

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVI Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

146^a SEDUTA

MARTEDI' 8 APRILE 2014

Presidenza del Presidente Ardizzone

A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio del regolamento e dei resoconti

INDICE**Ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno**

PRESIDENTE	14,16,22
GRECO Giovanni (Partito dei Siciliani - MPA)	14
FAZIO (Misto)	15
CAPPELLO (Movimento Cinque Stelle)	15
GIANNI (Misto)	15
MALAFARINA (Il Megafono Lista Crocetta)	17
GRASSO (Grande Sud - PID Cantiere popolare verso Forza Italia)	17
CIMINO (Grande Sud - PID Cantiere popolare verso Forza Italia)	18
MILAZZO Giuseppe (Misto)	18
D'ASERO (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE)	20
CORDARO (Grande Sud - PID Cantiere popolare verso Forza Italia)	20

Assemblea regionale siciliana

(Comunicazioni del Presidente)	13
--------------------------------------	----

Commissario dello Stato

(Comunicazione di impugnativa)	
PRESIDENTE	5

Commissioni parlamentari

(Comunicazione di richieste di parere)	5
(Comunicazione di approvazione di risoluzione)	5

Congedi	3
----------------------	---

Disegni di legge

(Annunzio di presentazione)	4
(Comunicazione di invio alle competenti Commissioni)	4
(Comunicazione di riassegnazione)	5

Gruppi parlamentari

(Comunicazione relativa al Gruppo parlamentare "Articolo quattro")	13
--	----

Interrogazioni

(Annunzio di risposte scritte)	3
(Annunzio)	5
(Comunicazione di ritiro)	13

Interpellanze

(Annunzio)	12
------------------	----

Mozione

(Annunzio)	13
------------------	----

ALLEGATO 1:**Risposte scritte ad interrogazioni**

- da parte dell'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana: numero 1136 degli onorevoli Palmeri ed altri	26
- da parte dell'Assessore per la salute: numero 1224 degli onorevoli Zito ed altri	27
numero 1647 degli onorevoli Ioppolo, Musumeci e Formica	30

ALLEGATO 2:

Interrogazioni, interpellanze, mozioni (testi)	31,85,88
--	----------

La seduta è aperta alle ore 16.58

FIORENZA, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo gli onorevoli:

- Micciché, Laccoto, Dipasquale per oggi;
- Raia per oggi e domani;
- Fontana dall'8 al 10 aprile.

L'Assemblea ne prende atto.

Annunzio di risposte scritte a interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

- da parte dell'Assessore per i Beni Culturali e l'Identità Siciliana

N. 1136 - Notizie sullo stato di conservazione ed utilizzazione dei borghi rurali in Sicilia ed in particolare sullo stato di abbandono di Borgo Fazio, ubicato nel Comune di Trapani.

Firmatari: Palmeri Valentina; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Tancredi Sergio; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Zafarana Valentina; Ferreri Vanessa; Mangiacavallo Matteo; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Foti Angela; La Rocca Claudia; Zito Stefano;

- da parte dell'Assessore per la Salute

N. 1224 - Interventi per l'individuazione di nuovi servizi erogati dalle farmacie siciliane.

Firmatari: Zito Stefano; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina

N. 1647 - Notizie circa la volontà del Governo regionale sul sistema di distribuzione dei farmaci del prontuario PHT e sui maggiori costi della distribuzione per conto (DPC).

Firmatari: Ioppolo Giovanni; Musumeci Nello; Formica Santi.

Avverto che le stesse saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico dell'odierna seduta.

Annuncio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

- Promozione del turismo culturale legato ai luoghi di culto della religione cristiana. (n. 731)
di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole Figuccia in data 1 aprile 2014.

- Disposizioni volte ad incentivare la razionalizzazione del patrimonio edilizio esistente, la rigenerazione delle aree urbane degradate, nonché di tutela e valorizzazione dei centri storici. Modifiche alla legge regionale 23 marzo 2010, n. 6. (n. 732)
di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole Barbagallo in data 3 aprile 2014.

- Istituzione della Consulta regionale dei giovani. (n. 733)
di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Oddo e Venturino in data 3 aprile 2014.

- Norme per la prevenzione della incidenza di tumori derivanti da inquinanti industriali. (n. 734)
di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole Rinaldi in data 3 aprile 2014.

Comunicazione di invio di disegni di legge alle competenti Commissioni

PRESIDENTE. Comunico i disegni di legge inviati alle competenti Commissioni:

AFFARI ISTITUZIONALI (I)

- Istituzione dell'osservatorio della legalità, della trasparenza amministrativa e della pertinente anagrafe amministrativa dell'amministrazione nell'ambito degli enti locali della Regione siciliana. (n. 718)
di iniziativa parlamentare, inviato l'1 aprile 2014, parere ANTIMAFIA.

- Norme per la trasparenza delle operazioni di scrutinio dei voti alle elezioni regionali e amministrative. (n. 721)
di iniziativa parlamentare, inviato l'1 aprile 2014.

AMBIENTE E TERRITORIO (IV)

- Interventi normativi a favore di cooperative edilizie. (n. 716)
di iniziativa parlamentare, inviato l'1 aprile 2014, parere III.

- Norme per la tutela e la regolamentazione di attività sociali, didattiche ed educative, presso strutture turistiche ricettive all'aperto. (n. 726)
di iniziativa parlamentare, inviato l'1 aprile 2014.

SERVIZI SOCIALI E SANITARI (VI)

- Misure di solidarietà in favore dei familiari delle vittime di incidenti mortali sul luogo di lavoro. (n. 712)
di iniziativa parlamentare, inviato l'1 aprile 2014, parere I e V.

- Norme in materia di pelli e pellicce di origine animale. (n. 725)

di iniziativa parlamentare, inviato l'1 aprile 2014, parere III e UE.

Comunicazione di riassegnazione di disegno di legge

PRESIDENTE. Comunico la riassegnazione alla Commissione Ambiente e Territorio (IV) del disegno di legge: "Professioni motorie" (n. 338), di iniziativa parlamentare, inviato il 3 aprile 2014, parere V.

Comunicazione di pareri resi

PRESIDENTE. Comunico i pareri richiesti e resi dalla Commissione Affari Istituzionali (I):

- Ente autonomo regionale Teatro di Messina – Designazione componenti del Consiglio di amministrazione. (n. 26/I).

pervenuto in data 1 aprile 2014, inviato in data 1 aprile 2014, reso in data 3 aprile 2014.

- Centro per la formazione permanente e l'aggiornamento del personale del servizio sanitario della Regione siciliana (CEFPAS) – Nomina del Direttore del centro. (n. 27/I).

pervenuto in data 1 aprile 2014, inviato in data 1 aprile 2014, reso in data 3 aprile 2014.

Comunicazione di approvazione di risoluzione

PRESIDENTE. Comunico che la Commissione legislativa 'Attività produttive' (III), nella seduta n. 129 del 27 marzo 2014, ha approvato la risoluzione "Riordino dei consorzi di bonifica" (11/III).

Comunicazione di impugnativa da parte del Commissario dello Stato

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che il Commissario dello Stato per la Regione siciliana, con ricorso notificato il 3 aprile 2014, ha impugnato la deliberazione legislativa recante "*Norme per la tutela della salute e del territorio dai rischi derivanti dall'amianto*" (ddl. nn. 381-3-306-346), approvata dall'Assemblea il 26 marzo 2014, e precisamente:

- l'articolo 7, per violazione dell'articolo 117, comma 3, della Costituzione;
- l'articolo 13, commi 2 e 3, per violazione degli articoli 23 e 97, comma 1, della Costituzione.

Onorevoli colleghi, in ordine a questa comunicazione dell'impugnativa relativa alla legge sull'amianto, occorre, secondo me, fare una riflessione, prima in seno alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, sull'opportunità o meno - ma questo sarà la Conferenza a deciderlo - e, successivamente, l'Aula, di dare mandato al Presidente della Regione di promulgare, così come è prassi, la legge senza le parti impugunate ed eventualmente riapprovare la legge e resistere dinnanzi alla Corte Costituzionale.

Mi riservo, però, di portare questo argomento in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, in una seduta successiva.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

FIorenza, segretario: *(i testi delle interrogazioni sono riportati in allegato)*

N. 1755 - Chiarimenti in merito alla mancata erogazione del primo acconto per la II edizione dei master universitari di II livello finanziati con fondi del Programma operativo F.S.E. - Obiettivo Convergenza 2007-2013.

- Presidente Regione
- Assessore Istruzione e Formazione

Firmatari: Zafarana Valentina; Cancellieri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciano Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Tancredi Sergio; Trizzino Giampiero

N. 1757 - Iniziative per promuovere l'hub interportuale di Augusta (SR).

- Presidente Regione
- Assessore Economia
- Assessore Infrastrutture e Mobilità
- Assessore Territorio e Ambiente

Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 1759 - Chiarimenti sulla composizione dei consigli scolastici provinciali.

- Presidente Regione
- Assessore Istruzione e Formazione

Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 1760 - Notizie sui trasporti ferroviari nel territorio del sud-est della Sicilia.

- Presidente Regione
- Assessore Infrastrutture e Mobilità

Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 1761 - Interventi urgenti per riattivare il contributo in conto esercizio per la cabinovia di Trapani - Erice.

- Presidente Regione
- Assessore Infrastrutture e Mobilità

Firmatario: Ruggirello Paolo

N. 1766 - Urgenti provvedimenti per consentire la funzionalità delle riserve naturali e il mantenimento dei relativi livelli occupazionali.

- Presidente Regione
- Assessore Economia
- Assessore Territorio e Ambiente

Firmatari: Panepinto Giovanni; Ferrandelli Fabrizio; Cirone Maria in Di Marco; Firetto Calogero

N. 1769 - Mantenimento dell'offerta formativa presso il polo universitario della provincia di Agrigento.

- Presidente Regione
- Assessore Istruzione e Formazione

Firmatario: Panepinto Giovanni

N. 1771 - Chiarimenti sul mancato inizio dei lavori per il raddoppio della strada statale 194 Catania - Ragusa.

- Presidente Regione

- Assessore Infrastrutture e Mobilità
 - Assessore Economia
- Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 1777 - Chiarimenti sui criteri adottati nella concessione dei contributi assegnati ai sensi dell'art. 128 della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11 e s.m.i.

- Presidente Regione
 - Assessore Beni Culturali e Identità Siciliana
- Firmatari: Vinciullo Vincenzo

N. 1781 - Chiarimenti circa la compatibilità della centrale elettrica in prossimità dell'abitato del comune di Porto Empedocle (AG).

- Assessore Salute
- Firmatario: Panepinto Giovanni

N. 1787 - Chiarimenti circa il possesso di requisiti per le attestazioni rilasciate dalle società organismi di attestazione (SOA) nell'ambito degli aiuti previsti alle imprese del settore turistico in Sicilia.

- Assessore Attività produttive
- Firmatario: Barbagallo Anthony Emanuele

N. 1797 - Iniziative finalizzate alla salvaguardia ambientale e della salute pubblica dell'attuale area ove insiste la centrale elettrica di Porto Empedocle (AG).

- Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità
 - Assessore Territorio e Ambiente
- Firmatario: Panepinto Giovanni

N. 1798 - Iniziative urgenti per tutelare la produzione delle arance rosse di Sicilia.

- Presidente Regione
 - Assessore Agricoltura sviluppo rurale e pesca mediterranea
 - Assessore Salute
- Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 1799 - Chiarimenti urgenti in merito al persistere del commissariamento delle IPAB riunite 'San Gaetano e Orfanotrofio Concezione' di Salemi (TP).

- Presidente Regione
 - Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro
- Firmatario: Ruggirello Paolo

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta in Commissione presentate.

FIorenza, segretario: *(i testi delle interrogazioni sono riportati in allegato)*

N. 1776 - Chiarimenti circa la gravissima ed allarmante situazione gestionale dell'Aeroporto di Palermo 'Falcone e Borsellino'.

- Presidente Regione
- Assessore Infrastrutture e Mobilità

Firmatario: Ferrandelli Fabrizio

N. 1778 - Chiarimenti circa la corretta applicazione del disposto di cui alla lettera d) dell'art. 34 della legge regionale n. 5 del 2014.

- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro

Firmatario: Lupo Giuseppe

N. 1780 - Chiarimenti circa il paventato trasferimento della popolazione scolastica ad altra struttura posta nei locali della Direzione didattica Marabitti di Palermo.

- Assessore Istruzione e Formazione

Firmatario: Ferrandelli Fabrizio

N. 1794 - Iniziative per l'attivazione dell'apposita convenzione sottoscritta con la Fondazione Cutino per la cura della talassemia.

- Assessore Salute

Firmatario: Ferrandelli Fabrizio

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo e alle competenti Commissioni.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

FIorenza, segretario: *(i testi delle interrogazioni sono riportati in allegato)*

N. 1752 - Chiarimenti sulle procedure amministrative in merito al Piano urbanistico attuativo variante Catania sud.

- Presidente Regione

- Assessore Territorio e Ambiente

Firmatari: Ciancio Gianina; Palmeri Valentina; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Tancredi Sergio; Ciaccio Giorgio; Zafarana Valentina; Ferreri Vanessa; Mangiacavallo Matteo; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Foti Angela; La Rocca Claudia; Zito Stefano

N. 1753 - Iniziative urgenti volte al miglioramento delle condizioni del tratto autostradale A18 Messina - Catania.

- Presidente Regione

- Assessore Infrastrutture e Mobilità

Firmatari: Pogliese Salvatore Domenico; Falcone Marco; Assenza Giorgio

N. 1754 - Chiarimenti sul rilascio del certificato di esenzione ticket sanitari e misure volte ad arginare il disagio agli utenti.

- Assessore Salute

Firmatari: La Rocca Claudia; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Tancredi Sergio; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Zafarana Valentina; Ferreri Vanessa; Mangiacavallo Matteo; Siragusa Salvatore; Palmeri Valentina; Foti Angela; Trizzino Giampiero; Zito Stefano

N. 1756 - Ristoro dei danni causati dal maltempo in provincia di Catania.

- Presidente Regione

Firmatari: Vullo Gianfranco

N. 1758 - Notizie relative ai contributi per gli interventi di edilizia agevolata e sovvenzionata a favore delle cooperative edilizie.

- Presidente Regione
- Assessore Territorio e Ambiente
- Assessore Infrastrutture e Mobilità

Firmatari: Ferreri Vanessa; Trizzino Giampiero; Cancelleri Giovanni Carlo; Palmeri Valentina; Ciaccio Giorgio; Mangiacavallo Matteo; Zafarana Valentina; Cappello Francesco; Foti Angela; La Rocca Claudia; Zito Stefano; Ciancio Gianina; Siragusa Salvatore; Tancredi Sergio

N. 1762 - Interventi per fronteggiare gli effetti delle disastrose mareggiate nel comune di Messina.

- Presidente Regione
- Assessore Territorio e Ambiente

Firmatario: Panarello Filippo

N. 1763 - Chiarimenti sui 30 cani trasferiti dal comune messinese di Spadafora al rifugio sanitario 'Oasi Cisternazza S.a.s.' sito a Zafferana Etnea (CT).

- Presidente Regione
- Assessore Salute

Firmatari: Ciaccio Giorgio; Cancelleri Giovanni Carlo; Mangiacavallo Matteo; Cappello Francesco; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina; Zito Stefano

N. 1765 - Notizie sugli scarti radioattivi e fortemente inquinanti di alcuni siti ambientali in Sicilia e opportune iniziative per il relativo monitoraggio.

- Presidente Regione
- Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica
- Assessore Salute
- Assessore Territorio e Ambiente

Firmatario: Alongi Pietro

N. 1767 - Iniziative urgenti per la salvaguardia dell'ambiente e del patrimonio naturale del Messinese.

- Presidente Regione
- Assessore Agricoltura sviluppo rurale e pesca mediterranea

Firmatario: Rinaldi Francesco

N. 1768 - Chiarimenti sulla nomina del Direttore generale della SEUS.

- Presidente Regione
- Assessore Salute

Firmatario: Forzese Marco Lucio; Picciolo Giuseppe; Greco Marcello; Lo Giudice Salvatore; Tamajo Edmondo

N. 1770 - Interventi urgenti per affrontare il grave problema delle coste siciliane a rischio idrogeologico dopo le mareggiate occorse sul versante ionico.

- Presidente Regione
- Assessore Territorio e Ambiente

Firmatario: Picciolo Giuseppe; Greco Marcello; Forzese Marco Lucio

N. 1772 - Annullamento in autotutela della deliberazione del Commissario straordinario dell'ASP 7 di Ragusa avente per oggetto l'accertamento di presunte criticità della rete laboratoristica di diagnostica.

- Presidente Regione

- Assessore Salute

Firmatario: Assenza Giorgio

N. 1773 - Interventi a sostegno del settore agrumicolo siciliano.

- Assessore Agricoltura sviluppo rurale e pesca mediterranea

- Assessore Economia

Firmatario: Lombardo Salvatore Federico

N. 1774 - Notizie in merito alla partecipazione della Regione alla Conferenza 'Ten-T days 2013' e all'inclusione dello scalo di Catania nella rete 'Ten-t core'.

- Presidente Regione

- Assessore Infrastrutture e Mobilità

Firmatario: Lombardo Salvatore Federico

N. 1775 - Notizie sull'applicazione della legge n. 104 del 1992 relativamente all'accertamento delle condizioni di handicap grave ai malati di uremia terminale.

- Presidente Regione

- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro

- Assessore Salute

Firmatario: Alongi Pietro

N. 1779 - Chiarimenti circa il numero delle sezioni operative della scuola materna infantile nel territorio della Regione siciliana e circa il personale ad oggi inquadrato nel ruolo speciale ad esaurimento di cui all'art. 10 della legge regionale 16 agosto 1975, n. 67.

- Presidente Regione

- Assessore Istruzione e Formazione

Firmatario: Bandiera Edgardo

N. 1782 - Chiarimenti sui maggiori costi scaturenti dall'utilizzo di farmaci biosimilari nella cura di nefropatie.

- Presidente Regione

- Assessore Salute

Firmatari: Ioppolo Giovanni; Musumeci Nello; Formica Santi

N. 1783 - Chiarimenti relativi alle risorse stanziare per la riqualificazione urbanistica di cui alla l.r. n. 1 del 2012.

- Assessore Economia

- Assessore Infrastrutture e Mobilità

Firmatari: La Rocca Claudia; Cancellieri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciano Gianina; Foti Angela; Ferreri Vanessa; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Tancredi Sergio; Trizzino Giampiero; Zafarana Valentina; Zito Stefano

N. 1784 - Notizie sul grave stato di degrado delle strade provinciali siciliane, con particolare riferimento alla strada provinciale 152.

- Presidente Regione

- Assessore Infrastrutture e Mobilità

Firmatari: Ioppolo Giovanni; Musumeci Nello; Formica Santi

N. 1785 - Chiarimenti circa l'autorizzazione concessa alla società 'Terra dei Fenici S.p.A.' (ATO 1 TP) concernente la realizzazione e gestione di un impianto di compostaggio.

- Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità

Firmatario: Vullo Gianfranco

N. 1786 - Verifica della capacità economico-finanziaria delle imprese che richiedano l'autorizzazione a nuovi impianti in materia di energia e rifiuti.

- Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità

Firmatario: Vullo Gianfranco

N. 1788 - Accertamento della violazione del Piano paesaggistico regionale relativo alla provincia di Ragusa a seguito dell'imminente approvazione dell'istanza di perforazione denominata 'Scicli', avanzata dalla 'Irminio srl'.

- Assessore Territorio e Ambiente

- Assessore Beni Culturali e Identità Siciliana

- Assessore Turismo, Sport e Spettacolo

Firmatari: Ferreri Vanessa; Trizzino Giampiero; Cancelleri Giovanni Carlo; Palmeri Valentina; Ciaccio Giorgio; Mangiacavallo Matteo; Zafarana Valentina; Cappello Francesco; Foti Angela; La Rocca Claudia; Zito Stefano; Ciancio Gianina; Siragusa Salvatore; Tancredi Sergio

N. 1789 - Messa in sicurezza e recupero della fornace Penna, in contrada Pisciotto, frazione di Sampieri, nel territorio di Scicli (RG).

- Assessore Beni Culturali e Identità Siciliana

- Assessore Turismo, Sport e Spettacolo

Firmatari: Ferreri Vanessa; Trizzino Giampiero; Cancelleri Giovanni Carlo; Palmeri Valentina; Ciaccio Giorgio; Mangiacavallo Matteo; Zafarana Valentina; Cappello Francesco; Foti Angela; La Rocca Claudia; Zito Stefano; Ciancio Gianina; Siragusa Salvatore; Tancredi Sergio

N. 1790 - Possibili iniziative per il ripristino delle funzioni giudiziarie nei tribunali e nelle sedi distaccate soppressi.

- Presidente Regione

Firmatari: Ioppolo Giovanni; Musumeci Nello; Formica Santi

N. 1791 - Interventi urgenti volti alla salvaguardia dell'oasi 'Ponte Barca', sita nel territorio di Paternò (CT).

- Presidente Regione

- Assessore Territorio e Ambiente

Firmatari: Foti Angela; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina; Zito Stefano

N. 1792 - Chiarimenti in merito ad interventi finalizzati alla risoluzione della situazione di inquinamento del fiume Eleuterio.

- Presidente Regione

- Assessore Territorio e Ambiente

- Assessore Salute

Siragusa Salvatore; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Tancredi Sergio; Trizzino Giampiero; Zafarana Valentina; Zito Stefano

N. 1793 - Interventi per la stabilizzazione degli infermieri con contratto a tempo determinato in servizio a bordo delle autoambulanze e per la razionalizzazione del personale medico a favore dei presidi sprovvisti di pronto soccorso.

- Presidente Regione

- Assessore Salute

Firmatari: Ferreri Vanessa; Trizzino Giampiero; Cancelleri Giovanni Carlo; Palmeri Valentina; Ciaccio Giorgio; Mangiacavallo Matteo; Zafarana Valentina; Cappello Francesco; Foti Angela; La Rocca Claudia; Zito Stefano; Ciancio Gianina; Siragusa Salvatore; Tancredi Sergio

N. 1795 - Notizie sulla mancata commemorazione delle vittime delle Foibe a Santo Stefano di Quisquina (AG).

- Presidente Regione

- Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica

Firmatari: Ioppolo Giovanni; Musumeci Nello; Formica Santi

N. 1796 - Chiarimenti in merito all'applicazione del CCNL del Comparto autostrade ai dipendenti del Consorzio per le autostrade siciliane.

- Presidente Regione

- Assessore Infrastrutture e Mobilità

- Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica

Firmatario: Oddo Salvatore

N. 1800 - Chiarimenti circa l'attività di chirurgia estetica svolta presso le strutture complesse di chirurgia plastica ed eseguita in regime di libera professione intra moenia.

- Presidente Regione

- Assessore Salute

Firmatario: Germanà Antonino Salvatore

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo.

Annunzio di interpellanze

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate le seguenti interpellanze:

(i testi delle interpellanze sono riportati in allegato)

N. 170 - Salvaguardia del diritto allo studio presso l'E.R.S.U. di Enna.

- Presidente Regione

- Assessore Istruzione e Formazione

Firmatario: Alloro Mario

N. 171 - Chiarimenti sulla partecipazione del piano dello sviluppo locale 'Patto del Simeto' al progetto 'Aree interne'.

- Presidente Regione

Firmatari: Foti Angela; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina; Zito Stefano

Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annunzio senza che il Governo abbia fatto alcuna dichiarazione, le interpellanze si intendono accettate e saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annunzio di mozione

PRESIDENTE. Comunico che è stata presentata la seguente mozione:
(il testo della mozione è riportato in allegato)

numero 288 "Iniziative contro la coltivazione di mais OGM nel territorio della Regione", degli onorevoli Foti Angela; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina; Zito Stefano, presentata il 2 aprile 2014.

Avverto che la mozione testé annunziata sarà demandata, a norma dell'art. 153 del Regolamento interno, alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per la determinazione della relativa data di discussione.

Comunicazione di ritiro di interrogazione

PRESIDENTE. Comunico che, con e-mail pervenuta il 7 aprile 2014, l'onorevole Pogliese ha ritirato l'interrogazione n. 1764, in quanto di identico contenuto alla n. 248, a sua firma.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione relativa al Gruppo parlamentare "Articolo quattro"

PRESIDENTE. Comunico che, con nota pervenuta il 3 aprile 2014 e protocollata al n. 4094/Aulapg-Trasppg del 7 aprile successivo, l'onorevole Luca Sammartino, nella qualità di Presidente del Gruppo parlamentare "Articolo 4", ha trasmesso copia del regolamento interno di amministrazione e contabilità del suddetto Gruppo parlamentare, adottato dall'Assemblea dello stesso il 22 maggio 2013 e modificato ed integrato l'11 febbraio 2014.

Avverto che la documentazione di cui sopra sarà oggetto di pubblicazione nel sito internet dell'Assemblea ai sensi dell'articolo 25 bis del Regolamento interno dell'ARS.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazioni del Presidente dell'Assemblea

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, è sotto gli occhi di tutti la situazione di stasi che ormai si è determinata da più giorni. Ho sentito il Presidente della Regione poc'anzi che riferirà, così come è giusto che sia, a quest'Aula sull'esito del cosiddetto - un termine bruttissimo - "rimpasto di Governo". Si è concordato per mercoledì prossimo, 16 aprile 2014, alle ore 16.00.

E' chiaro che martedì si terrà una Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, ma arriverà apposita convocazione, per concordare sia l'eventuale svolgimento di un dibattito successivo sull'opportunità o meno, ma deciderà la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, e in che termini, e anche sul proseguo dei lavori.

Devo ricordare che è già in Commissione Bilancio e programmazione, da tempo - è stato trasmesso il 18 aprile - il disegno di legge cosiddetto "salva imprese".

Per varie ragioni che non sta a me sindacare, ancora il disegno di legge non è stato esitato.

Ai sensi dell'articolo 121 *quater*, il disegno di legge, trascorsi quindici giorni, potrebbe essere iscritto nuovamente all'ordine del giorno. E solo per ragioni di opportunità non lo iscrivo d'imperio nel prossimo ordine del giorno, dando la possibilità, spero - l'auspicio penso sia condiviso - che comunque la Commissione, di concerto col Governo, possa esitarlo e averlo così pronto per la prossima Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

Nel caso in cui non fosse così, verrà iscritto all'ordine del giorno proprio in ossequio all'articolo 121 *quater*, essendo trascorsi i quindici giorni in maniera vana.

Ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno hanno chiesto di intervenire l'onorevole Giovanni Greco e, a seguire, gli onorevoli Fazio e Cappello.

Quello che raccomando è cinque minuti ciascuno, per non più di 30 minuti complessivamente.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Giovanni Greco.

GRECO Giovanni. Signor Presidente, intanto la sua dichiarazione che questo bruttissimo 'rimpasto' sta avvenendo... non so, prima vediamo se nasce, anche perché parte in minoranza in quest'Assemblea e mi auguro che il senso di responsabilità dei colleghi faccia cose buone qui dentro.

Poi, volevo chiedere: io ho presentato due interrogazioni parlamentari, la numero 1823 del 24 febbraio e la numero 1464, circa della stessa data - non mi hanno comunicato la data precisa - ma la numero 1823 è sulla legionella e, visto che in questi tempi, come sanità, non andiamo tanto bene, volevo sapere quando sarà inserita all'ordine del giorno. Mi devo raccomandare?

PRESIDENTE. Le interrogazioni vengono trasmesse, come lei sa, al Governo ed è il Governo a rispondere.

GRECO Giovanni. Ma chi devo sollecitare? Sollecito il mio Presidente, che mi rappresenta.

PRESIDENTE. Questo è corretto.

Solleciteremo l'assessore, ritengo l'assessore Borsellino, a dare immediata risposta.

GRECO Giovanni. Poi vorrei evidenziarle un altro argomento, che riguarda la legge sull'amianto. La motivazione che ho letto è che alcune parti di essa non hanno copertura finanziaria.

E, ogni volta, mi chiedo: ma è possibile che noi, come Assemblea, votiamo delle leggi dove non c'è la copertura finanziaria? Che cosa c'è che non funziona? Non deve avvenire da parte nostra che legiferiamo su parti che non hanno copertura finanziaria, altrimenti che facciamo?

Lo sappiamo che se non ci sono le coperture finanziarie, il Commissario dello Stato impugna.

Volevo qualche chiarimento in merito a questo.

Poi, Presidente, una cosa che riguarda la nostra Assemblea, su cui sono già intervenuto e sto cercando le carte per avere più notizie, ma gliela butto così per vedere se con lei riesco a trovare la quadra: noi abbiamo fatto una gara, come Assemblea regionale, per dare un servizio sulla sicurezza.

Volevo ricordarle per ogni lavoro che diamo in appalto la tabella che viene affissa: "direttore dei lavori: Ardizzone, addetto alla sicurezza: Giovanni Greco". La sicurezza sulla sicurezza, dove noi andiamo a spendere circa 200mila euro e dove si sente che, ogni giorno, se ne assume uno (non è che l'assumiamo noi, come Assemblea - io ho letto un po' di carte - ma lo assume quella ditta), ma è possibile di questi tempi, con la *spending review* e con i problemi che abbiamo con la Corte dei

Conti, nel discorso della spesa del Consiglio di Presidenza la Corte dei Conti c'entra o non c'entra? Se non c'entra, faccio appello a lei, perché non è possibile che lei non venga controllato da nessuno.

Lei lo sa, sono in un momento di grave crisi.

Io vorrei che l'etica che tutti diciamo di applicare, ognuno di noi la desse come esempio.

Io vorrei vederci più chiaro su questo appalto che abbiamo fatto della sicurezza sulla sicurezza.

O lei mi convoca nel suo Ufficio, con i suoi Uffici e mi chiarite questo problema o cercate almeno di farmi avere le carte, perché qui dentro è difficile avere le carte.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Fazio. Ne ha facoltà.

FAZIO. Signor Presidente, io sarò molto breve. Vorrei sapere quando sarà indetta una Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per incardinare alcuni disegni di legge.

PRESIDENTE. L'ho già detto: martedì prossimo.

FAZIO. Mi permetto allora di sollecitare il disegno di legge che è stato esitato dalla IV Commissione 'Ambiente e territorio' già da tempo e che riguarda le concessioni edilizie, poiché in questo momento, ormai da parecchio tempo, c'è questa discrasia tra tutto il resto d'Italia e la Sicilia. Quindi, martedì prossimo. Grazie.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Cappello. Ne ha facoltà.

CAPPELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, cittadini, noi prendiamo atto di quanto dalla Presidenza testé dichiarato in merito al Governo che, per l'appunto, verrà la prossima settimana qui a rendere conto del possibile potenziale nuovo Governo. E, tuttavia, ci preme sottolineare che la situazione, come è a sua conoscenza, è assai grave, perché abbiamo una Commissione Bilancio che in questo momento è immobilizzata, un'Aula praticamente priva della sua maggioranza, perché anche oggi è presente solo l'opposizione; migliaia di lavoratori che attendono il pagamento di stipendi e un Governo che, irresponsabilmente, infesta tutte le testate giornalistiche con un toto assessori che non ha precedenti al momento.

Noi riteniamo che questa situazione sia insopportabile, non tanto per i parlamentari, quanto per i siciliani, e riteniamo che l'aver comunicato a lei, da parte del Presidente, questo ritorno in Aula e averlo rinviato alla settimana prossima sia inequivocabilmente il segno di un Governo fatto di irresponsabili, perché il Governo dovrebbe venire entro questa settimana, deve nominare un assessore per il bilancio, dobbiamo approvare questa benedetta Finanziaria per i siciliani e poi sicuramente, almeno questo è il pensiero del Movimento Cinque Stelle, ritornare subito al voto.

Per cui mi preme fare affidamento al suo senso di responsabilità e delle Istituzioni, in quanto rappresentante dell'intero Parlamento, affinché solleciti il Governo ad anticipare la sua venuta in Aula, anche perché la formazione di questo Governo non è un affare privato del Governo stesso e della sua maggioranza, ma riguarda tutti i siciliani.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Gianni. Ne ha facoltà.

GIANNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo sul problema che riguarda la legge sull'amianto. Certo, mi viene difficile continuare a pensare che tutti i comuni della Sicilia e le ex province non hanno nessun controllo, perché lo abbiamo tolto, e invece questo Parlamento che controlla i comuni deve essere controllato da un Commissario dello Stato, che non si capisce bene, a volte, come si muove. Ha impugnato due articoli, uno dei quali dicendo che non c'è copertura finanziaria, e non è vero.

Signor Presidente, sto parlando di una cosa molto delicata, perché la copertura finanziaria c'era e c'è. C'è un problema che riguarda il fatto che questa Regione è fra quelle che devono rientrare, a livello nazionale, per quanto riguarda il debito nella sanità.

Il secondo articolo, che avevamo visto insieme ai deputati del Movimento Cinque Stelle, riguardava la possibilità di sanzione per chi è destinato, a livello di comuni, a controllare e a far partire la legge, laddove dovesse perdere tempo o creare problemi.

Presidente, io la invito a promulgare la legge stralciando i due articoli ed evitando di continuare a perdere tempo perché, mentre perdiamo tempo, la gente continua a morire e l'edilizia sta morendo insieme a quanti sono stati, purtroppo, infettati dall'amianto.

E' un invito che le faccio sapendo che lei è una persona molto attenta, è una persona che ha il quadro chiaro. In un momento difficile come quello che viviamo, in cui l'economia della Regione è al collasso, utilizzare questi 20 milioni di euro per togliere l'elemento che porta alla malattia e, nello stesso tempo, far partire i lavori che possono far sì che questa Regione finalmente abbia almeno 50mila persone che possono lavorare nel settore dell'edilizia per eliminare il problema dell'amianto, credo sia molto importante. Non vorrei che si continuasse a perdere tempo perché questa perdita di tempo sarebbe da addebitare non solo al Commissario dello Stato, che qualche volta "esagera sempre", come direbbe un cantante come Cementano - questo Commissario che "esagera sempre" - ma non vorrei, però, che anche lei, Presidente, si caricasse della responsabilità di non consentire ai malati di amianto, a coloro che hanno avuto contatti con l'amianto, ai lavoratori dell'amianto e a tutti quelli che hanno costruito le case prima del 1992, di continuare ad avere la preoccupazione che prima o poi saranno infettati dall'amianto per morire di mesotelioma polmonare.

Signor Presidente, le sarei grato, quindi, se volesse darmi una risposta positiva circa la pubblicazione della legge. Sono due articoli che non interferiscono sull'impianto complessivo della legge e che possono consentire ai comuni di cominciare a lavorare per dotarsi del Piano amianto comunale e a tutti quelli che hanno avuto a che fare con l'amianto di potere sperare in un futuro immediato.

PRESIDENTE. Onorevole Gianni, se lei fosse venuto prima, avrebbe già avuto la risposta.

GIANNI. Perché, lei ha già dato la risposta?

PRESIDENTE. Sì, all'inizio.

GIANNI. Lei dice di parlare con i presidenti dei Gruppi parlamentari?

PRESIDENTE. Non di parlare con i presidenti dei Gruppi parlamentari.

Ho avuto modo di dire che ci troviamo dinanzi ad una impugnativa del Commissario dello Stato.

GIANNI. Per due articoli.

PRESIDENTE. Per due articoli, perfetto. In Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, quindi, porterò sia la questione relativa alla promulgazione della legge senza le parti impugnate, perché la gran parte della legge non è stata impugnata, per fortuna, sia i due articoli impugnati, se questa Assemblea si sente di farlo - e io sono dell'avviso di farlo, arrivati a questo punto - perché il problema è di carattere giuridico non proprio lineare.

Ma non mi riferisco all'atteggiamento adottato dall'Assemblea regionale siciliana, perché non è un problema di copertura finanziaria, come qualche suo collega poc'anzi diceva.

La copertura finanziaria c'era. C'è un problema di carattere generale per cui non si potrebbero fare ulteriori spese - ecco, traduco in termini banali, anche se non tecnico-giuridici corretti -, non si

potrebbero effettuare maggiori spese in materia di sanità perché siamo in una procedura di rientro dal disavanzo. Questo è il punto. E allora su questo forse è opportuno che decida, una volta per tutte, la Corte Costituzionale e, quindi, è una procedura che possiamo adottare. In che senso?

Ma questa è una soluzione che prospetterò, così come mi consigliano gli Uffici, alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari che si terrà martedì prossimo.

Diamo mandato al Presidente della Regione di promulgare la legge senza le parti impugnate, riapproviamo in Assemblea i due articoli impugnati e resistiamo dinanzi alla Corte Costituzionale.

Non abbiamo altra soluzione.

GIANNI. Perfetto, signor Presidente. Grazie.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Malafarina. Ne ha facoltà.

MALAFARINA. Signor Presidente, onorevoli - pochi - colleghi, io da siciliano sinceramente mi sento molto, molto preoccupato. Mi sento molto preoccupato perché in quest'Aula, da quindici giorni, da un mese circa, si assiste ad un rinvio continuo delle tematiche che dovrebbero essere invece affrontate con urgenza, rapidamente, per risolvere i tanti problemi sul tappeto.

Va bene che il Governo, usando quella brutta parola, è stato 'rimpastato'; va bene che in precedenza siamo riusciti a sfiduciare di fatto l'assessore Bianchi con un'Aula deserta, nel momento in cui si doveva andare ad incardinare un delicatissimo provvedimento, che era quello sul pagamento dei debiti della pubblica Amministrazione. Ma non va più bene questo assenteismo prolungato da parte dei deputati, che sembra abbiano abdicato alle proprie responsabilità di parlamentari e sembra che non abbiano la sensibilità per affrontare i problemi dei siciliani e della Sicilia.

Oggi, sulla stampa, sui media, si assiste per l'ennesima volta a un appello delle forze industriali, dei sindacati, della società civile, che chiedono di fare presto nell'affrontare i problemi.

Abbiamo le piazze che protestano perché i lavoratori non ricevono gli stipendi da un paio di mesi e chissà ancora per quanto tempo. Credo che bisogna rasserenare, una buona volta per tutte, il clima politico e trovare i punti di contatto piuttosto che le frizioni, perché non credo che si possa andare avanti ancora a lungo in queste condizioni.

Io mi associo alla richiesta dell'onorevole Cappello di accelerare al massimo in questa settimana ogni procedura necessaria per ridare al Governo piena legittimità nel suo proprio operato, ma soprattutto perché questo Parlamento finalmente ritrovi il tempo, la voglia e lo spirito per riprendere l'attività legislativa. E vorrei ricordare che sono pendenti in Commissione o in Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari provvedimenti che da anni i cittadini aspettano, come quello, ad esempio, della semplificazione amministrativa, di cui tutti si dicono disponibili ad affrontare il percorso, ma che poi viene disatteso nei fatti. Si bada molto al nome di x, y, z, per la scelta assessoriale, ma si guarda molto poco alla sostanza e alla realtà dei problemi.

Io mi faccio interprete della grande preoccupazione dei siciliani che hanno il diritto di avere delle risposte da parte di questa Assemblea, che deve accelerare i tempi e le procedure per le riforme e portare dei risultati utili allo sviluppo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Grasso. Ne ha facoltà.

GRASSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la mia è solo una comunicazione in quanto volevo astenermi dal fare oggi commenti sulla situazione politica, e brevemente affermo, visto l'intervento dell'onorevole Malafarina, che qui manca il PD, che qui mancano i deputati che appoggiano il Governo, perché in queste ore anche quelli che sono transitati da un gruppo all'altro, evidentemente sono impegnati più che a guardare al rilancio e allo sviluppo della Sicilia, a scegliere

invece i nomi per continuare a fare forse - e mi dispiace dire, ahimè - interessi che non sono generali, ma che sono particolari.

Il richiamo dunque non deve essere rivolto all'Aula, non è all'Assemblea, ma deve essere fatto al Governo.

Ricordiamo che ancora aspettiamo la finanziaria bis, ricordiamo che aspettiamo tanti provvedimenti, e i provvedimenti che i siciliani aspettano sono provvedimenti di diretta emanazione del Governo e se il Governo non li porta in Aula, l'Aula non li può approvare.

Oggi, dai banchi dell'opposizione noi siamo stati qui e ancora non abbiamo parlato perché ancora aspettavamo con pazienza. Pertanto, anch'io mi associo nel dire che il 16 aprile è già troppo tardi, che il Presidente Crocetta venga qui domani, con la squadra degli assessori, e che porti soprattutto il programma. A noi non interessano i nomi, ma il nuovo programma che intende presentare a quest'Aula e che in tempi brevissimi indichi quali strategie e quali azioni intende promuovere a favore delle imprese. Non abbiamo bisogno certo di *diktat* di Confindustria, dei sindacati e di quant'altro! La Sicilia dipende dalle decisioni strategiche che ancora questo Governo deve assumere e che, purtroppo, vede pure noi mortificati da una paralisi dei partiti che hanno veramente superato ogni limite. Questo non è più accettabile e noi non lo accettiamo più.

Detto questo, da un po' di tempo io ho presentato una mozione che riguarda il CAS.

Trattandosi di un tema assai importante soprattutto per quello che è successo nei giorni scorsi e per lo stato in cui versa l'autostrada, ritengo che non sia più possibile attendere - so bene che è tema della Conferenza dei Presidenti dei gruppi parlamentari -, ma preannuncio che per questa mozione, presentata da me e dai colleghi del mio Gruppo, il mio capogruppo chiederà in Conferenza che se ne determini la data di discussione.

Il mio intervento era dunque volto ad accelerare la relativa discussione della mozione.

PRESIDENTE. Onorevole Grasso, agli atti ispettivi e politici si può dare risposta se il Governo è nel pieno delle sue funzioni.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Cimino. Ne ha facoltà.

CIMINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, condivido pienamente le dichiarazioni del Presidente dell'Assemblea per quanto riguarda la legge sull'amianto, che è un provvedimento importante ed è necessario, a mio parere, che si possano promulgare quelle parti non impugnate da parte del Commissario dello Stato.

Dobbiamo valutare se anche su questo argomento sia il caso che la Corte Costituzionale si possa pronunciare per dare chiarezza rispetto alla naturale approvazione di quelle norme volute dall'Assemblea regionale per dare maggiore senso e maggiore forza alla legge sull'amianto.

Ritengo poi che allo stesso modo sia necessario accelerare l'attività della Commissione Bilancio per quanto riguarda la materia finanziaria, in quanto diverse sono ormai le categorie sociali del nostro territorio che aspettano una risposta tempestiva dall'Assemblea regionale siciliana, e quelle variazioni del bilancio sono indispensabili per dare le risposte che talune categorie produttive si attendono dalla nostra Regione.

Sono convinto che con il nuovo Governo questo tipo di attività possa trovare un maggiore impulso e per questo, spero che in Conferenza dei capigruppo si possa affrontare anche questa annosa problematica concernente la materia finanziaria della nostra Regione.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Milazzo Giuseppe. Ne ha facoltà.

A seguire sono iscritti a parlare gli onorevoli D'Asero e Cordaro.

MILAZZO Giuseppe. Signor Presidente, sarò come sempre velocissimo, ma certamente spero di essere incisivo. Le politiche che si stanno mettendo in essere da parte di questa Regione sanno di

licenziamenti per fare cassa. Qualcuno si aspetta che parlerò dei PIP, no, ne ho parlato abbastanza e sono fiducioso che il Governo darà risposte in tal senso.

Oggi volevo raccontare un'altra storiella, quella di Sicilia e-Servizi.

Il giorno 22 marzo 2014 sono stati licenziati 16 lavoratori di Sicilia e-Servizi SpA.

Si tratta di ingegneri informatici, operatori specializzati, che per otto anni hanno garantito il servizio di informatizzazione della Regione siciliana, mi dicono gestendo in modo impeccabile i dati sensibili, e sono stati licenziati tutti con dei telegrammi o via e-mail inviati dal Commissario liquidatore, dottor Ingroia, perché non avrebbero superato il periodo di prova.

Dopo 8 anni, Presidente, noi gli abbiamo rifatto il periodo di prova!

E' stata nominata una Commissione di super consulenti - così definita dallo stesso - che con un colloquio di venti minuti, di appena venti minuti per ciascun dipendente, avrebbe verificato l'affidabilità, le competenze tecniche e lavorative di questi 16 dipendenti.

Ora, Presidente, è ovvio che un Commissario liquidatore, qualunque sia il suo grado di preparazione, e non ci metto mano, non credo che possa autonomamente individuare una Commissione, perché non mi risulta che sia stato fatto un bando pubblico né mi risulta che gli sia stato dato il mandato dalla Commissione e che con questo mandato, alla fine, si sia deciso di licenziare questi lavoratori!

Io presenterò un ordine del giorno, Presidente Ardizzone, e su questo le chiedo di supportarmi anche tecnicamente, vista la mia giovane età e vista la mia inesperienza, con cui chiederò di istituire una Commissione di indagine perché ritengo che a casa nostra, nella sfera delle competenze della Regione siciliana, questa sia una competenza certamente dell'Assemblea regionale voler capire e valutare se quella Commissione di cui dicevo prima aveva i poteri per licenziare quel personale che aveva un contratto a tempo indeterminato, che la società Sicilia e-Servizi ha trasformato in contratto a tempo determinato e che, poi, in soli 20 minuti ha spedito quegli stessi lavoratori a casa!

Allora non si tratta di una fissazione dell'onorevole Milazzo volere difendere prima i PIP e ora i lavoratori della società Sicilia e-Servizi.

Mi comincia a sorgere il sospetto che qui si voglia fare cassa cercando motivazioni, cercando scuse per licenziare persone, per poi magari fare, fra due anni, un bilancio consuntivo e dire "ne abbiamo licenziati 200mila, abbiamo fatto cassa"!

Mi sembra una politica sbagliata, Presidente, soprattutto per chi ha acquisito un diritto e dopo aver espletato delle prove, delle selezioni pubbliche, dopo avere partecipato ad un bando che certamente stabiliva dei criteri. Oggi non può venire un nuovo Governo (con tutto il rispetto che gli devo; direbbe Marzullo "quando un Governo se ne va un altro sta per cominciare", ed inventarsi nuovi criteri senza uno straccio di legge. Questa è una cosa molto grave.

Ci fosse una norma a monte, ma non c'è niente.

Si tratta di una persona che si è seduta in un posto e in base al suo libero arbitrio ha stabilito questo! Ma la cosa che mi ha stupito di più è che mi sono sbizzarrito andato nel sito di 'Azione Civile', che è il sito del dottore Ingroia, perché qualcuno mi ha segnalato di leggermi la parte relativa, da cui risulta, salvo smentita, che un certo Giovanni Favia, responsabile Ambiente di questa struttura 'Azione Civile', che vede come capo politico di riferimento il dottor Ingroia - e di questo ho il documento del sito - e si evince che è stato assunto con contratto interinale.

Mi dicono che sia stata assunta un'altra persona, ma io non ho avuto il tempo per approfondire la questione dovendo raggiungere l'Aula per fare il mio intervento, e non posso dire l'altro nome, ma lo fornirò successivamente.

Il punto è: noi licenziamo persone per farne assumere altre? Non dico amici, non dico chiamate dirette, chiamatele come le volete chiamare; ma una persona che per otto anni, nel frattempo, si è sposata, ha assunto degli impegni economici perché voleva creare un futuro migliore per sé e per la sua famiglia, arriva un *commando* e in venti minuti lo rade al suolo, lo butta a terra emotivamente, nella sua dignità, così come si è fatto coi PIP. A lavoratori che sono stati assunti con un criterio e con

delle regole, noi durante la partita abbiamo cambiato le regole, e loro si sono svegliati e, mentre prima percepivano un reddito, dalla sera alla mattina sono stati licenziati!

E' questo il buon lavoro che stiamo facendo?

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole D'Asero. Ne ha facoltà.

D'ASERO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per sottolineare e condividere la considerazione che ha fatto lei, signor Presidente, circa la problematica della legge sull'amianto perché è un provvedimento che abbiamo seguito e voluto, e particolarmente chi come me conosce le realtà del territorio e appartiene ad una realtà dove il suo paese d'origine è fra i Comuni inseriti nel programma delle cosiddette 'aree a rischio' e che, pertanto, vede assieme ai comuni già, tra virgolette, colpiti da questa problematica, una risposta, che sicuramente, attraverso questo atto legislativo, può essere data in concreto e quindi un'opportunità di diversa valutazione, non solo del rischio, ma anche dell'attività di ricerca e di osservazione di quelle popolazioni che, di fatto, pagano con la vita, poiché si tratta di una malattia dal punto di vista scientifico già conclamata, essendo un mesotelioma che porta alla morte.

Questo è un argomento che, così come è stato detto, va seguito con particolare impegno.

Poi, voglio, sotto il profilo della nostra azione politico-amministrativa, stigmatizzare quella che è la realtà politica che questo Governo, con le sue tante contraddizioni, ha messo in evidenza e che ci ha visto fino ad oggi impotenti davanti a una situazione di forte difficoltà, di forte crisi che, appunto, ha portato ad un continuo rinvio delle problematiche sul tappeto che sono tante e che determinano un aggravarsi, un peggiorarsi di una situazione che diventa via via sempre più difficile.

Dopo un lungo periodo di crisi, noi aspettavamo che ci fosse una risposta ma, ahimè, vedo ancora un continuo scontro fra le fazioni politiche che determinano la pseudo-maggioranza di questo Governo, che di fatto non c'è, continua a non esserci, viste le continue guerre per le poltrone.

C'è una grande, a mio avviso, sfrontatezza, e questo è l'elemento di negatività che sottolineo, verso una tendenza a criminalizzare, a criticare, a colpire, ad accusare gli altri e a non avere l'umiltà invece di chiudersi in un momento di riflessione per dire "così non può continuare".

E mi fa specie - e voglio evidenziare in maniera particolare l'intervento del collega Malafarina che mi ha preceduto - come se non fosse un riferimento al Governatore, dal punto di vista politico.

E quindi sentire addirittura un atto di accusa verso l'Assemblea, verso gli assenti, è sicuramente un fatto che potrebbe forse spettare ad altri, è una considerazione che potrebbero fare coloro i quali qui, con grande impegno e determinazione, si battono per dare un contributo alla vita del nostro Parlamento siciliano.

Ma l'invito al senso di responsabilità, onorevole Malafarina, innanzitutto lo dovrebbe rivolgere all'interno della maggioranza, all'interno delle forze politiche, che devono avere il senso di responsabilità da dimostrare con i fatti e non con i proclami, non con le parole, non con le continue dichiarazioni di principio che non hanno ad oggi prodotto alcun risultato.

Allora, in questo senso, visto il sopraggiungere dell'onorevole Di Giacinto, nella qualità di capogruppo del partito che fa riferimento al Governatore, voglio rivolgere un invito alla responsabilità vera, reale, perché si inverta questa tendenza e si avvii una fase in cui possa esserci una risposta alle problematiche che da tempo ancora giacciono tutte sul tappeto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Cordaro. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi piacerebbe dire governo, ma non so se un governo c'è, io intervengo perché provo un grande imbarazzo stasera nel vivere una vicenda che dovrebbe riguardare esclusivamente l'interesse della nostra collettività, e cioè un governo regionale all'opera per risolvere i tanti problemi che angosciano le nostre famiglie e che invece da mesi ormai

vede una compagine governativa inesistente, che ha portato questo Parlamento ad attardarsi, per mesi e mesi, prima sulla doppia preferenza di genere, poi sullo scioglimento delle province e infine su una paventata, ma mai presentata, legge che dovrebbe fare ripartire, attraverso il pagamento dei debiti alle imprese e attraverso il ristoro di una somma importante per i debiti accumulati da 'Riscossione Sicilia', attraverso anche l'eventuale mutuo che dovrebbe poi garantire la cosiddetta finanziaria bis che, giorno dopo giorno, diventa sempre più una chimera.

Avere ascoltato, onorevoli colleghi, il segretario politico del maggiore partito presente in questa Assemblea regionale, nonché partito di riferimento del Presidente della Regione, fino a prova del contrario, dire in buona sostanza che ci sono due PD, un PD in maggioranza e un PD all'opposizione, di fatto, se per un verso dovrebbe darmi una certa soddisfazione, essendo io deputato di minoranza e quindi di opposizione, mi mette in una condizione di scoramento perché mi fa comprendere non solo che la maggioranza non c'è più - ma quella non c'è mai stata -, ma mi fa pensare che questo rimpasto, piuttosto che risolvere i problemi e fare ripartire la Sicilia, di fatto li ha definitivamente acuiti. Perché se così stanno le cose, il Presidente Crocetta ha due soluzioni: o affidarsi a chi come noi, opposizione responsabile, volta per volta valuterà i disegni di legge che arriveranno in Aula e qualora dovessero essere nell'interesse dei siciliani potrebbe anche decidere di valutarli e di votarli favorevolmente, o affidarsi a tutti coloro che, eletti da una parte, sono passati da un'altra parte e di fatto sono alla corte di un re che non so se abbia più un regno e da chi sia formato!

Certamente, nell'un caso e nell'altro si tratta di un progetto, non solo di nessun respiro, ma di un progetto che in un momento storico nel quale, da più parti, si evoca il commissariamento ci fa comprendere come, lungi dal dare risposte concrete alle esigenze dei siciliani, qui c'è ancora qualcuno, anche dentro questo Parlamento, che "mentre il Titanic affonda continua a suonare il violino".

Siccome la situazione è drammatica e io assisto, lo dico incidentalmente, anche a storie davvero ridicole: abbiamo un presidente del Collegio dei Questori che toglie stanze, prende stanze. L'onorevole Rinaldi con tutte le cose delle quali deve occuparsi dentro e fuori da questo Parlamento, si occupi di cose più serie piuttosto che prendere e togliere stanze.

Io capisco che ormai non ha molte altre cose da fare, però che abbia rispetto - lo dico, ripeto, incidentalmente - di chi come me svolge un ruolo politico, arriva nel suo Gruppo e si trova una stanza in meno e chiede che cosa sia successo.

Questa era una divagazione sul tema, torniamo alle cose serie.

Signor Presidente, qui abbiamo la necessità di comprendere che il momento è drammatico.

C'è chi si occupa di stanze, io mi vorrei occupare di politica e di Regione siciliana.

Rispetto a questo tema, mi desta ulteriore preoccupazione, collega D'Asero, l'intervento dell'onorevole Malafarina, perché l'onorevole Malafarina che certamente non è uno sprovveduto se interviene chiedendo al Presidente Crocetta di venire in Aula prima del 16, perché il 16 è tardi, non lo fa perché si è confuso e sa che non è più maggioranza, ma lo fa perché c'è un problema molto più serio all'interno di quella che doveva essere o che non è mai stata la maggioranza.

Qui siamo al paradosso che il collega Malafarina, che è un collega serio, resosi conto di come si stiano facendo cose che di serietà hanno ben poco, arriva a dire: "No, sbrighiamoci, altro che giorno 16!". Altro che confondersi!. L'onorevole Malafarina non è uno che si confonde. L'onorevole Malafarina, quando parla, lo fa a ragion veduta e questa sera lo ha fatto in maniera, per quanto mi riguarda, ancora più preoccupante.

Allora, concludo. Presidente, io non so se giorno 16 sia una data concordata, immagino di sì, lei lo ha anche detto, ma giorno 16 è fra otto giorni. Noi abbiamo in Commissione Bilancio un disegno di legge che potrebbe e che dovrebbe essere esitato, a mio parere, domani per pagare i debiti alle imprese e per evitare il fallimento ed ulteriori 700 licenziamenti, ad esempio, di dipendenti siciliani che lavorano per la 'Traco' e distribuiscono le cartelle esattoriali seppure il datore di lavoro è una multinazionale olandese!

Aspettare giorno 16 che, sotto il profilo istituzionale, è corretto perché non si può fare nulla ed è giusto se prima il Presidente Crocetta non viene a presentare in Aula il suo nuovo Governo, è però una forzatura che in questo momento la Sicilia non si può permettere!

Signor Presidente, lei deve chiamare il Presidente Crocetta e deve dirgli che al massimo giovedì deve venire in Aula, perché venerdì si possa esitare questo disegno di legge in Commissione e lo si approvi in Aula. Al di là della scelta drammatica che potrà coinvolgere le future generazioni in Sicilia circa l'accensione del mutuo da un miliardo di euro, noi sappiamo bene, tutti coloro che hanno voglia ancora di leggersi le carte, che se non si fa questo mutuo altro che finanziaria bis, altro che stipendi, altro che risposte ai forestali, ai precari, a tutte quelle categorie di bisognosi che attendono! Giorno 8 aprile ci venite a dire che il Presidente Crocetta riferirà in Aula il 16?

E che facciamo, abbiamo finito oggi, Presidente? Oggi è martedì.

Il Presidente Crocetta, se ha fatto il Governo, deve venire domani, deve riferire sulla formazione del Governo e giovedì si lavora e si vota la legge.

E' una richiesta istituzionalmente corretta che io le sto ponendo ed è, se mi si lascia passare il termine, una preghiera che le rivolgo, Presidente Ardicione.

Non possiamo continuare ad indugiare, la gente fuori ci guarda, da Roma arrivano dei segnali precisi, ci sono dei segnali che arrivano dalle fonti più diverse che sono allora, a maggior ragione, preoccupanti. Qui noi abbiamo Bruxelles alla ricerca di un capro espiatorio e la Sicilia è perfetta sotto tutti i profili, sotto il profilo economico, sotto il profilo del numero dei dipendenti, dei precari, dei fondi europei. Abbiamo più voci di fonti diverse che parlano di commissariamento.

Abbiamo, perché no, un uomo come il sindaco di Palermo, che è già in campagna elettorale per la Presidenza della Regione, e il professore Orlando non è uno che fa le cose a caso.

Ed io che cosa sento oggi, che ci sono addirittura due PD, uno di maggioranza e uno di opposizione, e per capire quanti sono i PD, dobbiamo aspettare otto giorni?

E allora, Presidente, la prego, riascolti il Presidente Crocetta, lo inviti - e ho concluso - a venire in Aula domani e a presentare il suo nuovo Governo, e torniamo al lavoro, perché non possiamo attendere ancora.

PRESIDENTE. Allora, così come prescritto, non posso darle la parola, onorevole Figuccia.

A norma dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno, si interviene per non più di trenta minuti, dando la parola a ciascun deputato per cinque minuti.

Abbiamo già abbondantemente superato i trenta minuti.

Pertanto, così come già preannunciato, la seduta è rinviata a mercoledì 16 aprile 2014, alle ore 16.00, con lo stesso ordine del giorno, ad eccezione del secondo punto che vede le comunicazioni del Presidente della Regione in ordine al nuovo assetto della Giunta regionale di Governo.

Ribadisco che è impegno di tutti i componenti di quest'Aula affinché si lavori nelle singole Commissioni e soprattutto è un ulteriore invito alla Commissione Bilancio affinché esiti il disegno di legge cosiddetto 'salva imprese', anche con la eventuale collaborazione del Governo. Pertanto, questa settimana potrà essere utilmente spesa al fine di esitare il suddetto disegno di legge, altrimenti mi vedrò costretto, ribadisco, d'imperio, ad inserirlo nel calendario dei lavori della prossima seduta, avendo preventivamente sentito i capigruppo. Cosa che farò in quanto è già stata fissata una Conferenza dei presidenti dei gruppi parlamentari per martedì 15 aprile.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a mercoledì, 16 aprile 2014, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Comunicazioni del Presidente della Regione in ordine al nuovo assetto della Giunta regionale di Governo

III - Proposte di modifica al Regolamento di modifica al Regolamento delle pensioni dei Deputati (Doc. n. 146)

Relatore: il Presidente

IV - Discussione dei disegni di legge:

- 1) - “Ineleggibilità ed incompatibilità degli amministratori dei liberi consorzi comunali e delle Città metropolitane.” (nn. 642-31-132-133-149-153-164-165-183-219-226-268-474-542-543-546-613-638-662/A Stralcio II/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Cracolici

- 2) - “Modifiche alla legge regionale 20 aprile 1976, n. 35.” (nn. 127-30/A)

Relatore: on. Cappello

- 3) - “Schema di progetto di legge costituzionale da proporre al Parlamento della Repubblica ai sensi dell'articolo 41 *ter*, comma 2, dello Statuto recante 'Modifiche dello Statuto della Regione siciliana aventi ad oggetto disposizioni in materia di ripudio della mafia a tutela dei diritti fondamentali dei cittadini, delle libertà civili, politiche, economiche e sociali’. (n. 223/A)

Relatore: on. Malafarina

- 4) - “Norme relative al funzionamento della forma di governo regionale, alla nomina ed alla revoca degli assessori, alla conclusione anticipata della legislatura, in attuazione degli articoli 9, 10, 41 *bis* e 8 *bis* dello Statuto della Regione.” (n. 433/A)

Relatore: on. Turano

- 5) - “Osservatorio equità e giustizia nelle filiere agricole e alimentari”. (n. 348/A)

Relatore: on. Alongi

- 6) - “Nuove norme in materia di panificazione”. (n. 1/A)

Relatore: on. Lombardo

- 7) - “Norme per la prevenzione delle patologie del cavo orale”. (n. 475/A)

Relatore: on. Picciolo

- 8) - “Anagrafe scolastica regionale”. (n. 535/A)

Relatore: on. Greco M.

- 9) - “Istituzione degli ecomusei della Sicilia”. (n. 7/A)

Relatore: on. Maggio

- 10) - “Modifiche alla legge regionale 10 agosto 2012, n. 47. Autorità Garante della persona con disabilità nella Regione”. (n. 528/A)

Relatore: on. Anselmo

La seduta è tolta alle ore 17.58

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore
dott. Mario Di Piazza

Il Responsabile
Capo dell'Ufficio del regolamento e dei resoconti
dott.ssa Iolanda Caroselli

ALLEGATO 1**Risposte scritte ad interrogazioni
Rubrica «Beni culturali e Identità siciliana»**

PALMERI - CANCELLERI - CAPPELLO - TANCREDI - CIACCIO - CIANCIO - ZAFARANA - FERRERI - MANGIACAVALLLO - SIRAGUSA - TRIZZINO - FOTI - LA ROCCA - ZITO. - *«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:*

in località Guarini, al confine tra il Comune di Trapani e quello di Salemi, è ubicato il 'Borgo Fazio', quasi interamente di proprietà del Comune di Trapani, a seguito del trasferimento da parte della Regione siciliana;

detto Borgo, baricentrico rispetto al territorio della provincia di Trapani, fu costruito nel 1936 al fine di razionalizzare l'utilizzazione del latifondo siciliano;

in esso erano stati previsti tutti i principali servizi al fine di consentirne lo sviluppo: infatti, attorno ad un'ampia piazza si trovavano la chiesa, la delegazione municipale, il negozio di generi alimentari, la stazione di carabinieri, l'ufficio postale e, con essi, la parte destinata alle abitazioni con annessi depositi d'attrezzi agricoli;

da circa 35 anni, il Borgo è stato interamente abbandonato e quindi si trova in avanzato stato di degrado, o forse sarebbe più appropriato dire che ormai si trova nell'evidente stato di rudere, come facilmente riscontrabile da una supervisione, e privo di qualsiasi intervento per la messa in sicurezza, anche provvisoria;

considerato che:

Borgo Fazio, in quanto patrimonio pubblico e bene culturale, è anche soggetto alle norme di catalogazione, tutela e salvaguardia del patrimonio immobiliare pubblico;

Borgo Fazio va considerato un interessante esempio d'architettura razionalista degli anni '30, nonché un interessante esempio di proposta di razionalizzazione dell'utilizzo del latifondo siciliano;

detto Borgo ben si prestava ad essere utilizzato quale centro d'agriturismo, per scuole di formazione di vario tipo, oppure quale centro internazionale per il raduno di gruppi scout;

in data 20.03.2001, la Soprintendenza, su richiesta di un consigliere provinciale, ha effettuato un sopralluogo con gli architetti Sergio Aguglia e Silvio Manzo;

a seguito di quel sopralluogo la Soprintendenza, con nota prot. 921 del 09.04.2002, ha diffidato 'il Comune di Trapani al fine dial più presto mettere in atto, in raccordo con quest'Ufficio, tutte le necessarie opere, anche provvisorie di salvaguardia del complesso, al fine di evitare ulteriori crolli';

l'evidente stato di degrado nel quale attualmente versa Borgo Fazio è la prova provata che il Comune di Trapani non abbia ottemperato alla 'diffida' da parte della Soprintendenza di cui sopra;

visti:

il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio;

il Decreto legislativo numero 42 del 22.01.2004;

la legge numero 241 del 1990;

la legge regionale numero 10 del 30.04.1991;

per sapere quali:

iniziative abbiano adottato e quali intendano eventualmente adottare affinché sia verificato lo stato di manutenzione e di utilizzazione dei Borghi rurali ancora appartenenti al demanio regionale e di quelli che sono stati dalla Regione trasferiti al patrimonio immobiliare dei comuni, in quanto beni culturali sottoposti ope legis alla tutela della Regione siciliana;

iniziative abbiano adottato, e quali intendano eventualmente adottare, affinché siano verificate le ragioni della non ottemperanza della suddetta 'diffida' della Soprintendenza di Trapani e per individuare le eventuali responsabilità». (1136)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

Risposta. - «Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si deduce dalle premesse della stessa che l'onorevole interrogante è al corrente dei provvedimenti messi in atto dalla competente Soprintendenza di Trapani al fine di sollecitare il Comune di "Trapani, detentore del bene ai sensi dell'art.1 della L. n. 890/1942, ad adempiere con urgenza alle misure necessarie per la salvaguardia e la sicurezza del borgo rurale in questione, provvedendo alla stesura di un progetto di riqualificazione preventivamente concordato con la stessa Soprintendenza.

Si rende noto, inoltre, che il Borgo Fazio per l'interesse storico ed architettonico che riveste quale testimonianza dell'economia rurale trapanese nonché per essere un significativo esempio di architettura razionalista degli anni Trenta rientra tra i beni di cui all'art. 10 del Dlgs n. 42/2004 e risulta inserito nel sistema on line MIBACT per la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del Dlgs n. 42/2004. Pertanto, la Soprintendenza di Trapani intende procedere con immediatezza agli adempimenti necessari all'emissione del decreto di vincolo».

L'Assessore
Mariarita Sgarlata

Rubrica «Salute»

ZITO - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO - FERRERI - FOTI - LA ROCCA - MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA. - «All'Assessore per la salute, premesso che:

il D.Lgs n. 153/2009 introduce la possibilità di erogazione di nuovi ed ulteriori servizi da parte di farmacie pubbliche e private convenzionate;

tra i nuovi servizi, a forte rilevanza sociale, introdotti dalla normativa citata, vi è in particolare la prenotazione di visite ed esami specialistici presso le strutture pubbliche e private convenzionate, compreso il pagamento dei relativi oneri ed il ritiro dei referti;

considerato che:

a seguito di tali disposizioni, il Decreto del Ministero della Salute dell'8.07.2011 ha previsto le modalità di pagamento e le procedure di prenotazione prevedendo che le farmacie, attraverso una postazione dedicata, possono operare quali canali di accesso al sistema CUP per prenotazioni, pagamento del ticket e ritiro referti;

le disposizioni del decreto ministeriale sono immediatamente applicabili nelle singole Regioni, in coerenza, nell'ambito e nei limiti degli accordi regionali correlati all'accordo collettivo nazionale di cui all'art. 4, comma 9, della legge 30 dicembre 1991, n. 412 e s.m.i. e delle disposizioni legislative regionali in materia;

constatato che il D.Lgs n. 153/2009 non è stato ancora recepito né attuato nella Regione siciliana

per sapere:

come mai non siano state attivate le procedure di recepimento del D.Lgs n. 153/2009 recante norme sulla 'individuazione di nuovi servizi erogati dalle farmacie nell'ambito del Servizio sanitario nazionale, nonché disposizioni in materia di indennità di residenza per i titolari di farmacie rurali, a norma dell'articolo 11 della legge 18 giugno 2009, n. 69', nonché delle disposizioni contenute nel decreto del Ministero Salute dell'8 luglio 2011;

se intenda rendersi garante della partecipazione, quanto più ampia, delle strutture farmaceutiche pubbliche e private convenzionate alla stipula di un eventuale protocollo di intesa tra queste e la Regione affinché le Farmacie forniscano ai cittadini dei nuovi ed ulteriori servizi introdotti dalla normativa di cui sopra (servizi privi di costi aggiuntivi per i cittadini che favorirebbero uno snellimento della prestazione, spesso intasata da lunghe code)». (1224)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

Risposta. -«In riscontro all'interrogazione specificata in oggetto con la quale sono state chieste notizie circa gli interventi per la individuazione di nuovi servizi erogati dalle farmacie, si fornisce la relazione prot. 20579 del 6 marzo 2014, appositamente resa dal competente Servizio 7 "Farmaceutica" del Dipartimento per la pianificazione strategica di questo Assessorato».

L'Assessore
Dr.ssa Lucia Borsellino

**«ASSESSORATO REGIONALE DELLA SALUTE
Dipartimento Regionale per la Pianificazione Strategica
Servizio 7 – Farmaceutica**

Il Decreto del Ministero della Salute 16 dicembre 2010, emesso in attuazione del D.L.gvo 153/2009, è entrato in vigore il 25/3/2011, a seguito di pubblicazione sulla GURI (n. 57 del 10 marzo 2011).

Tale decreto ha disposto la possibilità di erogare in farmacia alcune prestazioni analitiche di prima istanza, rientranti nell'ambito dell'autocontrollo, disponendo nel contempo le condizioni di applicazione e gli obblighi e le responsabilità del farmacista.

Sempre in attuazione del citato D.L.vo 153, hanno poi fatto seguito il decreto 16 dicembre 2010 (GURI 90 del 19 aprile 2011), in tema di prestazioni professionali da erogare da parte delle farmacie e il decreto 8 luglio 2011 (GURI 229 del 1 ottobre 2011), in tema di prenotazione di prestazioni di assistenza specialistica, pagamento ticket e ritiro referti.

E' nata così la farmacia dei servizi, cui hanno aderito in fase sperimentale la metà degli esercizi della Regione, poiché l'erogazione di tali servizi va eseguita in apposito spazio dedicato e attrezzato, comporta l'utilizzo di personale qualificato ed altri oneri quali lo smaltimento dei rifiuti speciali.

La Regione non ha emanato disposizioni normative di recepimento, ma si è attivata per attuare i relativi contenuti in via amministrativa.

Relativamente, quindi, alla richiesta dell'interrogazione riguardo la possibilità che le farmacie private forniscano altri servizi quali prenotazioni di visite specialistiche, pagamento ticket, ritiro referti, si rappresenta che sono in fase avanzata le procedure di attivazione dei collegamenti informatici fra i farmacisti convenzionati e la rete CUP delle aziende del SSR.

Nell'ambito dell'accordo di recente stipulato con FEDERFARMA, recepito con D.A. 8/1/2014 n. 3, poi, assieme alla distribuzione per conto delle ASP dei farmaci del PHT è stato convenuto che le farmacie potranno, con costi estremamente contenuti ed in linea con le altre Regioni, effettuare prenotazioni di prestazioni diagnostiche e visite specialistiche, ritiro referti ed altri servizi sia presso le strutture pubbliche sia presso quelle private accreditate.

Il Dirigente generale

Dr Salvatore Sammartano

Il Capo Servizio

Antonio Lo Presti

IOPPOLO - MUSUMECI - FORMICA. -«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:*

nel mese di agosto dell'anno in corso, è stato sottoscritto tra l'Assessorato della Salute e Federfarma Sicilia un accordo per la distribuzione dei farmaci inclusi nel prontuario PHT (prontuario dei farmaci a distribuzione diretta da parte delle strutture pubbliche);

in sintesi, si tratta di farmaci ad alto costo ed elevato rischio, prescritti a pazienti cronici a cui la continuità terapeutica viene assicurata attraverso modalità dirette di distribuzione, al fine, oltretutto, di contenerne sia i costi complessivi che i rischi medesimi;

i farmaci del PHT sono attualmente distribuiti dalle Aziende Sanitarie attraverso 110 farmacisti, a tal fine assunti;

in seguito all'accordo di cui sopra, la distribuzione diretta dei farmaci potrebbe essere sostituita dalla 'distribuzione per conto' (DPC) ed i farmaci del PHT verrebbero distribuiti dalle farmacie private dell'Isola;

se fosse data attuazione all'accordo, si violerebbe il c.d. 'piano di rientro' (Piano di contenimento e riqualificazione del sistema sanitario regionale), sottoscritto il 31 luglio 2007 dalla Regione siciliana, il Ministero della salute ed il Ministero dell'economia, il quale prevede la riduzione della spesa farmaceutica attraverso, tra l'altro, la distribuzione diretta dei farmaci del PHT;

rilevato che:

le confezioni di farmaci PHT distribuiti annualmente nella Regione sono stimabili in circa 2 milioni di unità;

se si considera che ogni farmacista, all'uopo assunto, costa circa 40 mila euro all'anno, si può stimare il costo complessivo sostenuto attualmente per la distribuzione diretta in circa 4,4 milioni di euro annui (110 farmacisti, moltiplicato per 40.000 = 4,4 milioni); il costo medio per confezione distribuita è, quindi, stimabile in euro 2,2 (4,4 milioni diviso 2 milioni);

l'accordo sottoscritto dall'Assessorato della salute e Federfarma Sicilia per la distribuzione per conto dei farmaci del PHT prevede che alle farmacie private sia corrisposto un compenso pari a euro 5,49 (IVA 22% inclusa) per confezione;

la 'distribuzione per conto' dei farmaci del PHT, se attuata, comporterebbe una spesa complessiva di circa 10,98 milioni di euro (2 milioni moltiplicato 5,49 = 10.980.000);

la 'distribuzione per conto' rispetto quella diretta dei farmaci PHT comporterebbe, in definitiva, un aggravio di spesa di circa 6,58 milioni annui (10.980.000 meno 4.400.000);

considerato, inoltre, che:

la 'distribuzione per conto', oltre che, come sopra rilevato, conseguire un aggravio di spesa per la Regione, determinerebbe la perdita del lavoro per i 110 farmacisti assunti con contratti a tempo determinato per la distribuzione diretta dei farmaci del PHT;

sarebbe opportuno, invece, alleviare gli attuali disagi dei pazienti, potenziando il sistema della 'distribuzione diretta', sia autorizzando a tal fine gli ospedali delle principali città ad erogare i farmaci (aumenterebbero così i punti di distribuzione), sia assumendo ulteriori farmacisti; la conseguente spesa aggiuntiva sarebbe comunque notevolmente inferiore a quella conseguente dall'adozione del sistema della 'distribuzione per conto' e dall'attuazione dell'accordo stipulato con Federfarma Sicilia;

per sapere se:

il Governo ritenga di dover dare attuazione all'accordo sottoscritto con Federfarma Sicilia per la distribuzione dei farmaci del PHT, stante il fatto che ciò comporterebbe conseguenti maggiori costi a carico del Servizio Sanitario (stimabili in circa 6,58 milioni di euro annui) e la perdita del posto di lavoro di 110 farmacisti assunti con contratto a tempo determinato per la distribuzione diretta dei farmaci;

il Governo non ritenga, per contro, di dovere migliorare e potenziare il servizio di distribuzione diretta dei farmaci del PHT sia aumentando i punti di distribuzione, autorizzando a tal fine gli ospedali delle grandi città dell'Isola, sia assumendo unità di farmacisti aggiuntivi, in considerazione del fatto che tali misure determinerebbero un conseguente notevole risparmio di spesa rispetto all'adozione del sistema della 'distribuzione per conto', oggetto dell'accordo tra la Regione e Federfarma Sicilia». (1647)

Risposta. -«In riscontro all'interrogazione citata in oggetto con la quale sono stati chiesti chiarimenti circa il sistema di distribuzione dei farmaci del prontuario PHT e sui maggiori costi della "distribuzione in nome e per conto" (DPC), si fornisce la relazione prot. 20984 del 10 marzo 2014, appositamente resa dal Servizio 7 "Farmaceutica" del Dipartimento per la pianificazione strategica di questo Assessorato per analogo atto ispettivo parlamentare».

L'Assessore
Dr.ssa Lucia Borsellino

(Gli allegati alla risposta sono disponibili presso l'archivio del Servizio Lavori d'Aula)

ALLEGATO 2**Interrogazioni
(con richiesta di risposta orale)**

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che:

in data 10/07/2009 l'Assessorato dei Beni culturali e ambientali e della Pubblica Istruzione ha pubblicato sulla GURS n. 32 l'Avviso per la realizzazione di Master Universitari di II livello', a valere sui fondi del Programma Operativo Obiettivo Convergenza 2007/2013, Fondo Sociale Europeo, Regione Siciliana, Asse IV - Capitale umano;

nello specifico, il suddetto avviso aveva per oggetto la presentazione di progetti relativi all'istituzione, l'attivazione e il funzionamento di una o due edizioni di corsi di perfezionamento scientifico di Master universitari di II livello successivi al conseguimento della Laurea Vecchio Ordinamento o della Laurea Specialistica o Magistrale, da realizzare entro l'anno accademico 2010/2011 e, per l'eventuale seconda edizione, entro l'anno accademico 2011/2012;

in data 30/07/2010 il Dirigente Generale del Dipartimento regionale dell'istruzione e della formazione Professionale afferente all'Assessorato dell'Istruzione e della Formazione professionale ha emanato il D.D.G. n. 3285 con il quale decretava l'approvazione della graduatoria definitiva dei progetti presentati a valere del suddetto avviso ed ammissibili a finanziamento per avere conseguito punteggio pari o superiore a 70/100;

considerato che:

in base al suddetto decreto risultavano ammissibili a finanziamento, per l'importo complessivo pari ad 18.320.356,29 sul cap n. 772413 del bilancio della Regione siciliana per l'esercizio finanziario 2010, n. 59 progetti elencati nell'Allegato 1 in quanto collocatisi, in base al relativo punteggio e importo richiesto, in posizione utile relativamente alla capienza della dotazione finanziaria prevista;

il punto n. 21 'Termine per l'avvio dei progetti ammessi a finanziamento' dell'Avviso per la realizzazione di Master Universitari di II livello pubblicato sulla GURS n. 32 del 10/07/2009 prevedeva che le proposte progettuali ammesse a finanziamento dovessero essere avviate entro il mese di settembre 2010 e concluse entro il 31 dicembre 2011, nel caso della prima edizione, ed entro il 30 aprile 2013 per la seconda edizione;

rilevato che:

da segnalazioni ricevute sembrerebbe che alcune richieste di proroga dei termini di conclusione delle attività progettuali siano state inviate all'ufficio competente (Servizio Gestione per gli Interventi in materia d'istruzione scolastica e universitaria del Dipartimento regionale dell'istruzione e della formazione professionale) da parte dei soggetti proponenti i Master di II livello avviati a seguito della mancata erogazione del primo acconto della II edizione dei Master di II Livello o dei corsi di perfezionamento ammessi a finanziamento;

sembrerebbe pertanto che il ritardo nell'erogazione del primo acconto della II edizione abbia reso complessa e difficoltosa l'organizzazione dei Master ammessi a finanziamento compromettendo da un lato la retribuzione delle risorse umane e, dall'altro, l'acquisto di attrezzature e materiale di natura informatica adeguati a soddisfare le esigenze e le aspettative di un corso di alta formazione;

per sapere:

se sia vero che il trasferimento del primo acconto della seconda edizione dei progetti finanziati nell'ambito dell'avviso per la realizzazione di Master Universitari di II livello e corsi di perfezionamento pubblicato sulla GURS n. 32 del 10/07/2009 non sia stato ancora effettuato e quali siano le motivazioni;

in quali tempi intendano predisporre il trasferimento del primo acconto della II edizione dei Master allo scopo di assolvere alle obbligazioni assunte sia nei confronti del corpo docente che del personale amministrativo di Master e Corsi avviati evitando, quindi, il sorgere di contenziosi onerosi in merito alla mancata corresponsione dei compensi dovuti;

se non ritengano opportuno esplicitare apposite linee guida per la rimodulazione dei piani finanziari originariamente presentati ai fini dell'ammissione al contributo, tenuto conto del fatto che il ritardo nella corresponsione del finanziamento ha spesso indotto le strutture referenti dei progetti a far fronte alle spese di ordinaria amministrazione anche con fondi propri, in deroga alle previsioni originarie». (1755)

(Gli interroganti chiedono svolgimento con urgenza)

ZAFARANA - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO FERRERI - FOTI - LA ROCCA - MANGIACAVALLO - PALMERI SIRAGUSA - TANCREDI - TRIZZINO - ZITO

«Al Presidenza della Regione, all'Assessore per l'economia, all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

nel 2001, il CIPE ha approvato, con delibera n. 121 del 21 dicembre, il Programma Infrastrutture Strategiche (PIS), un'articolata serie di interventi infrastrutturali attraverso i quali sostenere lo sviluppo e la modernizzazione del Paese e considerati a tal fine di interesse prioritario;

preso atto che grazie anche alle nuove procedure normative introdotte dalla legge n. 443/2001, c.d. legge obiettivo, sono state avviate numerose opere di rilevanza strategica nei settori stradale, autostradale, ferroviario, del trasporto metropolitano, portuale e interportuale, idrico, della difesa del suolo e delle reti energetiche;

accertato che nel corso degli anni, il Programma ha subito alcuni mutamenti dovuti sia all'inserimento di nuovi interventi sia a cambiamenti di ordine procedurale. Il Programma è stato recentemente aggiornato ai sensi dell'articolo 1 della legge 443/2001 mediante inserimento nel 10° allegato infrastrutture al Documento di economia e finanza 2012 di nuove infrastrutture per un valore di circa 6 miliardi di euro. Il CIPE ha formulato parere favorevole all'ampliamento del Programma con la delibera n. 136/2012: il valore complessivo del Programma è ora pari a circa 239 miliardi di euro;

tenuto conto che la Tabella 0, relativa alle infrastrutture programmate e non avviate, contiene l'intervento denominato Hub Interportuale di Augusta per complessivi euro 85M interamente disponibili, da aggiudicare quale ente destinatario alla Regione Sicilia;

visto che le attività connesse all'attuazione della legge n. 443 del 21 dicembre 2001 cd. 'Legge Obiettivo' hanno come finalità quella di istruire e garantire, nel rispetto di un preciso quadro temporale, l'attuazione ed il monitoraggio di tutti i progetti ricadenti nell'ambito della sopra citata legge;

valutato che:

nessuna concreta procedura è stata attivata, talché nessun intervento può essere finanziato, tra quali invero necessari al potenziamento dell'intera area, inserita addirittura nell'ambito delle reti TEN-T;

per sapere:

se siano a conoscenza di quanto esposto in premessa:

non ritengano utile convocare i vertici dell'Autorità Portuale di Augusta al fine di avere chiarimenti in merito allo stato dei lavori programmati; non ritengano necessario assumere iniziative per promuovere la redazione dei progetti delle infrastrutture, anche attraverso eventuali opportune intese o accordi procedimentali tra i soggetti comunque interessati». (1757)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che i consigli scolastici provinciali sono stati istituiti con Decreto Legislativo 16 aprile 1994 n. 297, 'Testo Unico delle disposizioni legislative in materia di istruzione';

preso atto che il decreto legislativo de quo fissa i termini per le elezioni degli organi collegiali della e delle assemblee degli studenti e dei genitori e che, nel caso dei componenti del Consiglio scolastico provinciale, si tratta di cariche elettive che, nell'intenzione dei legislatori, dovevano durare in carica solo tre anni e scadere, quindi, nell'aprile del 1997;

tenuto conto che invece, per dette cariche elettive non vengono rinnovate le elezioni dal lontanissimo 1999, motivo per il quale si procede, in modo assurdo, irrazionale ed antidemocratico, alle nomine in surroga, e ciò in attesa della annunciata e mai realizzata riforma degli organi collegiali della scuola;

considerato che:

la vicenda in esame appare almeno surreale e né Kafka né Pirandello sarebbero stati capaci di rappresentarle, tanto pare assurda e irrealistica;

subentrare nei Consigli scolastici provinciali è, quindi, allo stato dei fatti, impossibile, in quanto anche le nomine in surroga sono basate sullo scorrimento delle liste presentate nel lontanissimo 1999 dai sindacati;

visto che:

le conferenze provinciali si occupano del dimensionamento, così come da legge regionale 6 del 2000;

le stesse sono composte dal commissario straordinario per la provincia di nomina regionale, dal sindaco del capoluogo, da 5 rappresentanti del personale direttivo, docente e non-docente della scuola designati dai consigli scolastici provinciali anche al di fuori del proprio seno, da un rappresentante dei genitori designato dal consigli scolastici provinciali, da un rappresentante degli studenti, dall'ex Provveditore agli Studi, da 7 sindaci eletti dall'assemblea dei sindaci nominata dal commissario straordinario per la provincia;

accertato che alcune liste sono ormai esaurite e quindi non si può più procedere allo scorrimento, nominando i sostituti, così come la legge impone;

per sapere se:

siano a conoscenza di questa situazione surreale e non più sopportabile;

non ritengano utile, necessario e non più rinviabile intervenire immediatamente, procedendo alla indizione di nuove elezioni al fine di garantire la corretta composizione dei consigli scolastici provinciali e il diritto di rappresentanza di tutti coloro i quali, nel frattempo, abbiano maturato il diritto ad essere rappresentati». (1759)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO

«Al Presidenza della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

alla stazione ferroviaria di Siracusa si sta facendo il 'deserto' senza alcun clamore, malgrado la sua notevole storia e il ruolo svolto finora;

preso atto che non solo i treni ma pure i servizi ai viaggiatori (biglietteria e sportello clienti) sono ormai ridotti al lumicino, creando problemi e difficoltà insormontabili agli stessi utenti;

accertato che:

lo sportello clienti é di fatto 'abolito' per il pensionamento dell'addetto;

la biglietteria é chiusa nei giorni festivi per carenza di personale;

tenuto conto che sulla Siracusa-Ragusa, a quanto pare, saremo costretti a tornare alla 'diligenza', nonostante l'altissimo valore turistico e paesaggistico in questione;

visto che a breve la compagnia aerea Ryanair 'scaricherà' all'Aeroporto di Catania un paio di milioni di turisti all'anno con destinazione, a quanto pare, proprio l'area del Sud-Est. L'unica vera preoccupazione è che, una volta sbarcati dall'aereo, per gli spostamenti sul territorio, tali turisti avranno una sola, costosissima opzione, il taxi;

valutato che le centinaia di pullman necessari allo spostamento degli intruppati ci 'regaleranno' un'ulteriore maxi-dose di inquinamento e di congestione del traffico stradale: infatti, l'AST è al fallimento e i treni sono un miraggio, nonostante l'intermodalità sia da tutti presentata come ineludibile per la mobilità di merci e persone;

preso atto che la Catania-Gela, che serviva un bacino di 400.000 persone e che potrebbe rappresentare un collegamento sicuro ed ottimale tra gli aeroporti di Catania e di Comiso, è interrotta da oltre 2 anni per il crollo di 2 delle 13 arcate del viadotto ferroviario tra Caltagirone e Niscemi;

considerato che appena agli operatori del settore perverranno le corali lamentele dei loro clienti, essi provvederanno a 'dirottare le rotte' altrove, senza tralasciare l'edificante pubblicità;

per sapere:

se siano a conoscenza di quanto sopra rappresentato e denunciato;

quali provvedimenti intendano assumere per evitare questa vergognosa manifestazione di assoluta incapacità di accogliere visitatori e turisti visitatori e turisti in Sicilia». (1760)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

la l.r. n. 68 del 14/06/1983, ha previsto tra i trasporti pubblici locali ammessi ai contributi di cui all'art. 4 della stessa legge, gli impianti di funivia di Erice e Taormina;

la funivia di Erice stata inaugurata l'8 luglio del 2005, a seguito della realizzazione del progetto di ripristino della vecchia cabinovia previsto dall'intervento n.13 del P.I.T. n.14, denominato 'Sistema Turistico Integrato della Costa centrosettentrionale', cofinanziato dal F.E.S.R., per il tramite della Regione siciliana e dalla Provincia regionale di Trapani;

l'obiettivo era quello di ripristinare un'infrastruttura che fosse in grado di creare nuova occupazione e di inserirsi nell'ambito di un sistema turistico e di trasporto pubblico integrato, come fattore di propulsione dello sviluppo locale e della coesione economica, sociale e quindi territoriale, della provincia di Trapani;

l'opera infrastrutturale ha dimostrato di rispondere in modo positivo, registrando, nel corso dei nove esercizi economici di attività, risultati ragguardevoli: oltre tre milioni di passeggeri transitati;

considerato che:

la gestione del servizio di trasporto pubblico locale a mezzo fune, posto in essere dalla FuniErice Service S.r.l., viene garantita gratuitamente al Comune di Erice da ben nove esercizi economici e finanziari, senza che la società esercente abbia beneficiato di contributi in conto esercizio da parte degli enti pubblici locali, tutelando, parimenti, il mantenimento di quattordici posti di lavoro e di cinque lavoratori stagionali, l'incremento sostanziale del volume di affari del sistema economico locale della città medievale e dell'indotto, nonché l'utilità sociale del servizio di trasporto offerto, nel rispetto della l.r. n. 68 del 14/06/1983 che sancisce e definisce la funivia di Erice quale mezzo di trasporto pubblico locale, unitamente alla funivia di Taormina;

non è stato completato il percorso stabilito dalla l.r. n. 68/83, conferendo alla FuniErice Service S.r.L. il necessario contributo annuale in conto esercizio, parametrato al numero di passeggeri in transito, così come previsto dal Piano Regionale di Trasporto, in quanto l'articolo 18 della L.R. n.16 del 27/05/1997 ha previsto, al comma 4, che la determinazione del quantum contributivo da assegnare ai diversi servizi di trasporto fosse ancorato ai dati di esercizio dell'anno 1995; poiché in tale anno la funivia di Erice non era attiva, e non lo è stata sino al 2005, non sono stati più assegnati alla stessa i contributi che le spetterebbero ai sensi del richiamato articolo 5 della l.r. 68/83;

la struttura costituisce sicuramente un'opera importante e funzionale, per lo sviluppo turistico, economico e sociale di tutta la provincia, e che l'utilizzo della funivia, con l'interdizione dell'accesso degli autobus turistici nell'area raggiunta dall'impianto a fune, sarebbe utile al fine di ridurre il fenomeno dell'inquinamento acustico ed atmosferico del borgo medievale di Erice;

per sapere se, anche in considerazione delle complesse problematiche che interessano il trasporto pubblico locale, non ritengano opportuno intervenire immediatamente per riattivare il contributo in conto esercizio già previsto dall'art. 5 della l.r. n. 68 del 14/06/1983, ancora vigente, che prevede tra i trasporti pubblici locali ammessi ai contributi di cui all'art. 4 della stessa legge, gli impianti di funivia dei comuni di Erice e Taormina, superando le eventuali criticità che ne impediscano la piena valorizzazione quali strumenti di sviluppo turistico del territorio». (1761)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

RUGGIRELLO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'economia e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

in attuazione delle leggi regionali 6 maggio 1981, n. 98 e 9 agosto 1988, n.14, a partire dal 1996 ventisette riserve naturali sono state affidate in gestione alle associazioni ambientaliste e ad enti pubblici, con il compito di provvedere alla conservazione ed alla tutela degli ambienti naturali, alla divulgazione delle conoscenze sui beni naturalistici, alla promozione della ricerca scientifica, alle attività di educazione e sensibilizzazione ambientale, alla promozione della fruizione naturalistica;

alle associazioni ambientaliste sono state affidate alcune tra le più belle riserve naturali della Sicilia: Isola dei Conigli a Lampedusa a Legambiente, Saline di Trapani al WWF, Monte Conca al Club Alpino Italiano, Saline di Priolo alla LIPU;

nelle suddette 27 riserve naturali lavorano circa 90 operatori assunti con il CCNL dei servizi e del terziario, così come previsto dalle convenzioni di affidamento approvate e sottoscritte dall'Assessorato regionale Territorio e Ambiente;

la gestione delle riserve affidate alle associazioni ambientaliste costituisce un'esperienza virtuosa di gestione e valorizzazione del territorio, come verificato tra l'altro dalla Corte dei Conti che, in sede di controllo della gestione delle riserve naturali, con deliberazione n. 8/2002 ha rilevato il maggiore dinamismo delle associazioni ambientaliste rispetto agli enti pubblici;

addirittura nel 2013, il prestigioso riconoscimento 'TripAdvisor Travelers' Choice Beaches Awards 2013 è stato assegnato alla Spiaggia dei Conigli di Lampedusa '...un luogo incontaminato grazie alla riserva naturale gestita da Legambiente...' per merito dell'azione svolta dall'ente gestore Legambiente che ha dimostrato che il migliore e più concreto strumento per promuovere un turismo

sano e duraturo è proprio costituito dalle azioni di tutela e valorizzazione delle qualità ambientali del nostro territorio;

i fondi per la retribuzione del personale e per la gestione delle suddette riserve naturali gravano sul capitolo 443302 - rubrica Territorio e Ambiente del bilancio della Regione siciliana;

la spesa minima necessaria per la gestione delle 27 riserve naturali in oggetto e per il trattamento economico dei circa 90 dipendenti è pari a circa 4 milioni di euro;

a fronte di tale fabbisogno finanziario, nella manovra di bilancio 2014 (allegato 1 all'articolo 17 della legge di stabilità regionale 2014) il Governo aveva previsto una dotazione complessiva di 3.168.000, già inferiore rispetto ai 3.932.100 euro stanziati ed impegnati nel 2013;

a seguito della recente impugnativa da parte del Commissario dello Stato del ddl n. 670 'legge di stabilità regionale 2014', la dotazione del capitolo 443302 è pari a solo 679.000 euro, con un taglio dell'83% rispetto alla dotazione finanziaria del 2013 necessaria a garantire il funzionamento minimo delle riserve;

considerato che:

dal 1996 i trasferimenti agli enti gestori per le riserve naturali affidate non sono stati mai adeguati né alla svalutazione annuale né agli incrementi dei minimi contrattuali previsti dal CCNL di riferimento;

negli ultimi anni il settore delle riserve naturali è stato investito da pesanti tagli delle risorse finanziarie: in ultimo, a fronte della dotazione di 5.609.000 euro del 2012, nel 2013 la stessa è stata portata a 3.932.100 euro (con una riduzione del 30%), garantendo sostanzialmente gli stipendi del personale e le spese vive di gestione delle riserve e non consentendo di attivare quelle necessarie azioni strategiche che qualificano l'azione delle aree naturali protette sul territorio;

ritenuto che:

le associazioni ambientaliste, in questi anni, grazie alle specifiche competenze ed allo straordinario lavoro svolto con entusiasmo e dedizione dal proprio personale, hanno conseguito eccezionali risultati nella gestione delle riserve affidate, svolgendo una insostituibile funzione di presidio territoriale e garantendo lo svolgimento di importanti azioni di tutela e valorizzazione dei territori, anche attraverso il pieno coinvolgimento delle comunità locali e di molti altri soggetti (operatori turistici, scuole, enti di ricerca, agricoltori, ecc.): il recupero di aree degradate restituite alla collettività, l'adozione di misure di conservazione di specie e habitat, il ripristino delle condizioni di legalità in contesti spesso difficili e oggetto di interessi speculativi, la promozione di forme di turismo compatibile con le emergenze naturalistiche dei territori, la crescita della consapevolezza ambientale della comunità locale;

le riserve naturali regionali affidate in gestione alle associazioni ambientaliste custodiscono un eccezionale patrimonio di biodiversità e di cultura, richiedono costante attenzione e protezione e costituiscono una straordinaria occasione di sviluppo sostenibile per la nostra Regione, di crescita civile e di promozione di importanti esperienze di privato-sociale;

con l'attuale dotazione del capitolo 443302 sarà possibile garantire la retribuzione dei 90 dipendenti solo sino al mese di febbraio, dopodiché non sarà più possibile assicurare nemmeno lo

svolgimento dei servizi di base nelle riserve naturali, col rischio concreto non solo del licenziamento dei dipendenti, nonostante la qualità del lavoro svolto e le numerose attività che li vedono protagonisti, ma anche di vanificare gli importanti risultati ottenuti in questi anni e di abbandonare i territori e le strutture realizzate (centri visitatori, sentieri, aree attrezzate) al degrado, all'incuria o alla speculazione edilizia;

per sapere quali urgenti provvedimenti intendano assumere per garantire nell'immediato una adeguata dotazione finanziaria del capitolo 443302, almeno non inferiore a quella del 2013, per consentire il mantenimento dei posti di lavoro nelle riserve naturali affidate in gestione alle associazioni ambientaliste e per consolidare e rafforzare questa importante esperienza di gestione del territorio, nell'ottica di un complessivo rilancio dell'intero settore delle Aree Naturali Protette e della promozione di un sano e sostenibile sviluppo basato sulla tutela dei beni naturali e culturali della nostra regione». (1766)

PANEPINTO - FERRANDELLI - CIRONE - FIRETTO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che:

il Polo universitario della provincia di Agrigento ha deliberato in merito all'offerta formativa per l'anno accademico 2014-2015;

in particolare, è stato deliberato di mantenere sicuramente attivi solo due corsi di laurea, giurisprudenza ed architettura, e di mantenere il corso di laurea in beni culturali e la specialistica in archeologia solo qualora l'Ateneo riducesse la compartecipazione al 35% rispetto all'attuale 50 per cento;

la stessa deliberazione, pertanto, esclude che nel prossimo anno accademico possano essere attivati i corsi di laurea in ingegneria informatica e gestionale e in servizio sociale;

ritenuto che:

è di tutta evidenza che l'offerta formativa così delineata comporta un drastico ridimensionamento dell'attività del Polo universitario di Agrigento: dei 6 corsi di laurea attivati fino all'anno accademico 2013-2014, solo due saranno sicuramente mantenuti ed altri due sono sottoposti a condizione;

i disagi che colpiranno gli studenti della provincia di Agrigento saranno notevoli, poiché dal prossimo anno saranno costretti a spostare la sede dei propri studi a Palermo, sempre che le loro famiglie siano in grado di accollarsene gli oneri economici;

tale decisione rischia di colpire ulteriormente un territorio già pesantemente ferito dagli effetti della recessione economica, e di farlo mirando alla categoria più debole ed esposta: le giovani generazioni;

per sapere:

se non ritengano estremamente grave, per le conseguenze sociali che comporterà, la drastica riduzione dell'offerta formativa per l'a.a. 2014-2015 del Polo universitario della provincia di Agrigento;

quali urgenti provvedimenti intendano adottare al fine di ripristinare per i prossimi anni accademici i corsi di laurea soppressi presso il suddetto Polo e consentire, così, il diritto allo studio dei giovani agrigentini». (1769)

PANEPINTO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità e all'Assessore per l'economia, premesso che:

tra le opere di maggiore importanza da realizzare in Sicilia, non può certo passare inosservato il progetto per il raddoppio della Strada Statale 194 Catania - Ragusa;

i lavori in questione prevedono di trasformare in superstrada a due carreggiate e quattro corsie, più emergenza, la strada statale 514 di Chiaramonte e la statale 194 Ragusana, nel tratto compreso tra lo svincolo con la statale 115 (in prossimità dello svincolo di Lentini sull'autostrada Catania-Siracusa) e lo svincolo con la statale 114, in prossimità di Comiso, con annesso collegamento tra l'attuale statale di Chiaramonte e l'aeroporto di Comiso, per un tracciato complessivo di 68 chilometri;

preso atto che:

la nuova superstrada Catania - Ragusa, in seguito ai lavori previsti dal progetto, diventerà un'arteria stradale di categoria B extraurbana principale, importantissima per le province di Siracusa, Ragusa e Catania e per tutti i Comuni contigui alle province interessate dai lavori;

il costo complessivo dell'opera è di 817 milioni di euro, di cui il 55% a carico dei privati, il 18% a carico dell'Anas e il restante 27% a carico della Regione siciliana;

nonostante i lavori per la realizzazione dell'importante opera infrastrutturale fossero tecnicamente finanziati, con l'obbligo di impegnare le somme entro il 31 dicembre 2013, di fatto i lavori non sono mai stati assegnati, né è stato firmato il contratto con la società aggiudicataria;

accertato che:

con delibera del 22 luglio 2010, il CIPE provvedeva ad approvare lo schema di convenzione avente per oggetto la progettazione definitiva, esecutiva, la realizzazione e gestione del collegamento viario con caratteristiche autostradali a pedaggio Ragusa - Catania e delle correlate opere complementari di viabilità ordinaria;

l'avvio dei lavori, già previsto per l'anno 2013 e mai avvenuto, è stato posticipato, a quanto pare, all'anno in corso;

i 370 milioni di euro, pari alla quota pubblica dell'investimento, verranno mantenuti dal Cipe, che ne ha spostato la validità, visto che si dovevano impegnare entro e non oltre il 31 dicembre 2013;

in seguito alla rimodulazione dei fondi Fas da parte del Governo regionale, sono ad oggi disponibili ben 200 milioni di euro, che la Sicilia ha ricevuto da Bruxelles e che rischiava di perdere per il mancato avvio dei lavori riguardanti la realizzazione di diverse opere infrastrutturali sull'Isola, tra le quali il raddoppio della Ragusa - Gela;

considerato che i Fondi Fas, salvati a poche settimane dalla loro scadenza, difficilmente potranno garantire, a distanza di anni dalla loro data di stanziamento, la totale copertura necessaria a realizzare le opere infrastrutturali indispensabili per la Sicilia, specie se ulteriormente posticipate;

tenuto conto che ad oggi, nonostante siano passati molti anni dallo stanziamento dei Fondi Fas, utili a finanziare i lavori di realizzazione del raddoppio della Strada Statale 194 Catania - Ragusa, e nonostante il Governo regionale abbia provveduto ad approvare la rimodulazione degli stessi, non si è ancora giunti alla firma della convenzione provvisoria con le aziende che sono state individuate come concessionarie della nuova infrastruttura;

visto che:

la rimodulazione dei Fondi Fas impone al Governo regionale di impegnare nell'immediato le somme disponibili, pena il ritiro delle stesse da parte dell'Europa e il rischio concreto che l'opera rimanga per sempre irrealizzata;

la realizzazione della Catania - Ragusa, oltre a rappresenta un'opera strategica importante per il potenziamento infrastrutturale della Sicilia, costituisce un'opportunità unica per rilanciare il lavoro in Sicilia;

per sapere se:

siano a conoscenza di quanto sopra ampiamente esposto;

sussistano elementi ostativi che, a tutt'oggi, abbiano impedito e continuino ad impedire nel procedere, con l'urgenza del caso, all'assegnazione dei lavori, nonostante già da tempo il concessionario dell'opera sia stato individuato;

non ritengano opportuno, procedere con la celerità dovuta alla firma della convenzione provvisoria con le aziende individuate come il concessionario della nuova infrastruttura affinché si possa finalmente giungere all'avvio dei lavori per la realizzazione del raddoppio della Catania - Ragusa, nell'interesse del territorio attraversato, della Sicilia e dei migliaia di lavoratori disoccupati che, da troppo tempo, attendono una risposta concreta da parte del Governo siciliano». (1771)

VINCIULLO

«Al Presidenza della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che con Decreto del 28 agosto 2013, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana del 6 settembre 2013, si provvedeva all'approvazione dello schema di avviso pubblico per la manifestazione di interesse alla concessione da parte della Regione siciliana di un sostegno economico sotto forma di contributo ai sensi dell'art. 128 della l.r. 12 maggio 2010 n. 11 e s.m.i.;

preso atto che con Decreto assessoriale n. 13 del 9 settembre 2013, l'Assessore regionale per i Beni culturali e l'identità siciliana provvedeva ad istituire una Commissione incaricata di valutare le Istanze dei soggetti interessati a manifestare l'interesse all'Avviso succitato;

accertato che:

con verbale n. 1 dell'11.10.2013 e n. 2 del 6.11.2013, la Commissione in questione ha provveduto a redigere l'elenco delle istanze pervenute, attribuendo loro il relativo punteggio di merito;

in data 11.12.2013, la Commissione apportava ulteriori modifiche all'elenco *de quo*;

tenuto conto che l'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, con nota prot. 4700 del 30.12.2013, individuava i criteri per ripartire ed assegnare la somma di 1.616.323,00 fra i soggetti richiedenti aventi diritto;

visto che:

con decreto del direttore generale dell'Assessorato regionale dei Beni culturali e dell'identità siciliana n. 4322 del 31.12.2013, si procedeva alla pubblicazione dell'elenco dei soggetti ammessi a contributo e che dall'elenco approvato dall'Assessorato restano escluse diversi soggetti, che sembrerebbero, almeno ad una prima analisi, meritevoli e idonei a ricevere il contributo richiesto;

per sapere:

quali siano stati i criteri adoperati dalla Commissione esaminatrice nell'assegnazione del punteggio ai singoli soggetti richiedenti;

per quale motivo in data 11 dicembre 2013 la Commissione abbia apportato ulteriori modifiche all'elenco in premessa;

se non ritengano utile, necessario, urgente ed indispensabile fare chiarezza sull'intero iter di approvazione dell'elenco finale dei soggetti idonei, nel rispetto dei soggetti esclusi e a tutela del principio di trasparenza, spiegando, fra l'altro, quali siano stati i criteri adoperati nell'assegnare i contributi ai singoli richiedenti dal momento che non pare sia stata rispettata la graduatoria stipulata dallo stesso Assessorato». (1777)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO

«All'Assessore per la salute, premesso che:

la centrale ENEL di Porto Empedocle sorge su un'area demaniale marittima in concessione lungo l'arenile che si estende per chilometri, fino ad arrivare alla 'Scala dei Turchi';

l'impianto, realizzato negli anni '50 del secolo scorso, ha ottenuto l'ultima proroga dell'autorizzazione integrata ambientale, che scadrà il 31 dicembre 2014: oltre tale data non potrà continuare a produrre energia elettrica con l'attuale livello di emissione di fumi in atmosfera;

l'attuale centrale elettrica dista circa 20 metri dal centro abitato e dalla spiaggetta, utilizzata e frequentata, nei mesi estivi, da centinaia di bagnanti al giorno;

dall'impianto si diramano numerosi tralicci ad alta tensione per la distribuzione dell'energia elettrica in direzione della sottostazione elettrica sita nell'altopiano della città. Dalla sottostazione si moltiplicano decine di tralicci che passano in prossimità di civili abitazioni, nonché di una scuola materna, trattandosi di zona fortemente urbanizzata dove vivono centinaia di famiglie;

per sapere se:

ritenga compatibile la permanenza di un impianto potenzialmente inquinante in un sito così intensamente urbanizzato;

nel territorio del comune di Porto Empedocle, in base ai dati in possesso dell'Assessorato, si sia registrata una incidenza di casi di neoplasia maggiore rispetto a quella censita in altri territori». (1781)

PANEPINTO

«All'Assessore per le attività produttive, premesso che ci sono voluti oltre due anni e mezzo per definire la graduatoria relativa agli aiuti previsti a favore delle piccole e medie imprese operanti in Sicilia nel settore turistico (P.O. FESR 2007/2013 - Obiettivo operativo 3.3.1, linea di intervento 3.3.1.4) dopo la pubblicazione in Gazzetta dell'Avviso Pubblico il 4 febbraio 2011;

rilevato che dopo circa 3 anni dall'avvio dell'iter il dirigente del dipartimento competente ha prodotto una circolare dove, in base al disposto dell'art. 16 della l. r. 15/2008, chiede ai soggetti privati di affidare l'esecuzione dei lavori a imprese in regola con la certificazione antimafia e in possesso dei requisiti per le attestazioni rilasciate dalla Società organismi di attestazione (SOA);

considerato che nulla di quanto richiesto per l'affidamento dei lavori era stato mai citato nel bando né nelle integrazioni successive e nei decreti emanati e notificati alle imprese;

visto che:

alcune imprese si sono avventurate a voler iniziare i lavori e, in alcuni casi, a concluderli ben prima di avere il decreto di finanziamento, con esborsi in qualche caso, anche superiori ai 2 milioni di euro (come per la Cruiar srl di Ragusa e la Palazzo Asmundo di Criscione Giorgio & C. sas di Catania) in assenza delle attestazioni rilasciate dalla Società organismi di attestazione, in quanto mai nessuno aveva richiesto tale requisito;

tale situazione può comportare per le ditte più solerti rischi di fallimento prima ancora di iniziare l'attività turistica, rischio che potrebbe riguardare anche altre aziende che si troverebbero in situazioni del tutto simili;

per sapere se non ritenga opportuno intervenire con urgenza per evitare di determinare un danno irreversibile per i pochi coraggiosi imprenditori presenti in uno dei settori più promettenti per lo sviluppo economico della nostra regione ed evitare rischi di lunghi contenziosi con possibili danni erariali». (1787)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

BARBAGALLO

«All'Assessore per l'energia e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

la centrale ENEL di Porto Empedocle sorge su un'area demaniale marittima in concessione lungo l'arenile che si estende per chilometri fino ad arrivare alla 'Scala dei Turchi';

l'impianto, realizzato negli anni '50 del secolo scorso, ha ottenuto l'ultima proroga dell'autorizzazione integrata ambientale, proroga che scadrà il 31 dicembre 2014: oltre tale data non potrà continuare a produrre energia elettrica con l'attuale livello di emissione di fumi in atmosfera;

la società Enel avrebbe presentato

all'Assessorato regionale dell'Energia e dei servizi di pubblica utilità la richiesta di autorizzazione per realizzare, al posto degli attuali 2 gruppi da 70 Mw ad olio combustibile, un modulo da 80 Mw alimentato a gas; Enel avrebbe richiesto la rimozione di uno dei due gruppi ad olio combustibile e il mantenimento del secondo come riserva fredda, da utilizzare in casi di assoluto bisogno, per un massimo di 1000 ore in un anno;

a tal fine, si sarebbe svolta, presso l'Assessorato regionale dell'Energia e dei servizi di pubblica utilità la Conferenza dei servizi finalizzata all'acquisizione dei pareri per il rilascio dell'autorizzazione unica dei lavori di trasformazione della Centrale elettrica da olio combustibile a turbogas;

ritenuto che:

l'attuale centrale elettrica dista circa 20 metri dal centro abitato e dalla 'spiaggetta', utilizzata e frequentata da centinaia di bagnanti al giorno;

dall'impianto si diramano numerosi tralicci ad alta tensione per la distribuzione dell'energia elettrica in direzione della sottostazione elettrica sita nell'altipiano della città. Dalla sottostazione si moltiplicano decine di tralicci che passano in prossimità di civili abitazioni nonché di una scuola materna, trattandosi di zona fortemente urbanizzata dove vivono centinaia di famiglie;

la dismissione dell'impianto esistente imporrebbe, in realtà, la bonifica del sito e non la sua trasformazione pura e semplice;

considerato che:

il Consiglio comunale di Porto Empedocle ha espresso il proprio voto contrario in ordine al passaggio del metanodotto che dovrebbe portare il gas naturale alla centrale Enel;

sarebbe, con tutta probabilità, più congruo concentrare le attività industriali nelle aree appositamente realizzate (Area ASI), procedere alla bonifica dei luoghi e destinarli poi ad attività turistiche ed alberghiere in grado di creare opportunità di sviluppo più confacenti alla vocazione del territorio;

per sapere:

quali procedimenti autorizzatori siano stati avviati in relazione alla trasformazione della centrale ENEL di Porto Empedocle;

se non ritengano di dovere adottare provvedimenti idonei a coniugare, in un'ottica di contemperamento di rilevanti interessi pubblici, la salvaguardia dell'ambiente e la salute dei cittadini, nonché a favorire adeguate opportunità di sviluppo economico sostenibile». (1797)

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea e all'Assessore per la salute, premesso che:

il consumo del succo d'arancia rossa in Europa, negli ultimi anni, è più che raddoppiato e così come spiega il mercato, che tutto governa e regola, molte aziende italiane e non, si sono affrettate nella produzione del succo rosso applicando la legge europea sulla percentuale minima di succo nelle bevande che spesso non raggiunge nemmeno la soglia del 5%;

tenuto conto che l'arancia rossa è il prodotto di identità dell'Etna, il cui sapore dolce è dovuto al clima mite che di giorno stimola la sintesi degli zuccheri e al freddo della notte stimola la sintesi degli antociani che ne caratterizzano il colore rosso;

considerato che dalle etichette delle bevande si evince invero la presenza di coloranti e il colore vivo e invitante è dato dal colorante E120, o Carminio, insetto cocciniglia - *Dactylopius coccus* -, essiccato e polverizzato in modo da estrarne la molecola colorata tramite un solvente di sintesi chimica;

preso atto che è in corso la definizione di un accordo di programma 'Arancia rossa 2020';

per sapere quali iniziative urgenti intendono intraprendere al fine di:

attuare quanto previsto dal predetto Accordo di Programma 'Arancia Rossa 2020', allo scopo di tutelare, con un piano di intervento organico, i volumi produttivi agrumicoli, anche attraverso la internazionalizzazione e valorizzazione sui mercati esteri strategici;

consentire la diffusione a tappeto del consumo di arancia rossa in Sicilia attraverso le iniziative di filiera corta;

attivare procedure per intensificare i controlli fitosanitari delle importazioni e blocco totale da Brasile, Argentina e Sudafrica per arginare il rischio black spot e greening». (1798)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:

la delibera di giunta n. 454 del 30 novembre 2012, ha dato mandato all'Assessore regionale per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro di procedere con urgenza a ricostituire tutti i Consigli di Amministrazione delle II.PP.A.B., che svolgono la loro prestazione a titolo gratuito, facendo decadere i Commissari straordinari che costituiscono un aggravio di spesa, essendo la loro prestazione resa a titolo oneroso;

considerato che con il D.A. 2010 del 2 dicembre 2013 è stato ricostituito il nuovo Consiglio di Amministrazione per la gestione delle IPAB Riunite 'San Gaetano e Orfanotrofio Concezione' di Salemi;

per sapere se non ritengano opportuno chiarire i motivi che, malgrado la ricostituzione del Consiglio di Amministrazione dell'IPAB Riunite 'San Gaetano e Orfanotrofio Concezione' di Salemi, mantengano ancora in carica il Commissario straordinario». (1799)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

RUGGIRELLO

**Interrogazioni
(con richiesta di risposta in Commissione)**

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

a seguito di indagini che secondo notizie di stampa sarebbero state disposte dalla Procura della Repubblica di Palermo, viene ipotizzato il reato di associazione a delinquere e abuso di ufficio, con la conseguente iscrizione nel registro degli indagati, nei confronti del Direttore Generale Gesap dell'Aeroporto di Palermo Carmelo Scelta, dell'ex Amministratore Delegato della stessa società Giacomo Terranova, dell'ex responsabile degli Affari Generali e Legali Vincenzo Pettrigni e del Responsabile Unico del Procedimento per vari appalti aeroportuali, Giuseppe Liistro;

sempre secondo notizie di stampa l'inchiesta, coordinata dal pool che si occupa di reati contro la pubblica amministrazione della Procura della Repubblica, fermerebbe l'attenzione su di una serie di appalti, banditi dalla Società Gesap e ormai da tempo in esecuzione;

sempre da notizie stampa si apprende che relativamente ad alcuni appalti, in particolare, sarebbero state avviate alcune indagini anche da parte della Direzione Distrettuale Antimafia di Palermo;

osservato che:

parecchi lavori dell'aerostazione sono stati finanziati con fondi FAS e finanziamenti europei, e quasi tutti con fondi pubblici;

il totale delle opere, fino ad ora avviate e programmate, ammonterebbe a circa 82 milioni di euro, buona parte delle quali in fase di realizzazione ormai da parecchi anni e con incalcolabili ritardi nella consegna: che parecchie altre decine di milioni di euro devono essere ancora appaltati sempre all'interno dell'aerostazione, dismettendo peraltro lavori realizzati negli ultimi anni.

tali lavori rimanendo, in parte, sostanzialmente incompiuti hanno finito per creare danni incalcolabili allo sviluppo dell'aeroporto di Palermo ed evidentemente al traffico passeggeri;

l'aeroporto di Palermo, peraltro aeroporto del capoluogo di regione, è stato oramai da anni superato in efficienza e modernità dall'altro aeroporto di Catania, il quale vanta una movimentazione di circa 5,9 milioni di passeggeri a fronte dello scalo palermitano che ne accoglie annualmente circa 4 milioni e che recentemente ha toccato il record negativo di soli 60 movimenti aerei al giorno;

il mancato e corretto sviluppo dello scalo palermitano ha determinato problemi incalcolabili sull'economia dell'intera Sicilia occidentale;

considerato che:

la società di gestione GESAP ha come principali azionisti gli enti pubblici quali: il Comune di Palermo, la Provincia Regionale di Palermo e la Camera di Commercio di Palermo nonché il Comune di Cinisi;

gli sconsiderati meccanismi gestionali utilizzati da parte della Società GESAP, non ultimo l'aumento smisurato delle tariffe per l'affidamento della area commerciale dell'aeroporto, hanno di fatto determinato un fuga di parecchie imprese/ditte del territorio precedentemente presenti in

aerostazione; così come è da evidenziare la gestione dissennata del servizio parcheggio, prima operato da Quick ed oggi gestito direttamente da Gesap;

in questi anni la politica gestionale portata avanti dalla società GESAP ha nella sostanza determinato un considerevole aumento del numero dei lavoratori gestiti, in parte, secondo logiche non specificatamente tecniche e professionali ma sulla base di esigenze assolutamente discrezionali e personalistiche da parte della società aeroportuale;

per la quasi totalità degli aeroporti italiani sono state avviate e concluse le procedure relative all'affidamento a privati della gestione degli scali, diversamente da quanto non sia stato fatto nel caso dell'aeroporto di Palermo;

si apprende della recente acquisizione del 49% della controllata GH, già in mano al gruppo Zincone di Napoli, per 1,6 milioni di euro, verificando successivamente dalla stampa che il 100% della stessa sarà messo in vendita per la stessa cifra;

le condizioni prima descritte non favoriscono assolutamente la possibilità di affidamento ai privati della gestione dell'aeroporto stesso; si comprende facilmente che meccanismi di gestione evidenziati stanno contribuendo ad una vorticoso svalutazione della Società di gestione con un costante indebolimento del suo valore reale;

quanto sopra detto ha negli anni indebolito l'intero sistema aeroportuale palermitano facendo sì, volendo citare un solo esempio, che la ex compagnia di bandiera Alitalia scegliesse l'aeroporto catanese di Fontanarossa quale scalo principale siciliano per la propria flotta aerea;

questo stato di cose determina certamente un futuro alquanto incerto per l'intera struttura aeroportuale e di conseguenza per tutti quei lavoratori oggi soggetti a costante mortificazione delle proprie professionalità, competenze e serietà;

i massimi rappresentanti della Società di Gestione non hanno in questi anni assolutamente agevolato un percorso di collaborazione, creando piuttosto un clima di forte conflittualità con gli altri enti aeroportuali preposti quali Enac ed Enav e Polizia di Frontiera, tanto da mettere in crisi spesso l'intero sistema di gestione;

già l'ex Consigliere di Amministrazione della stessa Gesap, Carmelo Zummo, nel rassegnare le dimissioni dal Consiglio aveva denunciato interferenze ed interessi esterni alla Gesap e mancato rispetto da parte degli organi della Società, della volontà dei Soci, da parte degli organi della stessa Società;

sempre dagli organi di stampa si apprende di indagini avviate a carico del Direttore Generale della Gesap, Carmelo Scelta sulla base di una denuncia fatta da parte dell'ex Dirigente dell'Ufficio di Polizia dell'aeroporto Falcone e Borsellino, Dott.ssa Rosa De Gregorio;

una dettagliata relazione redatta dell'Ispettorato Generale della Finanza mette in evidenza gli spropositati compensi degli amministratori della società di gestione;

per sapere se:

non sussistano le condizioni, alla luce delle gravi considerazioni espresse precedentemente, di attivarsi immediatamente nei confronti dei soci della Società Gesap e cioè gli Enti Locali interessati, Provincia Regionale di Palermo, Comune di Palermo, Comune di Cinisi nonché, della Camera di Commercio di Palermo, affinché nelle more dell'espletamento della gara per l'affidamento definitivo della gestione aeroportuale, dispongano la rimozione immediata dei vertici della Società di Gestione dell'aeroporto di Palermo;

non ritengano infine di accertare tutti gli emolumenti, base ed aggiuntivi, degli amministratori della Società di gestione Gesap». (1776)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza in Commissione)

FERRANDELLI

«All'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che l'art. 34 della legge regionale n. 5 del 28 gennaio 2014, nel testo del ddl approvato e successivamente impugnato dal Commissario regionale prevedeva che 'al fine di favorire l'occupazione stabile dei soggetti (...) appartenenti al bacino dei P.I.P. - emergenza Palermo, è istituito presso il Dipartimento regionale della famiglia, delle politiche sociali e del lavoro, l'elenco alfabetico, ad esaurimento, dei lavoratori che dalle verifiche effettuate dal predetto dipartimento regionale siano risultati in possesso dei requisiti di cui al comma 1 dell'articolo 43 della legge regionale n. 3/2013, già fruitori di indennità ASPI alla data del 31 dicembre 2013 nonché inseriti nell'apposito elenco anagrafico riferito alla data del 31 dicembre 2013 e che comunque non siano stati destinatari di un provvedimento formale di esclusione';

rilevato che la data del 31 dicembre 2013 é il termine valido per delimitare bacino dei beneficiari e che da questo può essere escluso chi, successivamente alla pubblicazione e all'entrata in vigore della norma, dovesse incorrere in una delle fattispecie indicate nel comma 5 (che afferma I lavoratori di cui al comma 1 sono definitivamente cancellati dall'elenco nelle seguenti ipotesi: a) ingiustificata rinuncia ad una congrua offerta di lavoro come definita dalle disposizioni inerenti alla perdita dello stato di disoccupazione; b) assunzione a tempo indeterminato; c) volontaria fuoriuscita dal bacino; d) reddito ISEE familiare superiore a 20 mila euro);

considerato che nel caso previsto alla lettera d) la verifica del reddito Isee attualmente disponibile è quello relativo al 2012 mentre quello del 2014 (il primo utile per l'applicazione della legge) sarà disponibile solo nel 2015;

visto che l'articolo in questione è stato per altre ragioni impugnato dal Commissario dello Stato;

per sapere secondo quali logiche si stia già provvedendo alla verifica del reddito ISEE e alla predisposizione di eventuali atti di cancellazione del personale PIP di cui al comma 1 dell'articolo 34 della legge in esame». (1778)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

LUPO

«All'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che la succursale della scuola media statale Marconi, insieme alla elementare Tomaselli erano ospitate dalla scuola privata 'Internazionale';

osservato che a seguito della dichiarazione di inagibilità della scuola 'Internazionale' le due 'ospiti', la succursale del Marconi e la elementare Tomaselli, non possono proseguire le attività didattiche in locali adeguati alla popolazione scolastica iscritta;

visto che secondo il Provveditorato (in forma non ufficiale) la Regione non intenderebbe più pagare una struttura privata prefigurando il rischio dei doppi turni per tutto l'anno o, peggio, del trasferimento presso la scuola ex Marabitti, che si trova in tutt'altra zona della città;

considerato che, così facendo, si lascerebbe scoperta la attualmente 'copre' l'utenza di almeno 4 scuole della zona (Trieste, Piazzì, Lambruschini e la scuola privata Petrarca);

per sapere se non ritenga opportuno far conoscere le intenzioni del Provveditorato e della Regione vista l'urgenza da parte dei genitori di sapere cosa accadrà al plesso ove sono attualmente ospitate la Marconi e la Tomaselli specie in considerazione del fatto che entro il 28 febbraio debbano essere effettuate le iscrizioni per il prossimo anno scolastico». (1780)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza in Commissione)

FERRANDELLI

«All'Assessore per la salute, premesso che la fondazione Franco e Piera Cutino ha donato locali all'Azienda Villa Sofia-Cervello di Palermo per allocarvi un centro di terapia genica per la cura della talassemia, secondo una convenzione firmata nel 2009 con l'Assessore per la salute pro tempore;

rilevato che tale convenzione prevedeva l'attivazione di 8 posti letto ordinari e di 8 posti in day-hospital ma che a tutt'oggi non c'è traccia delle attrezzature che l'Azienda avrebbe dovuto installare, né del personale che si sarebbe dovuto assumere, né tanto meno dell'iter di accreditamento della sala trapianti;

considerato che la convenzione prevedeva che le summenzionate azioni avrebbero dovuto essere perfezionate nell'arco di tre mesi dall'acquisizione delle autorizzazioni mentre sono passati nove mesi senza che si abbia traccia di alcun seguito al riguardo;

visto che l'Assessorato avrebbe dovuto nominare uno dei tre membri del comitato paritetico, cioè l'organo che avrebbe dovuto vigilare sulle attività del Campus e della collegata casa albergo per ospitare i genitori dei ricoverati, mentre a tutt'oggi non risulta perfezionata neanche tale nomina;

considerata l'importanza di una terapia in grado di debellare la talassemia che porrebbe la Sicilia su una frontiera avanzata di cura, attualmente disponibile solo negli Stati Uniti e rendendo il campus un polo attrattivo per tutto il Mediterraneo;

per sapere se non ritenga opportuno procedere celermente all'indicazione del terzo componente del comitato paritetico e ad accertare le ragioni per le quali l'Azienda Villa Sofia - Cervello non proceda all'attivazione della convenzione attraverso l'acquisto delle attrezzature, l'assunzione del personale e l'accelerazione dei restanti passaggi autorizzativi per la sala trapianti». (1794)

(L'interrogante chiede lo svolgimento in Commissione con urgenza)

FERRANDELLI

**Interrogazioni
(con richiesta di risposta scritta)**

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, visti:

il PUA-VCS approvato con D.A. n. 468 del 07/06/2005;

il Piano Urbanistico Attuativo Variante Catania Sud (P.U.A.- V.C.S.) relativa ai comparti C,G,G1 e G2 adottato il 17/04/2013, con delibera n.21;

l'art.12 del DLgs 4/2008, Testo Unico per l'Ambiente, per la verifica di assoggettabilità;

premesso che:

il Piano Urbanistico Attuativo Variante Catania Sud (P.U.A. - V.C.S.) si configura, a tutti gli effetti, come un piano urbanistico generale ed è a tutti gli effetti una variante al PRG di Catania vigente del 1969;

il procedimento per la suddetta variante al PRG si è concluso con la approvazione dello stesso PUA-VCS, con Decreto Dirigenziale n. 468 del 07/06/2005 della Regione siciliana - A.R.T.A.;

il decreto di approvazione n.468 del 07/06/2005 ha imposto contestualmente modifiche e correzioni da apportare agli elaborati di Piano, modifiche che andavano sottoposte al Consiglio Comunale per la presa d'atto;

il Consiglio Comunale, con delibera n. 99 del 10/12/2009 ha preso atto degli elaborati del Piano Urbanistico Attuativo - Variante Catania Sud (PUA -VCS) adeguati al Decreto Dirigenziale dell'Assessorato n. 468 del 07/06/2005, concludendo il procedimento di approvazione della variante al PRG: PUA VCS;

conformemente alla Direttiva Europea 2001/42/CE, dal 21/07/2004 è obbligatorio per piani e programmi dotarsi di Valutazione Ambientale Strategica (VAS);

con nota DG n. 52120 del 5/08/2011 l'Assessorato regionale Territorio e Ambiente fornisce indirizzi applicativi alla luce del rischio di un'azione di infrazione da parte della Commissione Europea nei confronti della Regione per difformità alla Direttiva 2001/42/CE in materia di procedure VAS;

considerato che:

sulla base della suddetta nota DG 52120/2011 i PRG già adottati, ma privi di procedura VAS, non verranno approvati e verranno restituiti ai Comuni per la loro riadozione, previa acquisizione della prescritta procedura VAS;

i circa 80 PRG comunali già approvati dal 21/07/2004, data entro la quale conformarsi alla direttiva comunitaria, ma prima del 5/08/2011 data della citata nota DG n. 52120, saranno valutati caso per caso, secondo i criteri generali dell'ordinamento in tema di annullabilità d'ufficio degli atti amministrativi (e l'assenza della procedura VAS li rende annullabili);

ritenuto che:

il PUA-VCS approvato con D.A. n. 468 del 07/06/2005 rientra a pieno titolo nella finestra temporale compresa tra il 21/07/2004 e il 5/08/2011, prevista dalla nota DG 52120/2011 e pertanto deve essere valutato secondo criteri generali dell'ordinamento in tema di annullabilità di ufficio degli atti amministrativi;

il Piano Urbanistico Attuativo Variante Catania Sud (P.U.A.- V.C.S.) relativo ai comparti C,G,G1 e G2, in quanto adottato il 17/04/2013 con delibera n. 21, non rientra in alcuna delle finestre temporali né nelle tipologie prefigurate dalla nota DG n.52120/2011 e, pertanto, deve conformarsi integralmente alla Direttiva 2011/42/CE;

per sapere:

se non ritengano opportuno annullare l'approvazione della variante PUA VCS di cui al D.A. n. 468 del 07/06/2005 o, in subordine, verificare, con la necessaria interlocuzione con le Amministrazioni interessate, se sussistano i presupposti per approvarla, attivando le procedure previste dall'art.12 del D.Lgs 4/2008, Testo Unico per l'Ambiente, per la verifica di assoggettabilità;

se valutino di rigettare la variante - Piano Urbanistico Attuativo Variante Catania Sud (P.U.A.- V.C.S.) relativa ai comparti C,G,G1 e G2 -adottata il 17/04/2013 con delibera n.21, per la mancata applicazione della procedura VAS, in particolare per il mancato esperimento della verifica di assoggettabilità disciplinata dall'art. 12 del D-Lgs 4/2008, Testo Unico per l'Ambiente, e in subordine richiedere all'Avvocatura dello Stato un autorevole parere al fine di tutelare gli impatti negativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale che, diversamente, la suddetta variante rischia di produrre». (1752)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

CIANCIO - PALMERI - CANCELLERI - CAPPELLO - TANCREDI - CIACCIO - ZAFARANA -
FERRERI - MANGIACAVALLO - SIRAGUSA - TRIZZINO - FOTI - LA ROCCA - ZITO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

l'autostrada A18 Messina - Catania rappresenta una delle più importanti arterie stradali della nostra isola, con un notevole volume di traffico derivato dal fatto che collega le due più importanti città della Sicilia orientale;

l'arteria, inoltre, rappresenta la principale via di comunicazione per raggiungere molti luoghi di notevole richiamo turistico;

considerato che:

ormai da parecchi anni, alle non ottimali condizioni del manto stradale, che creano notevoli disagi agli automobilisti in transito, si aggiungono i guasti continui all'illuminazione interna delle molte gallerie e la relativa caduta di calcinacci che hanno provocato diversi incidenti;

una carente gestione dei segnali stradali, usurati dalle incurie del tempo, ne ha reso molti difficilmente leggibili;

un'incontrollata crescita della vegetazione ai margini dello spartitraffico centrale e ai bordi delle carreggiate, oltre a creare continui disagi agli automobilisti, costituisce un pessimo biglietto da visita offerto ai turisti che percorrono l'arteria per raggiungere le tante località turistiche che ricadono nel territorio della fascia costiera nord-ionica della nostra Regione;

per sapere se il Governo non ritenga necessario intervenire al più presto, sollecitando il Consorzio di Gestione (CAS), affinché, con l'urgenza del caso, si possa provvedere al ripristino delle condizioni ottimali tramite una manutenzione straordinaria di tutta l'arteria autostradale». (1753)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

POGLIESE - FALCONE - ASSENZA

«All'Assessore per la salute, premesso che:

da gennaio 2012 sono cambiate le regole per ottenere l'esenzione della quota di partecipazione alla spesa sanitaria (ticket) per condizione economica;

la nuova legge è intervenuta nella materia della partecipazione al costo delle prestazioni sanitarie, per uniformare il sistema regionale di esenzione a quello nazionale di cui all'art.8, comma 16 della legge 24 dicembre 1993, n.537;

in virtù di tale adeguamento, le ASP non possono più stipulare convenzioni con i centri Caf per il rilascio dell'esenzione, in base al reddito, dalla compartecipazione alla spesa sanitaria;

considerato che:

i soggetti aventi diritto si devono rivolgere esclusivamente agli sportelli delle ASP per il rilascio del certificato di esenzione ticket;

detta circostanza causa un significativo dispendio di risorse economiche a causa degli straordinari che i dipendenti, in ragione della notevole mole di lavoro, si trovano ad effettuare;

tale situazione crea inoltre gravi disagi agli utenti, costretti ad attendere alcune ore per ottenere un certificato di esenzione;

esistono e sono attivi solo su una parte del territorio siciliano i c.u.p. (centri unici di prenotazione) che si occupano di effettuare, appunto, le prenotazioni per le visite specialistiche;

per sapere:

quali provvedimenti l'Assessorato di competenza, di concerto con il Ministero della salute, intenda adottare per dare adeguata attuazione alla suddetta normativa al fine di gestire in maniera efficace il continuo afflusso di utenti;

in che modo voglia adoperarsi il Governo per creare una rete di lavoro efficiente sfruttando al meglio il personale dei CUP in più stretta collaborazione con gli sportelli Asp al fine di contenere i disordini ed evitare disagi agli utenti». (1754)

LA ROCCA - CANCELLERI - CAPPELLO - TANCREDI - CIACCIO - CIANCIO - ZAFARANA -
FERRERI - MANGIACAVALLO - SIRAGUSA - PALMERI - FOTI - TRIZZINO - ZITO

«Al Presidente della Regione, premesso che la straordinaria ondata di maltempo, con le fortissime piogge e le violente mareggiate che hanno colpito in questi ultimi giorni la Sicilia, ha devastato il già fragile territorio della provincia di Catania ed in particolare quello dei comuni di Riposto, Acireale, Mascali, Aci Trezza, Adrano ed altri, provocando danni incalcolabili a persone e cose;

considerato che solo per il comune di Riposto, il sindaco ha comunicato che la Protezione Civile ha calcolato in circa 2milioni e mezzo i danni causati dalla mareggiata che lo scorso fine settimana si è abbattuta nelle frazioni di Praiola e Torre Archirafi dove si è registrato il cedimento, in alcuni tratti di lungomare, dei muri di contenimento e di parte della strada, con la quasi impossibilità di transito da parte dei pedoni e degli automobilisti oltre che di altre strade dello stesso centro abitato;

valutato anche che la violenza delle onde ha gravemente danneggiato il primo bacino turistico del porto di Riposto, che il mare ha spinto di centinaia di metri cubi di spiaggia nelle strade e che massi di oltre cinquanta centimetri hanno invaso la strada provinciale, isolando l'intero centro abitato

per sapere se non ritenga urgente:

disporre interventi straordinari per cercare di riportare situazione entro i limiti della normalità;

dichiarare lo stato di emergenza, così da utilizzare la Protezione Civile in aiuto delle popolazioni e dei Comuni colpiti dal maltempo, considerando anche che le previsioni per i prossimi giorni annunciano una ulteriore ondata di maltempo». (1756)

VULLO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

con Decreto Assessoriale n. 145 del 22 novembre 2005, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana n. 3 del 20 gennaio 2006, e successive modifiche ed integrazioni, è stato indetto il bando di concorso per la concessione dei contributi previsti dalla legge regionale 20 dicembre 1975, n. 79 a favore delle società cooperative edilizie;

al bando ha partecipato, per la sede di intervento della provincia di Ragusa, la Cooperativa Edilizia Fiamme Gialle, sita in Santa Croce Camerina, via L.Einaudi, 10;

la stessa, con Decreto Assessoriale n. 1113 del 02/04/2008 e successive modifiche, viene utilmente collocata nell'ambito della graduatoria provinciale per il conseguimento delle agevolazioni, e dunque ammessa con promessa di finanziamento;

con Decreto Assessoriale n. 3263 del 19/11/2008, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana n. 56 del 05/12/2008, la Cooperativa Edilizia Fiamme Gialle, già utilmente collocata in graduatoria, viene ammessa a finanziamento per la costruzione di n. 16 alloggi sociali in Vittoria (Rg), con il punteggio di 0,500;

con delibera n. 85 del 13/09/2012 il Consiglio Comunale di Vittoria ha approvato sia nella parte narrativa che in quella propositiva la proposta di deliberazione avente ad oggetto: 'Adozione di un programma costruttivo per Edilizia Economica Popolare in variante al P.R.G. in c/da Palazzello - Mendolilli. Ditta coop. Fiamme Gialle';

con Decreto del Dirigente Generale dell'Assessorato regionale Territorio e Ambiente - Dipartimento regionale dell'Urbanistica n. 166 del 20 giugno 2013, viene acquisito il parere favorevole del Consiglio regionale dell'Urbanistica e dunque approvata la variante al P.R.G. vigente del Comune di Vittoria, nonché sancita la regolarità della procedura seguita per la realizzazione degli alloggi di edilizia residenziale agevolata;

rilevato che con Decreto dell'Assessorato regionale delle infrastrutture e della mobilità 8 agosto 2013 e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 42 del 13 settembre 2013, viene prevista la decadenza al 31 dicembre 2013 delle graduatorie delle cooperative edilizie e delle imprese edili di cui alle leggi regionali 20 dicembre 1975, n. 79 e 1 settembre 1993, n. 25, art. 132, per gli interventi di edilizia agevolata e sovvenzionata che alla data del 17 maggio 2013 non risultino programmati mediante atti giuridicamente vincolanti, ex comma 1, art. 48, l.r. 15 maggio 2013, n. 9;

considerato che con la recente legge 28 gennaio 2014, n. 5 'Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2014. Legge di stabilità regionale' pubblicata in Gazzetta Ufficiale n. 5 del 31 gennaio 2014, all'art. 47, comma 17, si provvede a sostituire il termine di decadenza del '31 dicembre 2013', previsto dal comma 4 art. 48 della legge regionale 15 maggio 2013, n. 9, con il nuovo termine del '30 giugno 2014';

visto che il medesimo comma 17 della Legge di Stabilità regionale per l'anno 2014 prevede anche che 'A far data dall'1 luglio 2014 le risorse relative all'edilizia sovvenzionata e agevolata di cui alla legge 5 agosto 1978, n. 457, disponibili ai sensi dell'articolo 48, commi 1 e 4, della legge regionale n. 9/2013, possono essere destinate, compatibilmente con la programmazione di cui all'articolo 3 della legge regionale 3 gennaio 2012, n. 1, a tutti i soggetti interessati, previa presentazione di istanza corredata di documentazione probante di immediato avvio di cantieri edili nelle aree indicate dall'articolo 70 della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11, in base all'ordine cronologico di inoltro';

per sapere se il Governo:

non ritenga opportuno adottare dei provvedimenti che possano salvare le graduatorie e le programmazioni esistenti per gli interventi di edilizia agevolata che risultino programmati mediante atti giuridicamente vincolanti anche dopo la data del 17 maggio 2013, come nel caso della Cooperativa Edilizia Fiamme Gialle, in considerazione dell'ampio lavoro di progettazione svolto, dei numerosi procedimenti amministrativi posti in essere dal Comune di Vittoria e del legittimo affidamento generato dal D.D.G. n. 166/2013 sopra richiamato;

anche con il mutamento della destinazione delle risorse previste dell'articolo 48 della legge regionale n. 9/2013 per l'edilizia agevolata, intenda mantenere fede agli impegni presi con le cooperative edilizie e le imprese edili di cui alle leggi regionali 20 dicembre 1975, n. 79 e 1 settembre 1993, n. 25, art. 132, e procedere al finanziamento degli interventi di edilizia agevolata e sovvenzionata programmati mediante atti giuridicamente rilevanti alla data del 17 maggio 2013». (1758)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

FERRERI - TRIZZINO - CANCELLERI - PALMERI - CIACCIO - MANGIACAVALLLO - ZAFARANA
- CAPPELLO - FOTI - LA ROCCA - ZITO - CIANCIO - SIRAGUSA - TANCREDI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che il litorale ionico del comune di Messina è stato interessato, nei giorni scorsi, da fortissime mareggiate con effetti disastro si soprattutto nel villaggio di Galati Marina, con danni ingenti e rischio per l'incolumità degli abitanti;

considerato che:

l'erosione della costa nel predetto litorale è un fenomeno annoso e rispetto al quale, purtroppo, non sono stati effettuati gli interventi necessari;

il progetto di ripascimento del tratto Giampilieri-Mili risalente agli anni '90 è stato attuato per un brevissimo tratto (S. Margherita);

la mancata realizzazione dell'intero progetto espone tutta la zona litoranea da Giampilieri a Contesse a rischi gravissimi per le infrastrutture e le abitazioni; la drammatica situazione di Galati Marina è accentuata anche dall'intervento realizzato a S. Margherita a conferma della necessità di interventi organici;

l'erosione di Contesse ha assunto l'attuale rilevanza anche per la costruzione del porto di Tremestieri;

il ritardo nella realizzazione di un serio progetto di tutela dalla predetta costa mette a rischio la funzionalità del porto di Tremestieri (spesso chiuso per insabbiamento) infrastruttura fondamentale per la città di Messina;

è intollerabile che una zona fortemente urbanizzata, dove insistono importanti infrastrutture viarie, di servizio e sportive, venga lasciata priva delle indispensabili difese dalle mareggiate;

la drammatica situazione di Galati Marina dove sono a rischio numerose abitazioni è solo l'ultimo esempio dei rischi cui sono sottoposti tutti i villaggi costieri della zona sud del comune di Messina;

per sapere se:

non considerino necessario un urgente intervento per mettere in sicurezza il villaggio di Galati Marina utilizzando la Protezione Civile;

non ritengano opportuno prevedere un organico piano di interventi utilizzando le risorse regionali, statali ed europee per contrastare l'erosione della costa nella zona sud del comune di Messina, definendo progetti adeguati e tempi certi di realizzazione delle opere, che impediscano ulteriori danni alle infrastrutture ed alle abitazioni, restituendo tranquillità ai cittadini delle zone interessate».
(1762)

PANARELLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

in data 9 luglio 2013, la Polizia municipale, i Carabinieri, il dirigente ASP del distretto di Milazzo insieme ad un gruppo di accalappiatori proveniente da Zafferana Etnea al servizio del rifugio sanitario Oasi Cisternazza S.a.s. hanno partecipato ad un'azione finalizzata al prelevamento e trasporto di 30 cani, con modalità difforni a quanto prescritto dall'art. 14 della legge regionale 3 luglio 2000, n. 15;

al momento del raid, i cani si trovavano ricoverati in una struttura costruita 20 anni fa e mai ultimata dal Comune di Spadafora, successivamente abbandonata e concessa all'Associazione 'Mille Code' che l'ha utilizzata quale ricovero per cani;

in quell'occasione è stato impedito ai volontari accorsi di intervenire al fine di rendere meno traumatico l'evento del quale i cani sono rimasti vittime;

i cani spaventati, tanto che i guaiti erano udibili da tutti i presenti, sono stati prelevati e stipati su un piccolo furgone non adatto ad ospitare degli animali, all'interno di gabbie non adeguate al trasporto di animali per lunghe tratte;

rilevato che:

non si è mai provveduto ad identificare la maggior parte dei cani secondo quanto disposto dall'art. 6 della legge regionale 3 luglio 2000, n. 15, con l'utilizzo del sistema obbligatorio di impianto del microchip;

il veterinario ASP competente non risulta abbia applicato in quell'occasione alcun microchip, intervento obbligatorio e propedeutico al trasferimento di un cane presso altra provincia;

ad oggi, il Sindaco del Comune di Spadafora non solo non è a conoscenza di quali siano i suoi cani, ma si è arrogato il diritto di trasferire dei cani di incerta proprietà o di proprietà di altri fuori dalla provincia di Messina;

soltanto due dei 30 cani ricoverati nella struttura e vittime del raid estivo risultano avere avuto impiantato il microchip a nome del Comune di Messina che, a riguardo, non ha mai ricevuto alcuna comunicazione;

considerato che:

la gestione delle operazioni, irregolare e contraria alle disposizioni della legge regionale 3 luglio 2000, n. 15, arreca un danno, comportando ingenti spese, ai cittadini del Comune di Spadafora che dovranno pagare il servizio prestato dal canile del Comune di Zafferana Etnea;

in data 5 agosto 2013, veniva presentata una richiesta di adozione di due cani da parte della Sig.ra A. De D., la quale non ha mai ricevuto alcuna risposta;

visto che:

dal luglio 2013 nessuna notizia è stata data dal Comune di Spadafora in merito alla vicenda e, pertanto, non si è a conoscenza dello stato in cui, a distanza di 7 mesi da quel raid traumatico, si trovino oggi i cani;

per sapere se non ritengano opportuno:

accertare le modalità con le quali si è svolto il trasferimento dei 30 cani dalla provincia di Messina al rifugio sanitario del Comune di Zafferana Etna;

richiamare i dirigenti che abbiano disposto il provvedimento, nonché il veterinario che ha in quell'occasione manifestato un atteggiamento omissivo e pertanto pericoloso per la salute di animali e operatori;

accertare come l'Amministrazione comunale messinese intenda garantire non solo il mantenimento dei cani, ma anche la tracciabilità degli animali che sono oggi sprovvisti di microchip;

accertare come l'Amministrazione comunale messinese intenda controllare quale sia lo stato di salute dei cani deportati presso la struttura di Zafferana Etnea;

verificare i motivi che abbiano indotto l'Amministrazione comunale messinese al trasferimento dei cani senza il previo parere delle associazioni animaliste;

accertare i motivi per i quali sia stata negata l'adozione di due cani;

accertare i motivi per i quali venga negata la visita in canile da parte dell'Associazione 'Mille Code';

verificare i motivi che spingano il Comune di Spadafora a non comunicare al Comune di Messina dove si trovino i due cani di proprietà dell'Amministrazione». (1763)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

CIACCIO-CANCELLERI-MANGIACAVALLO-CAPPELLO-CIANCIO-FERRERI-FOTI-LA ROCCA-
PALMERI-SIRAGUSA-TRIZZINO-TANCREDI-ZAFARANA-ZITO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le attività produttive, all'Assessore per la salute e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

come si legge da inchieste in corso, da tempo la mafia ha messo le mani sull'affare dei rifiuti radioattivi in Sicilia, nel 1992 un boss rivelava che nella miniera di Pasquasia, si celavano rifiuti atomici provenienti dall'Est Europa;

il Presidente della Commissione speciale per le miniere dismesse siciliane, Giuseppe Regalbuto, ha affermato che quei rifiuti tossici stanno uccidendo decine di persone presentando alla Procura di Caltanissetta un dossier in cui è presente una mappa delle aree più a rischio della Sicilia nei pressi delle quali, come da egli stesso affermato e pubblicato nel giornale online 'Lettera43.it' 'Troppe morti sospette degli abitanti si verificano vicino ai siti segnalati, la Regione Sicilia ancora dorme e non mette in moto nessun meccanismo per mappare tutte le miniere dismesse e le problematiche ambientali e di salute che ne riguardano';

considerato che:

a seguito di dette denunce, la Procura di Caltanissetta ha aperto un'indagine per traffico illecito di rifiuti e disastro ambientale nella quale si stanno esaminando in particolare alcuni siti:

- miniera di Pasquasia (Enna), che, dopo avere cessato l'attività estrattiva ospita nel suo complesso rifiuti nucleari e sono molteplici i report che certificano la presenza di scorie radioattive all'interno delle cave in provincia di Enna, ciò avvalorato anche dalla relazione dell'Enea nella quale si legge di 'azioni per la costruzione, in collaborazione con l'azienda Italkali di Palermo, di un laboratorio sperimentale sotterraneo nella miniera attiva di sali di Pasquasia;

- miniera San Giuseppe (Siracusa), nota come la 'cava dei veleni'. Secondo la denuncia presentata da Regalmuto, per anni sono stati depositati rifiuti tossici di derivazione industriale;
- cave di Mussomeli (Caltanissetta), le cui falde acquifere starebbero lentamente restituendo ogni sorta di veleni;
- miniera di zolfo di Ciavalotta (Agrigento), a pochissimi chilometri da Favara, rimasta attiva fino ai primi anni '70 e nella quale si sono trovate diverse discariche di amianto, sfabbricidi, e dove, in alcuni punti del parco minerario, non cresce più un filo d'erba;
- Bosco Grande e Lago Soprano (Caltanissetta), nei cui pressi i morti per neoplasie sono in percentuale altissima in particolare nel lago Soprano si sono trovati alcuni residui di Cesio 137, isotopo altamente radioattivo;

accertato che anche in questi ultimi giorni, come leggiamo dai quotidiani siciliani, sono state scoperte discariche non autorizzate nelle quali sono stati abbandonati anche rifiuti pericolosi per la salute dell'uomo e con la possibilità di inquinamento delle falde acquifere;

per sapere se non ritengano opportuno, alla luce delle considerazioni esposte, avviare con urgenza il monitoraggio di questi siti al fine di verificare lo stato di salubrità dei luoghi ed in particolare ove, come è ipotizzabile, venissero accertate violazioni ambientali con conseguenze nocive per la popolazione, avviando pure le operazioni di recupero ambientale conseguenti». (1765)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

ALONGI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che:

la Provincia regionale di Messina è stata socio della Società Multiservizi S.p.A. (Società a prevalente capitale pubblico con sede ad Enna), avendo, con delibera di G.P. n. 230 dell'11 luglio 2002, acquistato n. 11 azioni, al fine di attivare il servizio di vigilanza sulla caccia, pesca nelle acque interne e la vigilanza sull'ambiente;

la Società Multiservizi S.p.A. era stata costituita dalle Province regionali di Enna, Caltanissetta e Messina e dai Comuni di Barrafranca, Pietraperzia, Agira e Centuripe;

lo Statuto della Multiservizi aveva come oggetto sociale 'La vigilanza di competenza della Provincia, ed in particolare, la vigilanza sulla caccia e sulla pesca, la vigilanza ambientale, la vigilanza sui beni culturali artistici, archeologici e di interesse storico, la vigilanza su cose e persone ed immobili, la vigilanza campestre e su impianti in genere, sia per conto di enti pubblici che per privati';

rilevato che:

con Assemblea straordinaria del 29.09.2010, la società Multiservizi S.p.A. è stata scissa in Multiservizi s.r.l. ed in Società 'Vigilanza Venatoria ed ambientalista s.r.l.';

a seguito di tale scissione, tutto il ramo aziendale della Società Multiservizi S.p.A., relativo alla vigilanza venatoria, è stato trasferito alla suddetta Società Vigilanza Venatoria ed ambientalista s.r.l., presso la quale la Provincia regionale di Messina ha continuato a mantenere le 11 azioni;

nell'anno 2003, la Multiservizi S.p.A., d'intesa con la Provincia regionale di Messina, aveva indetto pubblica selezione per l'assunzione, a tempo indeterminato, di guardie venatorie ed ambientaliste;

15 dei 46 soggetti, impegnati dal 2002 nella vigilanza sulla caccia, pesca nelle acque interne e nella vigilanza sull'ambiente, dopo aver partecipato alla selezione e risultando idonei hanno avuto stipulato contratto individuale di lavoro a tempo indeterminato durato dall'anno 2003 all'anno 2006. Dopo di che, i medesimi soggetti specializzati in 'guardie venatorie' per continuare a lavorare, hanno dovuto trasformare il contratto da rapporto a tempo indeterminato a tempo determinato, e ciò in palese violazione di legge;

nell'anno 2013, la Provincia non ha utilizzato le somme assegnate per l'attività di vigilanza venatoria, secondo le previsioni dell'art. 44 della l.r. 33/97 e s.m.i., causando un grave danno ai suddetti lavoratori;

con determina dirigenziale n. 38 del 07.08.2012 veniva bandita una gara di appalto per l'affidamento del servizio di vigilanza venatoria ed ambientalista, ai sensi dell'art. 44 della l.r. n. 33/97, quando la Provincia regionale di Messina era ed è socia della Società partecipata 'Vigilanza venatoria ed ambientalista s.r.l.', appositamente compartecipata per attivare il servizio di vigilanza sulla caccia, pesca nelle acque interne e la vigilanza sull'ambiente;

ritenuto che:

la Società mista, partecipata, 'Vigilanza venatoria ed ambientalista s.r.l.' avrebbe dovuto 'essere necessariamente affidataria della gestione del servizio', ai sensi della legge regionale 11 dicembre 1991, n. 48;

la Società a partecipazione pubblica locale è destinataria dell'affidamento diretto di quei servizi pubblici di cui sono titolari gli enti locali. Non vi può essere una gara esterna per l'acquisizione dei servizi, essendo essa stata sostituita da una gara interna per diventare soci della Società (Testo Unico degli Enti Locali - Italia - Romano - Tomo II, pag. 1210);

non sarebbe, quindi, necessario che l'affidamento del servizio si fondi su un provvedimento concessorio, perché la Società sarebbe stata autonomamente investita del servizio, essendo stata costituita per quello scopo (Cass. Sez. Un. 6 maggio 1995, n. 4989);

constatato che:

con determina dirigenziale n. 144 del 24.12.2013 viene affidato, invece, con procedura negoziata, all'Istituto di Vigilanza Privata A.N.C.R. s.r.l. la gestione del 'servizio relativo all'attività di vigilanza venatoria, pesca nelle acque interne, tutela della fauna, salvaguardia dell'ambiente e del patrimonio naturale compresa la vigilanza antincendio del territorio nella provincia di Messina';

tale affidamento doveva essere attribuito direttamente alla Società mista, partecipata, 'Vigilanza Venatoria ed ambientalista s.r.l.', perché l'unica legittimata a svolgere il servizio;

ritenuto inoltre, che:

l'affidamento del servizio, con procedura negoziata, all'Istituto di Vigilanza Privata A.N.C.R. s.r.l. non poteva essere effettuato per i seguenti motivi:

1) l'affidamento andava fatto alla Società Vigilanza Venatoria ed ambientalista s.r.l., di cui la Provincia regionale di Messina è consociata;

2) l'A.N.C.R. s.r.l. è un Istituto di Vigilanza Privata e l'attività di vigilanza sulla caccia e sulla pesca nelle acque interne, tutela della fauna, salvaguardia dell'ambiente e del patrimonio naturale, compresa la vigilanza antincendio non rientra nel campo dei servizi degli Istituti di vigilanza privata, persistendo il divieto posto da parte dell'Autorità di pubblica sicurezza a svolgere attività diverse da quella autorizzata (tra le quali la vigilanza venatoria non è prevista);

considerato che:

ai lavoratori in oggetto, che da più di dieci anni sono stati utilizzati ed impegnati dalla Società Vigilanza Venatoria ed ambientalistica s.r.l., non è stata e non è a tutt'oggi garantita continuità lavorativa;

la Provincia di Messina annovera ben 12 Riserve Naturali: Bosco di Malabotta, Fiumedinisi, Alicudi, Filicudi, Panarea, Stromboli, Isola di Vulcano, Vallone Calagna, Isola Bella, Laghetti di Moricello, Laguna di Capo Peloro e Montagna delle Felci, che necessitano di continua tutela, vigilanza e salvaguardia della fauna, della flora e dell'ambiente;

L'Assessorato regionale in indirizzo, la Provincia regionale di Messina e gli istituendi liberi consorzi comunali hanno necessità di disporre di un contingente di lavoratori a tempo indeterminato preparati e professionalmente esperti per la 'vigilanza venatoria, pesca nelle acque interne, tutela della fauna, salvaguardia dell'ambiente e del patrimonio naturale nelle 12 Riserve naturali, compresa la vigilanza antincendio del territorio nella provincia di Messina';

considerato inoltre che:

il personale in oggetto, nei periodi in cui non ha prestato servizio ha, comunque, percepito una indennità di disoccupazione da parte dell'INPS;

la relativa assunzione da parte della Provincia di Messina non comporterebbe alcun costo aggiuntivo né per le casse regionali, né per quelle provinciali, visto che verrebbero utilizzati gli stessi fondi che l'INPS oggi adopera per i sussidi di disoccupazione senza, peraltro, averne un ritorno per la collettività, nel senso che i lavoratori percepiscono l'indennità senza alcuna utilità per la collettività;

L'Ente Provincia potrebbe richiedere e beneficiare dei fondi europei per le aree protette (D.Lgs 4 dicembre 1997 n. 460 D.L. 5.2.1997, n. 22; R.D. 30.12.1923 n. 3267; l.r. 6.5.1981 n. 98; l.r. 9.8.1988 n. 14; l.r. 5.6.1989 n. 11 e l.r. 6.4.1996, n. 16 sulla prevenzione e lotta contro gli incendi boschivi; Direttive CEE 79/1409 del 2 aprile 1979 e 92/43 del 21 maggio 1992 e ss.mm.ii. sulla salvaguardia della fauna e degli habitat naturali);

per sapere:

se non ritengano di dover intervenire per la revoca della determina dirigenziale n. 144 del 24.12.2013, avente ad oggetto: Procedura negoziata per l'affidamento del 'servizio relativo all'attività di vigilanza venatoria, pesca nelle acque interne, tutela della fauna, salvaguardia dell'ambiente e del patrimonio naturale compresa la vigilanza antincendio del territorio nella provincia di Messina';

quali iniziative si intendano assumere a tutela del diritto alla stabilizzazione di quei lavoratori che, dal 2002, abbiano prestato servizio ininterrottamente e periodicamente 'di vigilanza venatoria, pesca nelle acque interne, tutela della fauna, salvaguardia dell'ambiente e del patrimonio naturale compresa la vigilanza antincendio del territorio nella provincia di Messina', tenuto conto, peraltro, che oltre ad avere diritto di precedenza, nella pianta organica della Provincia sussistono n. 186 posti vacanti di categoria C, dove sono allocate le guardie venatorie (Delibera G.P. n. 229 del 30 dicembre 2008);

se non ritengano, infine, che nelle more della stabilizzazione il servizio relativo all'attività di vigilanza venatoria, pesca nelle acque interne, tutela della fauna, salvaguardia dell'ambiente e del patrimonio naturale, compresa la vigilanza antincendio del territorio nella provincia di Messina, debba essere riaffidato alla Società Partecipata Vigilanza Venatoria ed ambientalista s.r.l., dove i suddetti lavoratori potrebbero trovare adeguata salvaguardia del loro diritto ad essere riavviati al lavoro». (1767)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

RINALDI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

il parere n. 8779 del 20.01.2014, reso dall'Avvocatura dello Stato, richiama un precedente parere n. 2984 del 13.01.2014;

considerato che:

la stessa Avvocatura dello Stato evidenzia che la scelta del direttore generale della SEUS deve essere effettuata nell'ambito dello stesso elenco degli idonei alle funzioni di direttore generale delle ASP;

quale direttore generale della SEUS è stato individuato il dott. Aliquò;

lo stesso non figura nel documento presentato alla Giunta che individua settantasei figure e che non possono sussistere due elenchi degli idonei alla nomina ma che i criteri di scelta debbano essere univoci;

per sapere se non ritengano opportuno chiarire il definitivo abbandono del documento narrato (includente 76 figure) ed evidenziare che l'unico legittimo elenco di idonei sia quello formato ex art. 3 bis, DLgs 502/92, come da parere della stessa Avvocatura dello Stato perché diversamente, risulterebbe illegittima la nomina del dott. Aliquò quale direttore generale della SEUS». (1768)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

FORZESE-PICCILOLO-M. GRECO-LO GIUDICE-TAMAJO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che dopo la violenta mareggiata che ha interessato tutti i comuni della Sicilia orientale, versante ionico, dalla provincia di Messina a quella di Siracusa si sono registrati ingenti danni e devastazioni del litorale;

considerato che siamo di fronte ad un evento atmosferico di straordinaria portata, e lo stato di evidente dissesto idrogeologico di gran parte delle coste siciliane non può essere tollerato oltre e la Regione ha il dovere di intervenire immediatamente per mettere in sicurezza una buona porzione di territorio il cui litorale, abitazioni rivierasche in primis, rischiano di scomparire dalla carta geografica della Sicilia;

ritenuto che si tratta di affrontare, con gli strumenti normativi più veloci, un vero dissesto idrogeologico che mette a rischio la popolazione e gli abitanti di un territorio che oggi deve pagare un prezzo altissimo anche per l'incuria degli anni passati e in particolare i Comuni colpiti di Messina, Scaletta Z., Furci, Nizza, Roccalumera, S. Alessio S., S. Teresa Riva, Letojanni, Giardini, Riposto, Mascali, Marzamemi, Pachino, Augusta, per citare quelli maggiormente interessati;

per sapere se non ritengano opportuno:

riconoscere lo stato di calamità naturale per tutti i comuni della costiera ionica orientale, interessati dall'eccezionale ondata di maltempo dei giorni scorsi, chiedendo quindi che, tramite la Protezione civile, vengano censiti analiticamente i danni subiti e poste in essere tutte quelle misure straordinarie, necessarie a dare risposte celeri, concrete e durature per fronteggiare una situazione che, trascurata negli anni passati, si palesa oggi in tutta la sua gravità;

verificare le possibili responsabilità tecniche ed amministrative dei dirigenti regionali che nel tempo abbiano omesso di segnalare e/o attivare tutte quelle misure e procedure preventive indispensabili a tutela dei territori costieri, intervenendo, se è il caso, d'imperio per segnalare preventivamente i disastri annunciati e le eventuali responsabilità od omissioni derivanti anche alle autorità competenti». (1770)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

PICCIOLO - M. GRECO - FORZESE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che con la deliberazione del commissario straordinario n. 2515 del 27.12.2013, pubblicata il 29.12.2013, l'Azienda sanitaria provinciale di Ragusa emanava apposita deliberazione avente per oggetto: 'Individuazione zone carenti per strutture accreditate di diagnostica di laboratorio';

considerato che:

con detta deliberazione, lo stesso Commissario Straordinario, al fine di accertare eventuali zone carenti di strutture accreditate per la branca di diagnostica di laboratorio, ha adottato (applicandolo impropriamente alla fattispecie) come criterio di individuazione il rapporto tra la popolazione e le strutture e da tale accertamento ha ritenuto ravvisare carenza di strutture nei comuni di Ragusa, Modica, Vittoria. Pertanto, ha proposto Avviso Pubblico per consentirne la copertura mediante trasferimento, in dette zone, anche di strutture accreditate presso altre Aziende provinciali; sempre il commissario straordinario ha condizionato la esecutività della deliberazione alla preventiva autorizzazione dell'Assessorato regionale della salute e, pertanto, ha disposto l'immediata trasmissione completa dei relativi allegati;

ritenuto che:

la delibera citata è illegittima in quanto affetta da evidentissimi vizi stante che, adottata in eccesso di potere e con motivazione contraddittoria ed inadeguata, è in palese violazione e inottemperanza alle disposizioni di cui al D.A. 2674 del 18.11.2009 e relativo Allegato 1 che, al riguardo, recitano: 'Nei comuni andrà ricercato il più elevato rapporto volumi di prestazioni/anno possibile: Comune con popolazione inferiore a 100.000 abitanti: 100.000 prestazioni annue' e, continua, 'La nuova caratterizzazione organizzativa è finalizzata ai seguenti obiettivi :

1) economia di scala con conseguente ottimizzazione nell'uso delle risorse umane e tecnologiche;
2) raggiungimento delle soglie critiche per rendere 'cost-effective' l'inserimento di tecnologie ad alta produttività;

3) aumento delle competenze e dell'esperienza, correlate all'aumento di attività';

Il D.A. prevede che 'Sulla base degli specifici scenari individuati in sede locale dovrà esser prevista la possibilità di creare diverse aree di specializzazione per definiti set di test che, in base alla concentrazione delle competenze professionali e dotazioni tecnologiche, riescano ad operare a bassi costi e ad elevati livelli qualitativi';

altro parametro da tenere in conto è quello della capacità operativa massima delle strutture come appresso indicato:

'Per ciascuna struttura, inoltre, dovrà essere determinato un coefficiente di implementazione della Capacità Operativa Massima da individuare, sulla scorta del grado di automazione posseduto dalla struttura e indipendentemente dal livello di prestazioni effettivamente erogato';

ritenuto inoltre che:

la deliberazione è ancor più illegittima in quanto confliggente con il Programma di riorganizzazione e rimodulazione delle strutture accreditate avendo il provvedimento sopra citato espressamente fissato, tra gli altri, i seguenti principi cardine: 'La razionalizzazione della rete dei laboratori privati deve tener conto dell'offerta complessiva esistente anche di quanto erogato dal pubblico nello stesso ambito territoriale (...). La modulazione, pertanto, dovrà essere attuata in funzione degli specifici scenari provinciali, che dovranno tener conto sia della presenza e della tipologia di offerta dei laboratori pubblici e privati che delle complessità organizzative legate a particolari situazioni orografiche e al fine di garantire efficienza economica in termini di ottimale uso delle risorse e flessibilità organizzativa';

la deliberazione è palesemente contrastante con quanto in precedenza enunciato dall'Ente con nota prot. 5577 del 12.11.2010 indirizzata al competente Assessorato regionale, nonché incoerente rispetto alle conclusioni cui sarebbe pervenuta la Commissione Congruità (espressamente incaricata dallo stesso Commissario Straordinario di accertare eventuali zone carenti) e dai cui verbali pare che risulti evidenziata l'insussistenza nel territorio provinciale di criticità nel rapporto popolazione/prestazioni;

accertato che il presupposto dal quale muoveva l'Assessorato 'evidenziare il surplus di soggetti erogatori' era quello di favorire le aggregazioni e, quindi, ridurre il numero delle strutture accreditate operanti in ciascun territorio e che la Delibera in premessa, paradossalmente, perviene a risultati opposti, sottesa, com'è, a favorire un incremento del numero dei laboratori operanti in provincia a seguito del trasferimento, nelle zone erroneamente ritenute carenti, di strutture accreditate presso altre Aziende provinciali;

per sapere se non ritengano opportuno, accertati gli evidenti profili di illegittimità, ed alla luce del fatto che la Delibera sia in assoluta contraddizione rispetto al Programma di riordino della rete laboratoristica elaborato dalla Regione il cui punto cardine è, come evidenziato, l'aggregazione dei laboratori, precipuamente indirizzata allo scopo di ridurre il numero di strutture accreditate ed operanti in ogni circoscritta area territoriale:

annullare in autotutela la deliberazione Commissario straordinario dell'ASP 7-Ragusa n.2515 del 27.12.2013, pubblicata il 29.12.2013 e palesemente illegittima;

verificare i parametri utilizzati dagli uffici dell'ASP 7 di Ragusa che abbiano indotto il Commissario straordinario alla emanazione di tale provvedimento;

assumere provvedimenti conseguenti nel caso di accertate violazioni». (1772)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

ASSENZA

«All'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea e all'Assessore per l'economia, premesso che:

L'Economia premesso che: in Sicilia, come emerge dai dati relativi al censimento 2000, nel corso degli anni Novanta, la superficie agrumicola è passata da 111.911 ettari (1991) a 100.759 ettari (2002) segnando una riduzione del 10%. In particolare, 58.881 ettari sono ad arancio, 30.666 a limone, 7.035 a mandarini, 4.177 a clementine. Sebbene tutte le specie subiscano una flessione, la più significativa ha riguardato i limoni;

l'agrumicoltura siciliana si concentra

principalmente nella Sicilia orientale, nelle province di Catania (35% della superficie agrumicola regionale), Siracusa (23,1%) e Messina (12,2%). La coltivazione delle arance è il segmento produttivo più importante; pur interessando tutte le nove province siciliane, si concentra maggiormente in quelle di Catania (38,4% della superficie arancicola regionale), Siracusa (29,2%), Enna (10,5%) ed Agrigento (7,2%). Nella Sicilia centro-orientale dominano le varietà a polpa pigmentata tra le quali spicca il Tarocco che in questo areale trova le condizioni pedoclimatiche più favorevoli. Nella provincia di Agrigento prevalgono gli aranceti a polpa bionda, con le varietà del gruppo Navel ; fra queste spicca la cultivar Washington Navel;

la coltivazione del limone in Sicilia è diffusa in ugual misura nelle province di Catania (26,7% della superficie limoncola regionale) e Messina (26,4%) mentre seguono per importanza la provincia di Palermo (24,5%) e quella Siracusa (17%); la provincia di Enna, il cui territorio è tutto nell'area interna dell'Isola, è la sola che non registra significative estensioni limoncole. Infatti, la coltura predilige gli areali costieri caratterizzati dal clima più mite. Le aree maggiormente vocate alla coltivazione delle clementine ricadono lungo la costa orientale, in provincia di Catania (dove si concentra il 50,1% della superficie regionale) e meridionale, nelle province di Ragusa (23,9%) e Siracusa (15,8%). La mandarinicoltura è concentrata nelle province di Palermo (34,1% della superficie mandarinicola regionale) e Catania (33,8%), segue per importanza la provincia di Messina (14,9%) e quella di Ragusa (10%);

la tempesta finanziaria mondiale degli ultimi due-tre anni, con la conseguente caduta della domanda e dei prezzi dei prodotti alimentari, ha ulteriormente aggravato le situazioni di crisi che attanaglia l'agricoltura siciliana da oltre un decennio. Diverse sono le cause esterne alla regione, come diverse sono le cause interne, anche se riconducibili ad un'unica essenza. Delle prime, costituendo variabili indipendenti, bastino solo pochi cenni tematici: la globalizzazione dei mercati, con sempre minori vincoli e protezione e con aumento esponenziale della competitività fra imprese e fra Paesi, quale conseguenza della evoluzione delle politiche internazionali e specialmente quelle espresse negli accordi GATT e nella istituzione del WTO; la profonda modifica della PAC, che da un forte sostegno ai prezzi dei prodotti ed a pesanti interventi di mercato è passata al pagamento unico aziendale ed alla piena libertà imprenditoriale; la profonda e diversificata evoluzione della domanda alimentare, in special modo nei paesi ad economia avanzata, che ha provocato il mutamento negli stili di vita e di consumo e la richiesta sempre più esigente di sicurezza, qualità, trasparenza di informazione e rispetto e tutela dell'ambiente; la internazionalizzazione organizzativa dell'industria e del commercio; il progresso tecnico;

in questo contesto risulta competitivo il paese, il territorio, l'impresa che realizza sul mercato (inteso nella sua universalità economica) una gestione razionale e d'insieme degli approvvigionamenti, a partire dal processo di produzione agricola, a seguire con la trasformazione agroalimentare, la commercializzazione e la distribuzione alimentare, fino ad arrivare al mercato finale (supply chain), dove impera il consumatore, soggetto principe i cui bisogni e convinzioni sono da soddisfare. I fenomeni appena accennati negli ultimi 25-30 anni hanno determinato un profondo cambiamento (complessità) nei rapporti fra settori e fra imprese e, contemporaneamente, una più forte interrelazione fra essi;

l'agricoltura siciliana, ancor oggi, realizza ai fini commerciali essenzialmente due tipologie di produzione: una, la più considerevole, sostanzia la sua impostazione strutturale ed organizzativa nei prodotti destinati prevalentemente al mercato nazionale e solo in misura minimale ai mercati esteri; l'altra comprende prodotti destinati prevalentemente al mercato regionale e spesso addirittura al mercato locale;

considerato che:

come confermato dalle associazioni di categoria, oggi il prezzo pagato ai produttori oscilla tra gli 0,05 ed i 0,10 Euro al Kg in base alla diversa tipologia e qualità delle arance;

la crisi del settore agrumicolo ha raggiunto un livello di gravità estrema che non ha precedenti nella storia siciliana per la concomitanza di diversi fattori negativi, primo tra tutti il crollo del prezzo pagato ai produttori a fronte di costi di produzione in continuo aumento; a ciò si aggiunga, da circa due anni, il problema della pezzatura medio - piccola delle arance che, ancorché ininfluyente sulla qualità finale, agisce da deterrente del mercato;

visto che nel febbraio del 2010, stante la sussistenza di una situazione simile a quella attuale ma sicuramente meno grave e meno critica, l'Assessorato regionale delle Risorse agricole e alimentari - Dipartimento regionale Interventi strutturali per l'agricoltura - aveva attivato e disposto il 'ritiro straordinario di arance da destinare previa trasformazione in succhi ad aiuti umanitari' sulla base di tale premessa: 'la Regione Siciliana, in relazione alle difficoltà di mercato della produzione arancicola 2009/2010 prospettata da tutti gli operatori del settore e dai loro rappresentanti, vista la nota Agea prot. n. 134 del 19/02/2010 che dà il via libera a tale intervento, ha ritenuto opportuno dare corso ad un ritiro straordinario di agrumi per un quantitativo complessivo di circa 50.000

tonnellate di arance, riferito esclusivamente a prodotto scendialbero, per avviarlo alla trasformazione in succo da destinare ad aiuti umanitari per il tramite della Protezione Civile o altri Enti Caritatevoli, nel rispetto delle procedure di seguito riportate. A tale intervento potranno accedere tutti i produttori operanti nell'ambito della Regione Sicilia siano essi associati o singoli. Questi ultimi potranno partecipare fino al limite del 50% dell'intervento. Non potranno partecipare al bando i produttori con base aziendale coltivata ad arance inferiore a ha 0.50.00';

ritenuto e considerato che:

il settore agrumicolo rappresenta storicamente uno dei settori strategici per l'economia isolana, stante che, cifre alla mano, tutt'oggi sono direttamente interessati decine di migliaia di lavoratori con una movimentazione di oltre 800 milioni di euro/annui;

sarebbe opportuno riproporre un intervento di 'ritiro straordinario di arance' simile a quello già adottato nel 2010 dalla Regione Siciliana al fine di attutire i devastanti effetti della crisi che rischia di spazzare via diverse centinaia di piccole - medie aziende siciliane;

per sapere se e quali:

siano, in genere, gli intendimenti del Governo regionale per il sostegno al settore agrumicolo siciliano;

interventi urgenti e/o straordinari il Governo regionale intenda predisporre al fine di alleviare gli effetti della devastante crisi in cui imperversa il settore agrumicolo siciliano;

accordi commerciali siano stati posti in essere dall'Assessorato competente con la GDO per favorire, almeno nei centri siciliani, la distribuzione di agrumi prodotti nel territorio isolano». (1773)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

LOMBARDO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che dal 16 ottobre al 18 ottobre 2013 a Tallin, capitale dell'Estonia, si è svolto il 'Ten-t days 2013', l'evento annuale organizzato dalla Commissione Europea per la presentazione dei più importanti progetti cofinanziati dall'Unione Europea nell'ambito delle politiche comunitarie di sostegno allo sviluppo della rete paneuropea della mobilità. Intermodalità, sostenibilità, telematica e prospettiva sono state le parole chiave dell'evento. Evento nel corso del quale Siim Kallas, commissario europeo per i trasporti, ha delineato gli scenari presenti e futuri del trasporto integrato europeo e nel corso del quale la commissione europea si è confrontata con parlamento europeo, stati nazionali, autonomie locali e centinaia di stakeholder provenienti da tutta Europa sulla definizione delle reti di trasporto trans-europee;

considerato che nel corso dell'evento in premessa é stata presentata la nuova mappa dei nove corridoi europei che formeranno il tessuto della Core Network, ossia della rete trasportistica dell'Europa e che l'Europa stessa supporterà nelle varie fasi di infrastrutturazione dei segmenti ancora in fase di realizzazione, ammodernamento e collegamento. La definizione della nuova rete di trasporti perseguirà l'obiettivo di realizzare le interconnessioni necessarie a sostenere il Mercato Unico Europeo, garantire la libera circolazione delle merci e delle persone e rafforzare la crescita, l'occupazione e la competitività dell'Unione. I nove corridoi sono stati identificati sulla base di

determinati requisiti, quali l'inclusione di almeno tre modalità di trasporto (strada, mare/fiumi, aria), l'attraversamento di almeno tre Stati Membri e di due sezioni transfrontaliere. Ogni corridoio sarà gestito singolarmente mediante 'Piattaforme di Corridoio', ossia organi che vedranno il coinvolgimento di tutti gli stakeholder interessati ed operanti sul corridoio medesimo. La rete centrale collegherà pertanto: 94 grandi porti europei con linee ferroviarie e stradali, 38 grandi aeroporti con linee ferroviarie che portano alle città principali, 15.000 km di linee ferroviarie convertite ad alta velocità; 35 progetti transfrontalieri destinati a ridurre le strozzature;

ritenuto che con la mozione n. 31, approvata in data 12 marzo 2013 dall'Assemblea regionale siciliana, s'impegnava il governo della Regione siciliana e per esso l'assessore per l'infrastrutture e la mobilità: 'ad adottare, in seno alla Conferenza permanente Stato-Regioni e Province autonome - che verrà all'uopo convocata per discutere dell'Atto di indirizzo per la definizione del Piano Nazionale per lo Sviluppo Aeroportuale - ogni azione ed iniziativa utile affinché vengano apportate delle modifiche tali da scongiurare il rischio dell'esclusione dell'aeroporto di Comiso dalla lista degli aeroporti di interesse nazionale nonché il rischio dell'esclusione dell'aeroporto di Catania dalla 'Core Network Ten-t', in quanto entrambi gli scali costituiscono tasselli fondamentali per lo sviluppo della Regione siciliana';

valutato che dalla conferenza Ten-T days 2013 di Tallin sono state definite ed ulteriormente illustrate le reti trans-europee, per la cui realizzazione la Comunità Europea destinerà in cofinanziamento 26 miliardi nel periodo 2014-2020, e dalla cui definitiva stesura, così come risultante dalla conferenza, continua a non essere inserito nella rete 'ten-t core network' l'aeroporto Vincenzo Bellini di Catania con un'inevitabile perdita di finanziamenti europei per il suo imprescindibile sviluppo e di conseguente perdita di valore nella prospettiva di un'eventuale vendita a soggetti provati che creerebbe nocumento a tutti i cittadini siciliani in quanto l'intera partecipazione societaria è detenuta da enti pubblici;

per sapere se il Governo della Regione:

sia stato presente a questo fondamentale appuntamento per lo sviluppo infrastrutturale europeo nel quale la Sicilia non potrà che giocare un ruolo centrale e, in caso di risposta affermativa, quali documenti comprovino questa partecipazione e quali siano stati gli interventi utili posti in essere dalla Regione siciliana in quella sede;

abbia dato seguito alla mozione n. 31 in sede di Conferenza Stato-Regioni e Province autonome e con quali iniziative ed interventi sia intervenuta per ottenere l'inserimento dell'aeroporto Vincenzo Bellini di Catania nella rete 'Ten-t Network'. (1774)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

LOMBARDO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro e all'Assessore per la salute, premesso che:

il Ministero della Salute con più circolari a partire dal 1996 ha comunicato a tutte le Regioni, ai fini di una omogeneizzazione dei livelli essenziali di assistenza (LEA), istruzioni riguardanti i comportamenti ai quali si devono attenere le Commissioni sanitarie nella valutazione dell'handicap legata alla concessione delle previdenze previste dalla legge 104 del 1992;

con nota del 17 novembre 1996 - prot. CPV 4/H F 329 - con oggetto: 'Legge 5 febbraio 1992, n. 104. Persone in trattamento dialitico: riconoscimento dello stato di Handicap in situazione di gravità', lo stesso Ministero, acquisite ripetute segnalazioni da parte dell'Associazione Nazionale Emodializzati (A.N.E.D.) riguardanti un diffuso comportamento delle Commissioni sanitarie deputate all'accertamento dell'handicap nel riconoscere ai pazienti in trattamento dialitico la connotazione di gravità ai sensi del comma 3 dell'articolo 3 della legge 104/92, affermava che considerato che 'la legge é finalizzata a promuovere e garantire il diritto della persona handicappata all'autonomia ed alla piena integrazione nella famiglia, nella scuola, nel lavoro nella società (art.1, comma 1. lettera a, della Legge 104/92) e che l'insufficienza renale cronica in fase terminale (uremia terminale), in quanto impone al paziente di sottoporsi ad un trattamento terapeutico continuativo nel tempo (trattamento dialitico), indispensabile alla sopravvivenza, si configura come condizione patologica che incide in maniera rilevante sull'autonomia del paziente stesso arrecandogli un grave svantaggio sia nello svolgimento di attività extra lavorative correlate alla sua età (attività scolastiche, ludiche, ricreative e relazionali in genere) sia nello svolgimento di attività lavorative produttive di reddito trovandosi, il paziente dializzato, nell'impossibilità di garantire quella continuità prestazionale che qualsiasi attività lavorativa presuppone, affermava, senza alcun dubbio, che la condizione di paziente affetto da uremia terminale in trattamento dialitico, considerate anche le finalità esplicitate all'articolo 1 della legge 104 /92, è da ritenersi produttiva di uno stato di handicap che assume la connotazione di gravità così come definita dal comma 3 dell'articolo 3 della Legge medesima';

accertato che in questi ultimi mesi, alcune Commissioni sanitarie hanno assunto inspiegabilmente indirizzi diversi che, come è facile immaginare, causano estremi disagi a chi, come i dializzati, devono già subire le gravi menomazioni conseguenti alla terapia;

per conoscere se non ritengano opportuno alla luce delle considerazioni suesposte e documentabili:

inviare una circolare esplicativa alle commissioni sanitarie competenti alla valutazione dell'handicap di cui alla legge 104/92 nella quale si ribadisca quanto già prescritto in numerose circolari ministeriali ed in particolare che ai pazienti che obbligatoriamente sono costretti ad un trattamento terapeutico continuativo nel tempo come quello dialitico, indispensabile alla sopravvivenza, condizione patologica che incide in maniera rilevante sull'autonomia del paziente e che influisce nella continuità prestazionale che qualsiasi attività lavorativa presuppone sia riconosciuta la categoria di 'portatore grave di handicap' (ex art. 3, comma 3 della legge 104/92);

avviare una immediata indagine conoscitiva per verificare quanti siano i casi sopra richiamati;

riconvocare infine i pazienti affetti da uremia terminale che non abbiano ottenuto il requisito di cui sopra per un nuovo accertamento». (1775)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

ALONGI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che:

con l'art. 10 della legge regionale 16 agosto 1975, n. 67, il personale insegnante delle scuole materne della Regione, istituite e regolamentate dalla legge medesima, le insegnanti e le assistenti, sono state inquadrare in un ruolo speciale ad esaurimento;

ai sensi dell'art. 3 della legge n. 67/1975 la scuola materna regionale risulta articolata in tre sezioni, corrispondenti all'età dei bambini;

nel tempo si è ridotto il numero delle sezioni e, contestualmente, quello del personale;

nella sola provincia di Siracusa, in base ai dati in possesso dell'interrogante, dovrebbero essere operative un numero complessivo di 14 unità;

nella città di Siracusa sarebbe operativa una sola sezione;

il mantenimento della sezione di Siracusa, e delle altre sezioni regionali, comporta oltre che la spesa per le retribuzioni del personale anche i costi per la struttura gestionale ed amministrativa dedicata;

appare opportuno definire compiutamente quali siano le sezioni ancora operative nel territorio della regione e quanto personale sia ancora in carico alle stesse, per verificare il costo complessivo sostenuto annualmente dalla Regione;

per sapere, se confermati i dati relativi alla provincia ed alla città di Siracusa:

quali siano nelle nove province siciliane le sezioni ancora operative nel territorio e quanto personale risulti ancora inquadrato nel ruolo speciale ad esaurimento di cui all'art. 10 della legge regionale 16 agosto 1975, n. 67;

se vi siano eventuali unità del predetto personale che risultino in posizione di comando presso altri servizi ed uffici;

quale sia il costo che la Regione sostiene annualmente per tale attività, anche al fine di valutare l'opportunità di poter avviare azioni legislative volte a favorire l'eventuale pensionamento anticipato delle unità lavorative, a condizione che tale ipotesi non gravi sulle finanze regionali». (1779)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

BANDIERA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

recenti direttive dell'Assessorato regionale della salute impongono agli specialisti la prescrizione di farmaci biosimilari per la cura di pazienti affetti da nefropatie, essendo il loro costo inferiore, a parità di efficacia clinica, rispetto ai farmaci biologici 'originatori';

tra i farmaci usati per la cura di nefropatie è annoverata l'eritropoietina (EPO), ormone biologicamente prodotto dai reni e, seppure in misura minore, dal fegato e dal cervello nonché riproducibile anche in sistema di laboratorio (eritropoietina beta);

considerato che: la somministrazione di eritropoietina beta consigliata è quantitativamente inferiore rispetto a quella di farmaci biosimilari, essendo la prima di 20 U.I. (Unità Internazionali) e la seconda di 50 U.I. per ogni chilo di peso corporeo del paziente nefropatico;

rilevato che seppur il costo per U.I. del farmaco biosimilare, nella fattispecie oggetto della presente interrogazione, è leggermente inferiore rispetto a quello del farmaco originatore (eritropoietina beta), il costo complessivo della terapia con farmaco biosimilare risulta essere considerevolmente più alto in quanto, come detto al punto precedente, di gran lunga maggiore è la posologia clinica richiesta,

per sapere se non si ritenga necessario revocare o, quanto meno, correggere le direttive emanate dall'Assessorato della salute, rilevando che il costo terapeutico per la cura di nefropatie con farmaci biosimilari risulti essere superiore rispetto a quello che si determinerebbe con l'utilizzo del farmaco originatore 'eritropoietina beta'». (1782)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

IOPPOLO - MUSUMECI - FORMICA

«All'Assessore per l'economia e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

la legge regionale n.1 del 2012 prevede norme per la riqualificazione urbanistica mediante interventi di edilizia sociale convenzionata;

sulla base delle informazioni disponibili, i 30 milioni di euro stanziati dalla Regione siciliana risultano al momento bloccati a causa del mancato espletamento delle procedure burocratiche;

per sapere se non ritengano opportuno:

chiarire lo stato di attuazione della l.r. n. 1/2012;

definire le tempistiche entro le quali il Governo intenda procedere al completamento dell'iter amministrativo al fine di rendere disponibili le risorse». (1783)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

LA ROCCA - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO - FOTI - FERRERI -
MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA - TANCREDI - TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

a causa del commissariamento forzato delle Province regionali siciliane, l'espletamento dei servizi connesso alle competenze ad esse attribuite ha subito notevoli ritardi se non, addirittura, il blocco stesso di qualsivoglia attività;

il settore che, tra gli altri, maggiormente sta risentendo di tale disagio operativo è certamente quello riguardante il sistema della viabilità che annovera diverse migliaia di chilometri di strade provinciali, abbandonate e senza un minimo di manutenzione, con i conseguenti gravi rischi per l'intera popolazione siciliana, fruitrice;

preso atto che:

emblematico del segnalato e oggettivo stato di abbandono è la strada provinciale 152 che congiunge Milena con Racalmuto, di competenza della Provincia di Caltanissetta;

tale importante arteria è utilizzata giornalmente da centinaia di automobilisti, rappresentando essa il percorso più breve per il collegamento tra i centri dell'entroterra nisseno ed agrigentino come Grotte, Racalmuto, Canicattì, Castrofilippo e Milena, oltre che al collegamento con il raddoppio della SS 640;

si aggiunga, al fine di sottolineare la rilevanza dell'arteria viaria in questione, che la S.P. 152 è costantemente e sistematicamente utilizzata dai numerosissimi mezzi pesanti della Italkali, titolare delle attività estrattive della miniera di sale esistente proprio nella zona attraversata dalla suddetta strada;

considerato che:

attualmente la S.P. 152 è in uno stato di assoluto degrado, con numerose buche e frane che la rendono quasi impraticabile;

l'assoluto vuoto istituzionale in cui versa l'ente proprietario dell'arteria, non disgiunto dalla asserita mancanza di risorse finanziarie, sta di fatto causando danni incalcolabili all'intero comprensorio, mentre un progetto dell'importo di 240 mila euro, tra l'altro elaborato in collaborazione tra ITALKALI e Provincia regionale di Caltanissetta, giace dimenticato dentro i cassetti della burocrazia;

per sapere quali:

iniziative intendano adottare per consentire i necessari e indispensabili interventi di manutenzione straordinaria sulla Strada provinciale 152;

provvedimenti, più in generale, intendano adottare per consentire alle Province regionali siciliane di svolgere efficacemente i servizi connessi alle competenze loro attribuite». (1784)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

IOPPOLO - MUSUMECI - FORMICA

«All'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che, la società 'Terra dei Fenici S.p.A.' (ATO 1 Trapani), ha ottenuto da codesto Assessorato l'autorizzazione unica in variante allo strumento urbanistico, per la realizzazione e gestione di un impianto di compostaggio;

considerato che:

la stessa società è in liquidazione e non può quindi iniziare nuove operazioni ed assumere ulteriori obbligazioni al di fuori della gestione ordinaria e che l'organo amministrativo, contravvenendo al divieto di intraprendere nuove operazioni al di fuori di quelle consentite, si fa carico di responsabilità illimitate e solidali sia nei confronti di terzi che nei confronti della società per i danni provocati dall'attività compiuta;

inoltre i terzi contraenti che hanno stipulato nel periodo successivo allo scioglimento possono richiedere l'adempimento delle obbligazioni assunte direttamente agli amministratori,

per sapere i motivi per i quali l'assessorato in indirizzo abbia rilasciato l'autorizzazione di cui in premessa alla suddetta società in liquidazione, contravvenendo alle norme del codice civile che regolano le società poste in liquidazione». (1785)

VULLO

«All'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che le autorizzazioni per nuovi impianti in materia di energia e rifiuti vengono rilasciate senza che sia stata accertata la capacità economica e finanziaria del proponente, con la conseguenza che diversi progetti non vengono poi realizzati per mancanza di adeguate finanze a disposizione del beneficiario delle suddette autorizzazioni e che una volta ottenuti i permessi, cerca di speculare vendendo la società o cedendo il ramo di azienda (voltura);

constatato che gli uffici preposti al rilascio delle autorizzazioni sono sovraccarichi di richieste con arretrati di parecchi mesi se non di anni, a discapito di iniziative serie e cantierabili;

per sapere se non ritenga opportuno che il rilascio delle autorizzazioni concernenti i progetti di investimento superiore ai 300 mila euro venga subordinato all'accertamento della capacità economico-finanziaria garantita da istituti di credito di primaria importanza e mediante la stipula di apposita fidejussione a favore della Regione siciliana». (1786)

VULLO

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana e all'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo, premesso che:

il territorio ibleo vive di turismo, commercio, agricoltura, di ambiente e cultura, e negli ultimi anni sta mettendo in atto una rinascita economica legata alla bellezza dei suoi tratti caratteristici e delle sue tradizioni, come testimoniato da documentari e serie televisive che stanno riscuotendo un notevole successo presso il pubblico italiano e internazionale;

esso è tra i più dinamici in tema di fonti rinnovabili, con migliaia di impianti fotovoltaici installati negli ultimi anni e distribuiti capillarmente tra cittadini ed aziende, i quali hanno compreso che l'energia rinnovabile è l'unica compatibile con il nostro territorio, poichè rispetta l'ambiente;

con D.A. n.1767 del 10 agosto 2010, ai sensi del Codice dei beni culturali e del paesaggio (d.lgs. 42/2004 e succ. modif.), l'Assessorato Beni Culturali e identità siciliana delibera l'adozione del Piano Paesaggistico relativo agli ambiti regionali 15-16-17 ricadenti nella provincia di Ragusa, documento che tutela il paesaggio ibleo quale patrimonio di notevole bellezza e interesse naturalistico, storico, scientifico e culturale, prescrivendo il divieto assoluto di qualsiasi attività estrattiva, prelievo di materiali, installazione o fabbricazione di ogni struttura che abbia un notevole impatto sull'ambiente, e ponendo comunque l'obbligo del rilascio delle dovute autorizzazioni per quelle considerate sostenibili o di interesse pubblico;

il 16 marzo 2001, il Parlamento italiano approva la legge n.108/2001 con la quale ratifica e rende esecutiva la 'Convenzione europea sull'accesso alle informazioni, la partecipazione del pubblico ai processi decisionali e l'accesso alla giustizia in materia ambientale' firmata ad Aarhus il 25 giugno

1998, ed entrata in vigore il 30 Ottobre 2001; detta convenzione 'intende contribuire a salvaguardare il diritto di ogni individuo, delle generazioni attuali e di quelle future, di vivere in un ambiente atto ad assicurare la sua salute e il suo benessere', prevedendo un'adeguata informazione, sensibilizzazione e parere vincolante dei cittadini riguardo i processi decisionali delle amministrazioni locali, nazionali e comunitarie concernenti l'ambiente;

rilevato che:

la 'Irminio srl', società di investitori stranieri che già sfrutta in provincia di Ragusa i giacimenti ex Agip, innestati tra il verde dei pioppi bianchi e neri a ridosso del fiume Irminio, gomito a gomito con salici secolari e canne palustri di rilevante interesse naturalistico e paesaggistico, ha presentato all'Assessorato dell'industria della Regione siciliana, in data 22 Maggio 2009, l'istanza di perforazione denominata 'Scicli', che probabilmente verrà definitivamente approvata entro qualche mese. In tale istanza, la 'Irminio srl' chiede che le venga accordato, ai sensi della l.r. 3.7.2000 n. 14, il permesso di ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi in un'area di estensione di 9.600 ettari ricadente interamente nel territorio del Comune di Scicli;

la conformazione spugnosa del sottosuolo ibleo implica un vasto e capillare collegamento sotterraneo che diffonderebbe sicuramente e repentinamente in aree molto vaste le sostanze inquinanti eventualmente disperse dagli impianti di perforazione ed estrazione; l'altopiano ibleo, difatti, è un complesso roccioso calcareo di origine conchigliifera, era cioè un fondale marino formatosi in miliardi di anni col depositarsi dei gusci di molluschi, poi sollevatosi uniformemente con fortissimi terremoti, trovandosi nell'area di interazione tra la placca africana e quella euroasiatica. Per questo, oltre che a violenti sismi, è soggetto da sempre ad un'erosione di tipo carsica, in cui le piogge inacidite da diversi fattori sciolgono il carbonato di calcio, formando in superficie un'enorme rete di canyon (dette in loco 'cave') percorsi da fiumi e torrenti, e di grotte e condotte nel sottosuolo, che si riempiono d'acqua man mano che si scende in profondità, e che vanno a costituire le principali falde acquifere. In mezzo alle falde insistono sacche di bitume o petrolio di varie dimensioni, formatesi dalla compressione di residui organici rimasti intrappolati nell'originario fondale marino. Il loro sfruttamento non è di certo recente, ma le miniere di bitume e di pietra asphaltica dei secoli passati, così come quelle di pietra calcarea, avevano ben altro impatto rispetto alle moderne tecniche di estrazione, e i profitti dell'attività mineraria confluivano abbondantemente nell'economia locale;

considerato che:

dalle osservazioni del Settore Geologia della Provincia regionale di Ragusa alla richiesta di trivellazioni di petrolio da parte della 'Irminio srl', a poche centinaia di metri dall'omonimo fiume, si evince che sono a rischio le sorgenti e i pozzi nella Valle dell'Irminio, e potenzialmente assai gravi potrebbero essere gli impatti relativi alla sfera idrogeologica e idrologica;

la relazione relativa alla valutazione di impatto ambientale, del Settore Geologia della Provincia di Ragusa, è giunta in Regione in ritardo e quindi non è mai stata valutata. La Regione, secondo Legambiente, sapeva dell'imminente arrivo della relazione della Provincia, ma ha chiuso l'istruttoria con eccessiva fretta con la conseguenza di concludere positivamente la valutazione di impatto ambientale pur trovandosi davanti ad un caso assai delicato;

dall'indagine eseguita dal prof. Coltro per conto dell'Acquater (perizia Casmez 30/3007) si rileva che nell'area di fondovalle del fiume Irmínio c'è un acquifero superficiale estremamente vulnerabile da fattori inquinanti, all'interno del quale rientrano tutte le sorgenti e buona parte dei pozzi;

la società 'Irmínio Srl' nega che ci sia mai stato nel bacino minerario di Ragusa alcun incidente in pozzi perforati e che nel bacino petrolifero di Ragusa sono assolutamente da escludere fenomeni di perdita di circolazione di fanghi. L'impatto si potrebbe però verificare sulla sorgente Mussillo, come evidenziato da Legambiente, che in una nota scrive: 'In particolare c'è il rischio di perdere la sorgente Mussillo, la più importante della provincia, con una portata di circa 500 l/sec che alimenta l'irrigazione di 3000 ettari di terreni irrigui nel territorio di Scicli, oltre ad altre fonti idriche quali le sorgenti Giummarra e Fontana Nuova, i pozzi Eredità, Castellana e quelli del Consorzio di Bonifica, di cui due servono per alimentare l'acquedotto di Marina di Ragusa';

il perimetro dell'area chiesta dalla 'Irmínio srl', in permesso per esplorazione e successivamente per coltivazione idrocarburi, descrive un poligono irregolare che tocca contrada Dammusi, intercetta a 30 metri la linea di costa di Donnalucata, fa base in località Pisciotto (con precisione il punto noto ricadrebbe su un faro ubicato presso i ruderi della Fornace Penna), passa da contrada Case Nuove e arriva fino all'abitato di Scicli. Si tratta di un poligono a geometria variabile, tracciato dai geologi della 'Irmínio Srl' su cui installare piattaforme di ricerca ed estrazione petrolifera, deturpando l'ambiente, se non devastandolo, e favorendo utili milionari, le cui royalties già irrisorie erano state detassate dal Presidente della Regione, dal 20% al 13%, per essere poi ripristinate dal Commissario di Stato;

accertato che:

il territorio di Scicli è ricco di monumenti, di beni artistici, archeologici, paesaggistici di grande importanza, individuati dalla Comunità Europea come siti d'importanza Comunitaria Sic e zona di protezione speciale Zps. E' presente la riserva naturale Macchia Foresta del Fiume Irmínio a pochi passi dal borgo marinaro di Donnalucata e di contrada Dammusi, dove insiste l'insediamento greco arcaico di contrada Maestro. Particolare importanza poi ricoprono la zona di contrada Pisciotto, con la sua Fornace Penna, tutelata come patrimonio di archeologia industriale, simbolo unico della cultura e della laboriosità iblea e la riserva naturale di Mangiagesso, a poca distanza dal torrente Fiumara di Modica, con la Conca del Salto (una cascata naturale fra le più belle della Provincia di Ragusa). E' altresì presente il Parco di Costa di Carro, che da Cava d'Aliga arriva a Sampieri, comprendente cinque chilometri di costa ricca di macchia mediterranea;

permettere un ulteriore sviluppo di attività esplorative ed estrattive pone un'ipoteca enorme, non solo sull'ambiente con un altissimo rischio di incidenti e un'evidente incompatibilità con le attività turistiche, ma alla stessa vita democratica di questo territorio che gli enormi fondi esteri potrebbero 'alterare' a proprio favore, nel presente e nel futuro;

visto che:

tra il 2006 e il 2008, i sindaci dei comuni iblei fecero quadrato per difendere il territorio e le sue bellezze architettoniche e paesaggistiche, ponendo le basi per la nascita del distretto del Sud est, e contrastare lo sfruttamento indiscriminato del territorio;

è stato istituito nel frattempo il Comitato NOTRIV di Scicli che ha lo scopo di mettere in atto ogni iniziativa utile a fermare la devastazione ambientale, e di conseguenza economica e sociale, che

rappresenterebbero i danni derivanti dalle trivellazioni nel nostro territorio, difendere il territorio dallo sfruttamento iniquo cui è soggetto e promuovere azioni rivolte all'utilizzo di modelli energetici rinnovabili e alternativi al petrolio;

un cantiere di perforazione petrolifera è una fonte permanente di inquinamento legato a fattori come fumi di scarico, oli per i motori, liquidi di raffreddamento, gasolio, fanghi e detriti di perforazione, che, oltre a inquinare immediatamente l'ambiente circostante, possono altresì spostarsi in altre zone attraverso le precipitazioni, con il conseguente rischio di contaminazione dei corsi d'acqua superficiali, delle falde sotterranee, etc.. Non va inoltre sottovalutato il rischio sismico che contraddistingue il territorio ibleo, di tipo carsico e altamente suscettibile a variazioni di pressione nel sottosuolo;

gli strumenti urbanistici esistenti dovrebbero rendere impossibile l'acquisizione di nulla osta all'interno delle aree protette dal Piano Paesaggistico, ma nelle aree non tutelate e appartenenti allo stesso sistema paesaggistico, e destinate al turismo, sarà difficilissimo fermare le trivellazioni tenendo conto anche della forte pressione sugli enti locali che riescono ad esercitare le società interessate. Anche una sola concessione può danneggiare il paesaggio, ed entrerebbe in contrasto con la vocazione turistica ed agricola del territorio e con quanto fino ad ora si è riusciti ad ottenere nel campo delle energie alternative e dello sviluppo economico sostenibile prefissato;

per sapere se:

non ritengano opportuno avviare delle verifiche, al fine di accertate la violazione del Piano paesaggistico regionale relativo alla provincia di Ragusa che, tramite le norme attuative degli ambiti 15, 16 e 17, vieta qualsiasi manufatto, struttura ed installazione che possa alterare l'equilibrio naturale del territorio ibleo;

non ritengano opportuno emanare una circolare con cui si ribadisca l'importanza della Convenzione di Aarhus, ed avviare gli opportuni controlli onde verificarne il pieno rispetto da parte delle Amministrazioni locali e del Governo nazionale». (1788)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

FERRERI-TRIZZINO-CANCELLERI-PALMERI-CIACCIO-MANGIACAVALLO-ZAFARANA-
CAPPELLO-FOTI-LA ROCCA-ZITO-CIANCIO-SIRAGUSA-TANCREDI

«All'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana e all'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo, premesso che:

la Fornace Penna, in contrada Pisciotto a Sampieri, frazione del Comune di Scicli in provincia di Ragusa, è un suggestivo esemplare di archeologia industriale. In origine destinato alla produzione di laterizi, essa è oggi simbolo dell'identità territoriale iblea, luogo della memoria e del vissuto di intere generazioni. E' immersa in un paesaggio unico al mondo, sul Mediterraneo, a 150 metri dal mare, protetta da viti, carrubi, ulivi e circondata dalle città barocche del Val di Noto. Tuttavia è destinata a diventare sempre più piccola e fragile poiché ferita gravemente dall'azione del tempo e dall'incuria dell'uomo e delle istituzioni;

nella notte del 26 gennaio 1924 un incendio doloso ha distrutto la Fornace Penna nelle sue parti lignee e ai danni causati dall'incendio si sono aggiunti quelli causati dagli agenti atmosferici che, nel corso degli anni, si sono manifestati maggiormente nelle facciate più esposte ai venti, quella Nord e

quella Ovest che danno sul mare. Ulteriori eventi 'disastrosi' hanno colpito la Fornace, come il recente crollo della metà, per quasi tutta l'altezza, della ciminiera;

gli unici ad essere rimasti in discreto stato, solo perché staccati dallo stabilimento, sono alcuni vani destinati a magazzini, uffici e alloggi operai;

rilevato che:

sarebbero necessari interventi urgenti di ristrutturazione della Fornace per bloccare i processi degenerativi in atto e scongiurare cedimenti irreparabili, come il crollo della ciminiera e di parte della struttura perimetrale;

nel tempo, sono stati promossi interventi di vario genere, quali raccolta firme, servizi giornalistici, proteste, mostre, manifestazioni, incontri, proposte progettuali, scritti e film, che, oltre a fare conoscere i luoghi e le parti non ancora crollate, sono stati elementi deterrenti per l'apposizione del vincolo paesaggistico ed il riconoscimento di 'esempio di Architettura Industriale di notevole pregio';

considerato che:

è uno dei siti più vincolati d'Italia sul piano paesaggistico. Nel 2004, con decreto dell'assessore regionale ai beni culturali pro tempore è stato sottoposto al vincolo di Luogo del Cinema;

la Fornace Penna è tra i siti segnalati dal WWF nell'ambito della campagna 'RiutilizziAmo l'Italia', tesa al recupero di aree degradate e abbandonate che potrebbero essere destinate a un riuso sociale;

considerato altresì che:

la trasformazione della Fornace Penna in una Nuova Fornace contribuirebbe a sensibilizzare e promuovere tutte le espressioni artistiche locali, nazionali e internazionali, come ad esempio installazioni, mostre, teatro, cinema e musica;

della Fornace si potrebbe fare uno spazio culturale polivalente, dotato di laboratori, di residenze per gli artisti, di una rete moderna di servizi da creare attorno alla struttura principale. Si potrebbe creare una vera e propria palestra di scambi multiculturali, punto di riferimento per gli artisti di tutto il mondo, che permetterebbe un salto di qualità nei processi di crescita generale del nostro territorio;

visto che:

il manufatto e il terreno su cui insiste sono di proprietà privata. Gli eredi dell'ex fabbrica di laterizi hanno proposto, nello scorso decennio, di costruirvi dentro e attorno un albergo a cinque stelle, per un totale di 200 posti letto. Tale progetto però non è stato mai approvato dal Comune;

la Regione siciliana, nella legislatura 2001-2006, ha messo in bilancio dapprima 500 mila euro e poi nell'esercizio di bilancio successivo 250 mila euro per finanziare un intervento in sostituzione dei privati e per la messa in sicurezza del rudere. A causa dell'inerzia della Sovrintendenza e della mancata notifica dei vincoli a tutti gli eredi, però, i fondi stanziati sono stati poi ritirati dal bilancio regionale, e nessun intervento sostitutivo è stato mai operato; né la Sovrintendenza ha annunciato alcun intervento di messa in sicurezza in sostituzione dei privati;

per sapere se non ritengano:

necessario, coinvolgendo anche il Comune, assumere iniziative volte a promuovere la messa in sicurezza dell'ex fabbrica, al suo recupero, anche eventualmente sollecitando i legittimi proprietari della Fornace a farlo;

opportuno finanziare un progetto di promozione artistica e culturale della Fornace Penna e del contesto in cui è collocata, quale fattore di crescita del territorio ibleo». (1789)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

FERRERI-TRIZZINO-CANCELLERI-PALMERI-CIACCIO-MANGIACAVALLO-ZAFARANA-
CAPPELLO-FOTI-LA ROCCA-ZITO- CIANCIO-SIRAGUSA-TANCREDI

«Al Presidente della Regione, premesso che:

in seguito all'emanazione del decreto legislativo n. 155 del 7 settembre 2012, recante 'Nuova organizzazione dei Tribunali ordinari e degli Uffici del Pubblico Ministero, a norma dell'articolo 1, comma 2, della Legge 14 settembre 2011, n. 148' venivano soppressi in Sicilia tre Tribunali e le rispettive Procure della Repubblica (Mistretta, Modica e Nicosia) e 28 sedi distaccate (Lipari, Milazzo, Taormina e Sant'Agata di Militello nel distretto di Messina, Grammichele, Acireale, Adrano, Belpasso, Bronte, Giarre, Mascalucia, Paternò, Vittoria, Augusta, Avola e Lentini nel distretto di Catania, Canicattì, Licata, Castelvetro, Mazara del Vallo, Partanna, Bagheria, Carini, Monreale, Partinico, Cefalù, Corleone e Alcamo nel distretto di Palermo);

il comma 397 dell'articolo 1 della Legge n. 147 del 27 dicembre 2013 (Legge di stabilità 2014) ha integrato l'articolo 8 del decreto legislativo n. 155/2012, aggiungendovi il comma 4-bis che recita: 'In via sperimentale, il Ministro della giustizia può disporre, nell'ambito di apposite convenzioni stipulate con le regioni e province autonome, che vengano utilizzati, per il tempo necessario, gli immobili adibiti a servizio degli uffici giudiziari periferici e delle sezioni distaccate soppressi per l'esercizio di funzioni giudiziarie nelle relative sedi. le spese di gestione e manutenzione degli immobili e di retribuzione del personale di servizio oggetto delle convenzioni sono integralmente a carico del bilancio della regione';

la cancellazione dei sopra elencati Tribunali, Procure e sedi distaccate, ha determinato non solo la scomparsa di indispensabili presidi di legalità sulle vaste aree deprivate, ma anche disservizi e disagi a carico dei tanti cittadini utenti, costretti ad estenuanti spostamenti per raggiungere le nuove sedi giudiziarie;

la novità introdotta dal legislatore nazionale, con il sopra citato comma 397 dell'articolo 1 della Legge di stabilità, consente alla Regione siciliana di ripristinare, nel pieno della loro originaria funzionalità, gli uffici giudiziari soppressi, eliminando così i disagi e i disservizi sopportati dalle popolazioni interessate;

per sapere se non si ritenga necessario ed urgente, previa una verifica selettiva che preveda il pieno e indispensabile coinvolgimento degli organismi giudiziari, degli ordini forensi e delle amministrazioni locali, stipulare con il Ministero della giustizia apposita convenzione, prevista dal comma 4-bis dell'articolo 8 del decreto legislativo n. 155/2012, per il ripristino dell'esercizio di funzioni giudiziarie nelle sedi dei Tribunali e delle sezioni distaccate soppressi, maggiormente strategici per il contrasto alla criminalità organizzata e comune, per la salvaguardia e il

potenziamento dei principi di legalità e, infine, per la immediatezza e prossimità del ricorso alla giustizia da parte dei cittadini siciliani». (1790)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

IOPPOLO - MUSUMECI - FORMICA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

l'oasi 'Ponte Barca', sita all'interno del Comune di Paternò (CT), é un'oasi di protezione della fauna selvatica, istituita con decreto assessoriale in data 16 settembre 2009, con la denominazione di 'oasi naturale' nella quale trovano rifugio ben 70 specie diverse di uccelli migratori acquatici;

a garantire l'interesse naturalistico della zona sono le attestazioni di sito di importanza comunitaria (SIC) individuate ai sensi delle direttive n. 92/43/CEE;

l'importanza dell'oasi naturale é dovuta altresì al fatto che essa é luogo di nidificazione del pollo Sultano, tornato a riprodursi in Sicilia negli anni Settanta, grazie ad un progetto realizzato nell'oasi del m Simeto, in collaborazione con la LIPU;

il paesaggio é caratterizzato dalla presenza di numerose anse, isolette fluviali, ampi acquitrini temporanei, vaste aree boschive e canneti;

atteso che:

in data 17 luglio 2013 é stata presentata la risoluzione che impegnava il Governo regionale a: attivarsi affinché si realizzasse una seria ed effettiva gestione dell'Oasi avi-faunistica di Ponte Barca da parte dell'ente preposto; disporre un immediato intervento delle Forze dell'Ordine e delle altre autorità preposte contro le micro e macro discariche e gli sversamenti altamente inquinanti nel Simeto; garantire un costante controllo attraverso il pattugliamento dell'oasi di Ponte Barca e del SIC di Pietralunga da parte delle Guardie Forestali; intraprendere azioni che determinassero il ripristino e la regolare manutenzione delle vie di comunicazione nell'area di Ponte Barca e in Contrada 'Sciddicuni', realizzando l'allaccio della rete elettrica nella contrada stessa, che consentirebbe il normale svolgimento delle attività;

tale risoluzione é stata poi votata all'unanimità dalla IV Commissione dell'ARS 'Ambiente e Territorio', ma ad oggi nulla ancora é stato fatto;

in aggiunta alle problematiche riportate all'interno della citata risoluzione sono state individuate quantità rilevanti di manufatti contenenti amianto;

per sapere se il Governo intenda adottare un repentino intervento volto alla salvaguardia dell'Oasi Ponte Barca, in oggettivo stato di abbandono, che comprenda tutti i provvedimenti richiesti, insieme ad una azione di bonifica dei manufatti di amianto». (1791)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

FOTI-CANCELLERI-CAPPELLO-CIACCIO-CIANCIO- FERRERI-LA ROCCA-MANGIACAVALLO-
PALMERI-SIRAGUSA-TRIZZINO-TANCREDI-ZAFARANA-ZITO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per la salute, premesso che recentemente gli organi di stampa locali hanno riferito di un nuovo sversamento in mare di un elevato quantitativo di prodotto inquinante proveniente dalla foce del fiume Eleuterio e dai canali delle acque piovane in prossimità della spiaggia 'La playa' e 'Sarello';

viste:

la relazione prodotta dal Dipartimento regionale dell'ambiente - Servizio 4 assetto del territorio e difesa del suolo - Piano stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico (PAI) del dicembre 2009;

la relazione di servizio prodotta dall'ASP 6 di Palermo dell'11.11.2013, redatta congiuntamente agli organi di Polizia municipale di Bagheria nei territori di Bagheria, Misilmeri e Belmonte Mezzagno, a seguito dell'esposto del presidente del Consiglio circoscrizionale di Aspra;

considerato che:

dalla relazione prodotta dal Dipartimento regionale dell'ambiente - Servizio 4 assetto del territorio e difesa del suolo - Piano stralcio di Bacino per l'assetto idrogeologico (PAI) del dicembre 2009 - si evince chiaramente che l'inquinamento del fiume Eleuterio é dovuto a numerosi fattori, quali i depuratori di diversi comuni non funzionanti che sversano le loro acque nere non trattate direttamente al fiume, le piccole industrie che sorgono vicino al letto del fiume e i prodotti chimici che usano gli agricoltori nei terreni limitrofi;

tale situazione provoca, oltre che l'inquinamento del fiume stesso, anche l'inquinamento delle acque marittime in cui tutti questi materiali vengono sversati, danneggiando l'ecosistema marino e le coste;

per sapere:

quali iniziative di monitoraggio, valutazione e intervento si ritenga opportuno avviare al fine di porre rimedio alle carenti condizioni di sicurezza ambientale degli impianti fognari dei comuni interessati;

come intendano individuare e contrastare la presenza di eventuali scarichi abusivi industriali che afferiscono al fiume;

quale iniziativa si intenda avviare per evitare che i nostri mari vengano esposti al rischio di irreversibili danni di natura ambientale». (1792)

SIRAGUSA-CANCELLERI-CAPPELLO-CIACCIO-CIANCIO- FERRERI-FOTI-LA ROCCA-
MANGIACAVALLO-PALMERI-TANCREDI-TRIZZINO-ZAFARANA-ZITO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che con un documento datato giugno 2009, inviato al responsabile della Centrale Operativa Seus 118 di Catania, il dirigente del DPS Servizio 6 - Programmazione dell'emergenza dell'Assessorato della salute della Regione siciliana autorizzava, dal 15 giugno 2009, l'assegnazione di un infermiere all'ambulanza in forze al presidio 118 di Ispica, assumendo un impegno di spesa inizialmente per tre mesi ma poi prorogato periodicamente;

rilevato che il Pronto Soccorso più vicino ad Ispica trovasi a Modica, a 15 km di distanza, raggiungibile mediante la statale 115 perennemente congestionata dal traffico;

considerato che:

le prestazioni del personale medico sono essenziali per tamponare l'emergenza durante il trasferimento degli utenti verso il P.S., ed è ciò che differenzia un'autoambulanza da un normale mezzo di trasporto, oltre l'attrezzatura medica specifica che necessita di tali figure professionali per essere utilizzata;

manca attualmente un medico a bordo dell'ambulanza del presidio 118 di Ispica, indispensabile per effettuare una prima diagnosi, e quindi individuare e somministrare le prime cure, spesso risultanti decisive per la sopravvivenza dei pazienti in codice rosso;

un medico è invece presente a minor ragione sui mezzi in dotazione ai presidi di diversi comuni siciliani in cui è localizzato un P.S.;

visto che, dal 2009 ad oggi, l'Assessorato della salute ha sempre prorogato l'assegnazione dell'infermiere all'ambulanza del presidio 118 di Ispica, spesso dopo avere lasciato scadere la convenzione e di fatto sospeso il servizio, innescando regolarmente gravi disagi e suscitando le proteste dei cittadini;

per sapere se non ritengano opportuno stabilizzare l'infermiere a bordo dei mezzi di soccorso ad Ispica e nei vari centri siciliani che risultino avere tale figura a tempo determinato, ed assegnare un infermiere e un medico a quelle autoambulanze che ad oggi ne risultino sprovviste, limitando piuttosto il medico ai mezzi in dotazione ai presidi di quei comuni appunto sprovvisti di un P.S.». (1793)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

FERRERI - TRIZZINO - CANCELLERI - PALMERI - CIACCIO - MANGIACAVALLO - ZAFARANA
- CAPPELLO - FOTI - LA ROCCA - ZITO - CIANCIO - SIRAGUSA - TANCREDI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che:

lo Stato Italiano, dopo anni di offensivo oblio e silenzio, ha riconosciuto l'immane tragedia delle Foibe, cavità carsiche che diventarono la tomba per decine di migliaia di Italiani rei di essersi opposti alle truppe comuniste di Tito quando, negli anni tra il 1942 ed il 1944, occuparono Fiume e, più ampiamente, la Dalmazia e l'Istria;

con la legge 30 marzo 2004, n. 92, l'Italia, colmando una lacuna colpevolmente protratta per oltre sessant'anni, ha finalmente istituito il 'Giorno del Ricordo' affinché si squarciasse il velo di voluto oblio che ha sempre contraddistinto questa tragedia. In tale data, nelle scuole, nelle piazze e nelle aule dei consigli comunali, provinciali e regionali, si svolgono manifestazioni per ricordare, alle future generazioni, che le nostre Terre del nord-est italiano furono oggetto di un disegno annessionistico slavo che assunse i sinistri contorni della pulizia etnica;

considerato che:

alla luce di quanto sopra, in data 24 gennaio 2014, con nota prot. n. 580, è stata formulata al Sindaco di Santo Stefano di Quisquina (Ag) una richiesta ufficiale per commemorare, nell'aula consiliare del medesimo Comune, le vittime delle Foibe proprio in quella data, il 10 febbraio, che rappresenta, istituzionalmente, il 'Giorno del Ricordo';

nonostante l'ufficialità della richiesta e l'importanza della ricorrenza, il Sindaco di Santo Stefano di Quisquina ha rifiutato di svolgere la commemorazione adducendo, come puerile giustificazione, la mancanza di una comunicazione ufficiale da parte della Prefettura di Agrigento, comunicazione che, sempre a suo dire, sarebbe arrivata invece per la commemorazione delle vittime della Shoah, ricorrenza tragica meritevole, anch'essa, di essere degnamente ricordata;

ritenuto che:

appare, quanto meno, sconcertante la giustificazione addotta dal Sindaco, tenuto conto che non occorre alcuna autorizzazione per potere commemorare gli Italiani massacrati per il loro attaccamento al valore della Patria in un giorno, tra l'altro, istituzionalizzato da una Legge dello Stato;

la decisione del Sindaco di Santo Stefano di Quisquina appare, di contro, ispirata a volontà faziosa e negatrice della verità storica piuttosto che dettata da ragioni istituzionali. Comportamento che, per un verso, coincide perfettamente con lo sciaccallaggio perpetrato troppo a lungo da precisi settori della politica e, per altro verso, rivela una personalità inadeguata a reggere con imparzialità le sorti di una comunità cittadina;

per sapere se:

non ritengano indispensabile ed urgente chiedere al Sindaco di Santo Stefano di Quisquina (Ag) quali siano i reali motivi che lo abbiano determinato a non applicare la Legge dello Stato del 30 marzo 2004, n. 92;

non si ritenga di adottare, nei confronti del citato Sindaco, censure formali per l'offesa da lui arrecata al senso dello Stato, alle Istituzioni, al buon senso comune ma, soprattutto, alla memoria di decine di migliaia di uomini, donne e bambini massacrati solo perché erano Italiani». (1795)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

IOPPOLO - MUSUMECI - FORMICA

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che:

il Consorzio autostrade siciliane (CAS) è stato costituito nel 1997, a seguito dell'unificazione dei Consorzi autostradali Messina - Palermo (A/20), Messina - Catania e Siracusa - Gela (A/18), ciascuno dei quali godeva di autonomia gestionale, finanziaria ed organizzativa; in seguito alle trattative svolte è stato applicato il CCNL già adottato per i dipendenti delle società del gruppo IRI 8 marzo 1984 e la Giunta di Governo della Regione siciliana, con delibera n. 58 dell'8 marzo 1984, rese esecutivo il provvedimento (adottato dai tre enti autostradali siciliani) di recepimento del CCNL con gli adattamenti imposti dalla loro natura;

il 7 marzo 1997 viene approvata la legge regionale n. 6 il cui articolo 31, comma 4, regola il rapporto di lavoro dei dipendenti degli enti sottoposti al controllo e vigilanza della Regione siciliana, disponendo che continua ad essere disciplinato da contratti di settore, purché non vi siano oneri a carico del bilancio della Regione; Il CAS, succede in tutti i rapporti giuridici dei tre Consorzi, ai sensi dell'art. 16 lett. b, della legge n. 531/82;

il CAS gode di autonomia finanziaria ed organizzativa (uniche entrate: il pedaggio e le accise petrolifere sulle aree di servizio);

la natura giuridica di ente pubblico regionale non economico del Consorzio per l'Autostrada Messina

- Palermo è stata rilevata dalla Corte di Cassazione con sentenza n. 191 dell'8 aprile 1976 e dalla Corte Costituzionale, con sentenza n. 197 del 15/28 aprile 1992, sulla base delle attività istituzionali svolte in quel tempo dalla Messina - Palermo (stazione appaltante, ecc.);

il rapporto di lavoro dei dipendenti del CAS è disciplinato, in esecuzione all'indirizzo espresso dalla Giunta regionale di Governo adottato con deliberazione n. 58 dell'8 marzo 1984, dal Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro del personale dipendente dalle società autostradali del gruppo IRI con gli adattamenti imposti dalla natura giuridica pubblica del CAS e tale posizione è stata confermata dalla Giunta di Governo Regionale e dall'Assessorato Regionale ai LL.PP. (oggi Infrastrutture) ad ogni rinnovo di contratto;

l'art. 31 - comma 4 - della legge regionale 7 marzo 1997, norma - per il personale degli enti sottoposti al controllo e vigilanza della Regione - l'applicabilità dei contratti di settore e/o integrativi purché non vi siano oneri a carico del bilancio della Regione. Il maturato economico contrattuale dei dipendenti, in esecuzione alla citata norma, è fissato al 31 dicembre 1997. Tale termine è spostato al 31 dicembre 1998 dalla l.r. 27 aprile 1998 n. 10. Il termine è spostato nuovamente al 31 dicembre 2005 dalla l.r. 6 febbraio 2006 n. 9;

con nota 4562 del 18 novembre 2002, l'Assessorato regionale alla Presidenza specifica che il CCRL si applica solo negli enti pubblici non economici i cui dipendenti, alla data di entrata in vigore della l.r. 10/2000, godevano del trattamento giuridico ed economico del personale della Regione;

il Regolamento organico del CAS, che disciplina l'organizzazione degli Uffici, lo stato giuridico del personale, e la pianta organica del personale stesso, è stato definito:

a) una prima volta con delibera n. 12/AS del 16 dicembre 1997, resa esecutiva dalla Giunta di Governo della Regione siciliana con provvedimento n. 201 del 25 maggio 2004;

b) una seconda volta, con deliberazione 20/AS del 19 settembre 2003 resa esecutiva con provvedimento n. 201 del 25 maggio 2004. Quest'ultima deliberazione è stata adottata in adeguamento all'art. 25 della l.r. 10/2000;

l'Assessore per le infrastrutture e la mobilità ha disposto, con nota n. 91770 del 5 novembre 2010, l'applicazione ai dipendenti del Cas del contratto regionale di Lavoro dei dipendenti della Regione siciliana e degli enti pubblici sottoposti al controllo e vigilanza della Regione stessa, in sostituzione del CCNL ritenuto illegittimo (parere CGA n. 841 dell'1 settembre 2010);

l'Assessorato regionale della Funzione Pubblica, con nota 26561 del 10 febbraio 2011, in ordine al presunto mancato adeguamento del CAS al CCRL, ha comunicato che 'gli effetti delle due tipologie contrattuali non sono confrontabili, atteso che i due contratti si riferiscono a discipline non

correlabili nelle tipologie di qualifiche, nelle mansioni e nei correlati istituti contrattuali retributivi accessori, sono singolarmente ascritti a comparti non compatibili';

considerato che:

il CAS si è costantemente adeguato all'art. 1 della l.r. 10/2000 ed ha applicato il CCNL delle autostrade italiane (pubbliche e private) per effetto della deliberazione della Giunta di Governo della Regione siciliana, nonché del comma 3 dell'art. 6 della l.r. n. 44 del 30 novembre 1994;

il 13 febbraio 2008, l'Ufficio legislativo e legale ribadisce i contenuti della nota 2980 dell'11 gennaio 2008, specificando che 'sia l'Assessorato che la Giunta hanno mostrato di ritenere che il Consorzio debba continuare ad adottare, con i conseguenti atti organizzativi, come fonte regolatrice del rapporto d'impiego dei propri dipendenti la contrattazione collettiva del settore autostradale e ciò, anche sulla base della nota 4562 del 18 novembre 2002 dell'Assessore alla Presidenza che specifica che il CCRL trova applicazione solo negli enti pubblici non economici i cui dipendenti alla data di entrata in vigore della l.r. 10/2000 godevano del trattamento giuridico ed economico del personale regionale';

ad oggi non sono state corrisposte le somme scaturite dal biennio 2008/2009, la polizza assicurativa 2010, il premio di produttività 2010, la vacanza contrattuale 2010/2013 e la parte economica del CCNL 2010/2013;

per sapere:

quali siano i motivi per i quali sia stata sospesa l'applicazione del CCNL del comparto autostradale ai dipendenti del CAS ed il pagamento delle somme maturate;

quali siano i provvedimenti che intendano adottare al fine di consentire i pagamenti derivanti a qualsiasi titolo dal CCNL;

se non ritengano opportuno applicare gli effetti del CCNL al fine di evitare una difformità organizzativa ed operativa rispetto ai lavoratori di tutte le restanti autostrade italiane, comprese le autostrade di natura privatistica costituite fra Enti pubblici, come la Milano - Serravalle, la Brescia - Padova, l'Autobrennero ecc., i cui dipendenti sono regolamentati dal CCNL. Tutto questo nella considerazione che i lavoratori autostradali siciliani, regolamentati dal CCRL, riceverebbero un trattamento retributivo ed una organizzazione lavorativa diversa rispetto ai lavoratori di tutte le autostrade italiane;

se non ritengano opportuno intervenire per confermare gli effetti del CCNL, in quanto i lavoratori, secondo la giurisprudenza affermata, non potrebbero essere regolamentati dal CCRL poiché i lavoratori autostradali siciliani avrebbero una retribuzione diversa dai lavoratori di tutte le autostrade italiane, compresi quelli che dipendono da Enti pubblici, e gli effetti determinerebbero una difformità lavorativa (36 ore anziché 40) che comporterebbe seri problemi all'organizzazione del lavoro soprattutto se si tratti di personale turnista». (1796)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

l'attività libero professionale intra moenia (contrassegnata dalla sigla ALPI) è esercitata presso le Aziende Ospedaliere del territorio regionale;

l'attività di chirurgia estetica è svolta presso le strutture complesse di chirurgia plastica e gli interventi chirurgici con fine estetico (non ricompresi nei livelli essenziali di assistenza;

detti LEA) vengono comunemente eseguiti in ALPI presso le strutture complesse del territorio regionale e nazionale ad eccezione della struttura complessa di chirurgia plastica dell'Azienda Ospedaliera Papardo Piemonte di Messina;

considerato che:

il blocco dell'attività di chirurgia estetica presso la struttura complessa di chirurgia plastica dell'Azienda Ospedaliera Papardo Piemonte di Messina è conseguente ad un parere dell'Assessorato a firma dei dott. Salvatore Sammartano e Giuseppe Sgroi, rilasciato in data 12/11/2012, prot.81957 non favorevole all'esercizio di tale attività;

detto parere fu fornito a seguito di una particolare richiesta del Commissario Straordinario dell'Azienda Ospedaliera Papardo Piemonte di Messina formulata con prot. 3243-CS del 18/10/2012;

è ormai trascorso oltre un anno dal momento in cui, recepito il parere di cui sopra, i Dirigenti Medici della Struttura Complessa di Chirurgia Plastica dell'AOR Papardo Piemonte di Messina si sono visti negare l'esercizio dell'attività mentre continua ad essere regolarmente consentita a tutti i loro colleghi del territorio regionale e nazionale;

tale negazione rappresenta per i pazienti della città e della provincia di Messina la perdita di uno dei più validi centri di riferimento per l'esercizio di detta attività chirurgica;

per sapere se non ritengano di disporre l'immediata riattivazione della normale attività chirurgica sopra richiamata presso l'AOR Papardo Piemonte di Messina, immaginando che ove il citato parere venisse confermato, esso dovrà necessariamente ed improrogabilmente essere esteso a tutte le Strutture complesse di Chirurgia Plastica delle Aziende ospedaliere della nostra Regione». (1800)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

GERMANA'

Interpellanze

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che:

l'Ente Regionale per il Diritto allo Studio di Enna ha tra le proprie finalità istituzionali quello di garantire il diritto allo studio agli studenti universitari iscritti presso l'università Kore di Enna;

il diritto di cui sopra viene garantito, principalmente, mediante l'erogazione di borse di studio agli studenti collocati utilmente in graduatoria secondo criteri di merito e di reddito a seguito di pubblico concorso;

il diritto allo studio è sancito espressamente dall'art. 34 della Costituzione italiana;

considerato che:

il consiglio di amministrazione dell'ERSU di Enna ha proceduto con propria deliberazione n. 51 del 29 novembre 2013, immediatamente esecutiva, all'approvazione delle variazioni e dell'assestamento del proprio bilancio esercizio finanziario 2013;

sono state operate, tra l'altro, delle consistenti variazioni in aumento nel capitolo afferente le borse di studio nella misura di 304.000,00;

la deliberazione di cui sopra è stata sottoposta al controllo dell'organo tutorio regionale che ha richiesto espresso parere all'Assessorato Economia della Regione siciliana stante la mancanza del collegio dei revisori dei conti nell'ERSU di Enna;

l'Assessorato Economia, con nota del 24 febbraio 2014 prot. n. 9735, indirizzata al Dipartimento Istruzione e Formazione e per conoscenza all'ERSU di Enna, ha comunicato di non potere rendere il parere richiesto considerato il ritardo con il quale è stato trasmesso il provvedimento in questione;

pertanto, la somma variata in aumento come prima riferito e destinata all'erogazione di altre numerose borse di studio agli studenti utilmente collocati in graduatoria non potrà essere impegnata per lo scopo cui era destinata, stante che '... nessun impegno può essere legittimamente assunto dall'Ente dopo la scadenza dell'esercizio, né in virtù di variazioni non ancora esecutive' giusta nota dell'Assessorato Economia prot n. 9735 richiamata nel superiore punto;

quanto detto rappresenta un grave vulnus al diritto allo studio in una fase di pesante crisi economica che coinvolge gran parte delle famiglie alle prese con una gravosa tassazione universitaria;

per conoscere:

1) se risulti vero che:

a) la deliberazione n. 51 adottata dal C.d.A. dell'ERSU di Enna in data 29 novembre 2013, dichiarata immediatamente esecutiva e pubblicata all'albo dell'Ente in data 19 dicembre 2013, è stata trasmessa all'organo tutorio regionale, per il prescritto controllo ben 20 giorni dopo la sua adozione e cioè in data 19 dicembre 2013;

b) l'organo tutorio ovvero il Dipartimento Istruzione e Formazione ha trasmesso il provvedimento in argomento all'Assessorato Economia, per l'acquisizione del parere tecnico, in data 6 febbraio 2014;

c) l'ERSU di Enna, dopo l'adozione della deliberazione n. 51 precedentemente citata, ha proceduto a impegni e liquidazioni in pendenza di controllo e quindi in assenza di pronunciamento nel merito dell'organo tutorio;

2) quali provvedimenti intendano assumere qualora venissero accertate responsabilità derivanti da comportamenti negligenti da parte di chi aveva compiti di direzione nella gestione delle procedure finalizzate all'approvazione, nei tempi stabiliti dalle norme vigenti, dell'asestamento e delle variazioni del bilancio per l'esercizio finanziario 2013 dell'ERSU di Enna che avrebbe permesso, tra l'altro, lo scorrimento della graduatoria per l'assegnazione delle borse di studio agli studenti aventi diritto». (170)

ALLORO

«Al Presidente della Regione, premesso che:

il 'Patto del Simeto', è un piano di natura contrattuale, sottoscritto volontariamente dai Comuni e dalle Associazioni della Valle Del Simeto, un'area che include le città di Paternò, Adrano, Santa Maria di Licodia, Biancavilla, Belpasso, Centuripe, Motta S. Anastasia e, Ragalna, sotto l'egida dell'Università degli Studi di Catania e dell'Associazione Vivisimeto;

il Patto per il Fiume Simeto è un vero e proprio piano per lo sviluppo locale della Valle del Simeto che si ispira ai valori della sostenibilità ambientale e dell'economia solidale;

il patto contiene valori, principi e azioni che devono essere concretizzati al fine di migliorare la qualità della vita delle comunità antropiche - viste come interdipendenti dalle altre specie viventi e dalle risorse naturali della Valle - incrementando le opportunità di lavoro, cultura, rapporti sociali e affettivi per gli abitanti;

il patto assume ancora più valore ove si pensi che i Comuni, le associazioni, i cittadini coinvolti hanno saputo dialogare proficuamente negli anni, accomunati dalla condivisione di intenti, impegnati a costruire, in maniera democratica e condivisa, una visione di futuro diversa per il proprio territorio, facendosi carico della responsabilità del suo sviluppo e costruendo un'identità collettiva;

atteso che:

la Valle del Simeto si è candidata come progetto pilota per l'iniziativa del Ministero della Coesione Territoriale denominato 'Aree Interne';

le aree interne sono le zone geografiche del nostro Paese meno servite dai servizi pubblici, individuate attraverso degli indicatori che misurano la lontananza dei territori da scuole, ospedali, stazioni, in termini di distanza e raggiungibilità e coincidono con quelle aree che, dall'inizio dell'età industriale, perdono popolazione a favore delle città, dei fondovalle, della costa;

il Progetto nazionale per le Aree Interne rappresenta una rilevante opzione strategica per la Programmazione 2014-2020 dei Fondi Comunitari, le aree-progetto selezionate e gli interventi di sviluppo locale saranno finanziati, infatti, da tutti i fondi comunitari disponibili (FESR, FSE, FEASR, FEAMP) e offriranno l'opportunità di costruire un piano che dia carattere propulsivo alla ripresa dello sviluppo economico e sociale ai territori beneficiari;

il piano prevede un intervento che riguarderà all'inizio un numero limitato di aree, una per Regione, potrà contare su un presidio nazionale e sarà attuato da diversi livelli di governo in forte coordinamento tra loro;

esso si pone l'obiettivo globale di migliorare le tendenze demografiche in atto, riducendo l'emigrazione da questi territori, attraendo nuovi residenti, modificando la composizione per età a favore delle classi più giovani;

tale candidatura è supportata da una petizione popolare, da 43 diverse associazioni vallive e ambientaliste, di carattere locale, regionale e nazionale, da tutti i Comuni interessati e dalla comunità locale;

la selezione iniziale delle aree avrà luogo da parte delle Regioni secondo i criteri generali condivisi;

a marzo 2014 le suddette associazioni hanno indirizzato una lettera al Presidente della Regione Sicilia e al Direttore del Dipartimento Programmazione, nella quale sollecitavano il Governo Regionale a sostenere la candidatura della Valle del Simeto come progetto pilota per l'iniziativa del Ministero della Coesione Territoriale denominato 'Aree Interne';

per conoscere:

se non ritenga opportuno chiarire se intendano supportare la Valle del Simeto nella sua candidatura al Progetto 'Aree Interne', spezzando un silenzio che appare assordante a tutti i soggetti coinvolti, in modo da far echeggiare la voce di un territorio che ha dimostrato, attraverso un processo democratico e di assunzione di responsabilità, di voler rialzare la testa e far fronte alla crisi istituzionale ed economica che continua a subire». (171)

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

FOTI - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO - FERRERI - LA ROCCA -
MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA - ZITO

Mozioni

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

in Sicilia, il settore dell'agricoltura e della produzione di prodotti alimentari tipici è fondamentale per la ripresa economica, anche in relazione al turismo, e il fattore che maggiormente la distingue è la sua biodiversità, cioè la variabilità biologica dell'ecosistema;

gli studi di settore concordano che accanto a quelli tradizionali/convenzionali, comunque per natura rispettosi dell'ambiente, in Sicilia sono in continua espansione i settori dell'agricoltura e della zootecnia biologica, grazie soprattutto ad una maggiore presa di coscienza dei consumatori nei confronti della salvaguardia dell'ambiente e della cura dell'alimentazione;

in agricoltura biologica l'utilizzo di OGM, cioè di organismi che possiedono un patrimonio genetico modificato tramite tecniche di ingegneria genetica, è espressamente vietato;

ATTESO che:

la protezione della salute umana e dell'ambiente richiede, altresì, che sia posta particolare attenzione al controllo dei rischi derivanti dall'emissione deliberata nell'ambiente di organismi geneticamente modificati (OGM);

ai superiori scopi l'Unione europea ha adottato un quadro legislativo, relativo all'emissione deliberata e all'immissione in commercio degli OGM, basato sul principio di precauzione;

l'eurodeputata tedesca Dagmar Roth-Behrendt, responsabile di una relazione parlamentare sull'argomento, ha affermato che non sono stati forniti elementi che attestino la sicurezza delle nuove colture OGM da parte della più grande Industria di produzione, la Monsanto;

TENUTO CONTO che:

il MON810 è un evento (trait) transgenico che innesta nel genoma del mais la capacità di produrre una tossina in grado di uccidere alcuni parassiti della pianta. L'effetto è quello di inondare l'ambiente con una tossina attiva che rischia di colpire insetti innocui comprese specie 'utili' (ad esempio predatori che controllano le popolazioni di insetti infestanti) e specie a rischio. Inoltre, poiché la tossina è rilasciata nell'ambiente circostante, attorno al campo OGM si crea un 'alone' con dosi decrescenti di tossina attiva: le condizioni ideali per far sviluppare una resistenza alla tossina negli insetti 'target', annullandone in breve tempo gli effetti;

il decreto interministeriale del 12.07.2013 - entrato in vigore l'11 agosto 2013 - ha vietato sul territorio dello Stato la coltivazione della varietà di mais Mon810, invocando l'art. 34 del regolamento CE 1829/2003 sugli alimenti e mangimi transgenici, che consente l'adozione da parte degli Stati membri delle misure cautelari provvisorie di cui all'art. 54 del reg. CE 2002, fino all'adozione di nuove misure comunitarie e comunque non oltre i 18 mesi dalla data del provvedimento;

tale decreto non prevede l'applicazione di sanzioni per coloro che non dovessero ottemperare al divieto;

PRESO ATTO che:

il nostro territorio, isolato per natura e di vocazione agricola, in quanto il suo assetto morfologico, idrogeologico e climatico, caratterizzato dalla contiguità degli appezzamenti e da una forte frammentazione e parcellizzazione della proprietà fondiaria, non ostacolerebbe la commistione involontaria di OGM nelle colture convenzionali e biologiche;

non è possibile, di conseguenza, prevenire la contaminazione, cioè raggiungere un livello di purezza sufficiente, 'OGM free', delle colture convenzionali e biologiche in presenza di colture OGM all'interno del territorio;

CONSIDERATO che:

la normativa comunitaria, in materia di OGM, prevede la possibilità per gli Stati membri di adottare tutte le misure opportune per evitare la presenza involontaria di OGM in altri prodotti e chiede che la Commissione europea sviluppi orientamenti sulla coesistenza di colture geneticamente modificate, convenzionali e biologiche (articolo 26 bis della direttiva 2001/18/CE;

in attuazione di tale disposizione la Commissione ha approvato la raccomandazione del 13 luglio 2010 n. 2010/C200/01, recante 'Orientamenti per l'elaborazione di misure nazionali in materia di coesistenza per evitare la presenza involontaria di OGM nelle colture convenzionali e biologiche';

in tale documento viene riconosciuta agli Stati membri la facoltà di escludere, nell'ambito delle misure di coesistenza, la coltivazione di OGM da vaste aree ('zone senza OGM') a fronte di una serie di fattori che possono influenzare il grado di commistione tra colture GM e colture convenzionali e biologiche, quali le condizioni climatiche, le caratteristiche topografiche, i modelli produttivi e le strutture aziendali;

la Sicilia gode di potestà legislativa esclusiva in materia di agricoltura, in forza dell'articolo 14, comma primo, lett. a) ed e), dello Statuto speciale della Regione siciliana approvato con R.D.L. 15 maggio 1946, n. 455 (pubblicato nella G.U. del Regno d'Italia n. 133-3 del 10 giugno 1946), convertito in legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 2;

RITENUTO che sia indispensabile e urgente impedire che in una Regione come la Sicilia, destinata alla produzione di qualità, venga coltivato il mais Mon810, atteso il pericolo per la salute ambientale del territorio e la concreta possibilità di un danno economico grave e concreto ai danni dell'agricoltura convenzionale e biologica e minacciando tutta l'economia regionale basata sui relativi prodotti,

impegna il Governo regionale e per esso l'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea e l'Assessore per le attività produttive

ad adoperarsi in tutte le sedi per una moratoria che preveda nel di legge specifico, una moratoria che preveda, in via straordinaria e di urgenza, il divieto di coltivazione di mais OGM transgenico, con la previsione per la violazione del divieto, di specifiche sanzioni». (288)

XVI LEGISLATURA

146ª SEDUTA

8 aprile 2014

FOTI - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO – CIANCIO - FERRERI - LA ROCCA -
MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA - ZITO